Fondatore RENATO CASALBORE

Domenica 4 agosto 2024 ANNO 79 · N. 214 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

WINDSURF: TRIONFO MAGGETTI. STORICO MUSETTI

VENTO D'ORO

La vela di Marta ci regala un finale da urlo a 24 anni dalla Sensini. Tennis: favoloso bronzo per Lorenzo un secolo dopo. Quadarella, Cassandro e judo a squadre, quarti di nobiltà da pagina 24 a pagina 37

VLAHOVIC E DANILO RIBALTANO IL BREST PRIMA E DOPO, PERÒ, TROPPI BUCHI (2-2)

Lampi di Juve ma nubi in difesa

Una bella ripresa regala i primi sorrisi con le prestazioni di Douglas Luiz, Weah, Yildiz e Cabal. Thuram, luci e ombre. Motta: «Ho visto progressi. Chiesa? Con lui e gli altri che sono sul mercato siamo stati chiari: devono trovare una sistemazione più in fretta possibile» 2-3-4-5-7-9

ZAPATA-LAZARO-RICCI: ECCO I GOL

3-0 a Metz! E finalmente cose da Toro

A casa dei francesi un gioco che conforta Vanoli in vista della Coppa Italia. Sulla fascia sinistra riecco Wolfe dell'Az Alkmaar, alternativa a Gosens 10-11-13

MOTO A SILVERSTONE

Bastianini, una mano a Bagnaia Martin a -1

38-39

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647

IL COMMENTO

Dubbi 2 Certezze 2

Guido Vaciago

Boh. Sinceramente boh. La Juventus di Thiago Motta è ancora più imperscrutabile di quanto lo sia normalmente una squadra che gioca la sua seconda amichevole a inizio agosto. Boh, perché non è giusto esprimere giudizi troppo definitivi, considerate le circostanze di una squadra lontano dall'essere completa fra ritorni dalle vacanze avvenuti solo di pochi giorni fa e trattative aperte per ruoli chiave (Koopmeiners e le ali), con un allenatore che sta cercando di cambiare radicalmente il modo di giocare. Quindi ci possiamo limitare a elencare i dubbi e le certezze al 4 di agosto che, guarda caso, sono 2-2 come il risultato di ieri sera. Douglas Luiz ha giocato solo una parte di gara, ma abbastanza minuti per far vedere che ha piedi di qualità assoluta: mancavano come il pane alla Juve. Ottimo segnale. Una delle poche buone abitudini della scorsa stagione, ovvero l'efficacia di testa sui calci da fermo, non sembra essersi persa. Altro ottimo segnale. In compenso la difesa incassa due gol dal Brest dopo averne presi tre dal Norimberga: c'è qualcosa di importante da registrare per spazzare il dubbio che per imparare ad attaccare si stia dimenticando di difendere. Inoltre, il gioco del primo tempo è parso più orizzontale che verticale e le idee di Motta sembrano essere assimilate in modo più lento di quanto conceda il calendario. Tra poco più di due settimane c'è la prima di campionato con il Como, la nuova Juventus deve lievitare in fretta.

Dopo lo 0-3 in casa del Norimberga, segnali di crescita della Juve che dopo aver subito a inizio ripresa il gol di Camara, pareggia con Vlahovic su rigore e va in vantaggio con Danilo su angolo di Douglas Luiz. Poi distrazione difensiva e Camblan segna il 2-2

VA MEGLIO, MA NON

Daniele Galosso
INVIATO A PESCARA

Primo tempo anonimo, con Dusan che sbaglia un gol di testa. Nella ripresa, con l'ingresso di Yildiz e poi dei brasiliani, la squadra trova più ispirazioni

Lo evidenzia persino la maglietta, gialla come la celebre segnaletica: lavori in corso. La Juventus che all'Adriatico di Pescara, con indosso l'inedito completo da trasferta, si è specchiata nel Brest, possibile avversaria nella prossima Champions League, è una macchina che ha appena iniziato a carburare. Anche se, una volta assiepati in campo tutti i calibri pesanti, nella ripresa, Thiago Motta si è potuto godere una creatura più convinta rispetto a quella, a tratti un po' indolente, vista nella prima frazione. E una creatura che ha saputo reagire, anche, dopo la rotonda sconfitta raccolta nel primo test con il Norimberga e dopo essere andata sotto anche contro i francesi. Nel 2-2 del triplice fischio c'è molto dell'impatto assicurato dal trio brasiliano nell'ultima mezz'ora, e dall'esordiente Douglas Luiz in particolare.

La mano del tecnico, intanto, si è iniziata a vedere nella famelica voglia di recuperare il pallone un istante dopo averlo perso. Nella volontà di comandare il gioco, anche se a tratti in maniera troppo sterile. Nei movimenti e nelle continue inversioni di posizione, con Cambiaso che si alza e si accentra, con Cabal che si abbassa e si allarga. Piccoli sprazzi, perché - a due settimane dal taglio del nastro sulla Serie A - c'è ancora tanto da fare. Lo dimostrano gli esperimenti tattici in corso, per quel che possano valere i freddi numeri nel pensiero calcistico del tecnico bianconero: la versione abruzzese della Juventus assume la forma di un 4-1-4-1: Thuram schiacciato davanti alla difesa, Locatelli alto sulla stessa linea di Fagioli. E lo ribadiscono le troppe amnesie che ancora colpiscono la retroguardia, messa in difficoltà anche da qualche pallone di troppo perso nella zona nevralgica del campo.

Thiago Motta, rispetto a Norimberga, allunga la distinta con Bremer, Danilo, Douglas Luiz e Yildiz, gli ultimi aggregati dopo le fatiche estive in Nazionale, ma inizialmente li fa accomodare in panchina, complici i pochi giorni di lavoro alla Continassa nelle gambe. Il tecnico italo-brasiliano, in compenso, deve fare a meno degli acciaccati Miretti, Kostic e Milik, oltre che di Rugani ormai a un passo dall'addio. In cerca di destinazione sul mercato anche Chiesa, Djalò e Nicolussi Caviglia, a loro volta esclusi dalla sfida dello Stadio Adriatico, al pari degli elementi reputati fuori dal progetto: Szczesny, Arthur e McKennie, innanzitutto. In una cornice di pubblico da campionato e che al campionato già pensa, con numerosi cori all'indirizzo delle più accreditate rivali scudetto, dopo aver osservato un minuto di silenzio per ricordare Bruno Garzena, la Juventus ha provato a riversare in campo i concetti su cui ha lavorato, quasi al completo, nell'ultima settimana alla Continassa. Riuscendoci soltanto a fasi alterne, però,

Come all'esordio in Germania, Thiago deve rivedere la fase difensiva

Thiago Motta, 41 anni

Brasiliani I sorrisi di Douglas Luiz e Danilo: il nuovo acquisto e il capitano juventino hanno dato un apporto fondamentale alla squadra nonostante i pochi giorni di lavoro in gruppo

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

N BENE

complice anche un terreno di gioco zuppo per la fitta pioggia pomeridiana. Sotto l'attento sguardo di Giuntoli, chiamato a far compiere un salto di qualità alla squadra almeno quanto Thiago Motta, i bianconeri hanno disputato una partita vera, senza esclusione di colpi e anche con qualche momento di nervosismo. Il tentativo iniziale di Mbangula è illusorio, perché è il Brest a rendersi pericoloso. Con la Juventus che vuole imporre il proprio gioco e palleggiare in faccia all'avversario, ma che per questo intento rischia in un paio di frangenti di capitolare. Come avviene in avvio di ripresa, con la retroguardia sorpresa dall'inserimento di Camara, che sblocca la partita approfittando di una grave dormita nella lettura del suo movimento. La reazione, però, non tarda ad arrivare: Locatelli conquista un penalty e, questa volta, Vlahovic insacca, siglando dagli undici metri il primo gol della stagione. L'asse brasiliano composto da Douglas Luiz e Danilo, addirittura, ribalta poco dopo: corner del primo e inzuccata del secondo. Ma ancora una lettura deficitaria della difesa, allo scadere, rovina la festa dell'Adriatico, aprendo un'autostrada in favore di Camblan per il definitivo pareggio.

Tanta aggressività, cambi di posizione dei singoli e voglia di condurre il gioco

JUVENTUS-BREST 2-2

MARCATORI
st 6' Camara, 13' Vlahovic rig., 27' Danilo, 38' Camblan

JUVENTUS (4-1-4-1)
Di Gregorio 6 (1' st Perin 6); Savona 6 (16' st Danilo 6.5), Gatti 5.5 (16' st Bremer 6), Cabal 6, Cambiaso 6 (40' st Rouhi ng); Thuram 5.5 (40' st Adzic ng); Weah 6.5 (40' st Sekulov ng), Locatelli 6, Fagioli 5.5 (16' st Douglas Luiz 7), Mbangula 6 (1' st Yildiz 6); Vlahovic 6.5. A disp. Pinsoglio, Daffara, Barbieri. All. Motta 6

BREST (4-3-3)
Coudert 6.5; Lala 6, Chardonnet 6, Ndiaye 6.5 (13' st Le Cardinal 6), Amavi 6 (32' st Zogbé ng); Camara 7, Martin 6 (32' st Dembelé ng), Magnetti 6 (32' st Mbock ng); Del Castillo 6 (40' st Kante ng), Ajorque 5.5 (13' st Pereira ng), Le Douaron 6 (32' st Camblan 7). All. Roy 6.5

ARBITRO
Abisso di Palermo 6

NOTE
Spettatori: 20.000. Nessun ammonito. Angoli: 2-2. Recupero tempo: pt 0'; st 0'

Assist da corner e numeri per il brasiliano. Locatelli: «Motta porta entusiasmo, lavoriamo per vincere»

Douglas Luiz entra e accende la luce

Sergio Baldini

Quando si saranno sentiti dopo la partita, Alisha magari lo avrà preso in giro dicendogli che lei nel suo debutto nella Juve ha segnato, ma l'esordio in bianconero di Douglas Luiz non è stato certo meno scintillante di quello della fidanzata Lehmann, attaccante delle Women a segno ieri pomeriggio nell'amichevole contro il Servette. L'ex Aston Villa ha comunque replicato con un assist, ispirando l'imperioso colpo di testa del momentaneo 2-1 di Danilo con una delle sue specialità: un calcio d'angolo pennellato alle perfezione.

Peraltro il corner la Juve lo aveva battuto perché Bizot, il portiere del Brest, si era superato proprio su un sinistro di Douglas Luiz, che altrimenti avrebbe potuto prendere in giro lui Alisha, dicendole di aver realizzato un gol più bello. E sarebbe stata una perla, la rete del ventiseienne centrocampista brasiliano, servito da Yildiz appena dentro l'area, leggermente sulla sinistra: dribbling di destro e diagonale mancino diretto sotto la traversa. Poco male, rete rimandata di una manciata di secondi, si diceva, con Douglas Luiz ispiratore anziché esecutore.

Due perle, il tiro e il corner assist per Danilo, che non sono state né le prime né le ultime del centrocampista brasiliano, sicuramente la nota più lieta della serata bianconera. La sola settimana di lavoro non gli ha impedito di mostrare tecnica e visione di gioco decisamente superiori alla media. Entrato al 21' della ripresa al posto di Fagioli, ha agito sul centrosinistra facendo il pendolo tra la trequarti difensiva e quella offensiva. Proprio in posizione di mezzala bassa ha mostrato il primo pezzo di - parziale - bravura: girandosi verso l'interno del campo con un controllo a seguire che gli ha permesso di eludere la pressione e poi cercando Vlahovic con un lancio di 50 metri appena lungo. Un minuto più tardi si sono invertiti palcoscenico - la trequarti offensiva - e tipo di giocata - un tocco di prima corto anziché un controllo orientato seguito da un lancio lungo - ma è rimasta immutata la qualità. Anzi, stavolta la bravura è stata assoluta, perché l'esterno di prima in mezzo a una trama rasoterra ha mosso la palla di quel tanto che bastava per eludere un avversario e permettere a Cambiaso di puntare l'area. Infine, questo dopo il corner assist e il tiro con cui se lo era procurato, un numero in palleggio sempre nella trequarti offensiva, con apertura a sinistra. E in mezzo a questi lampi personalità e precisione in impostazione che lasciano presagire come possa davvero essere l'uomo in grado di far fare il salto di qualità al centrocampo bianconero.

Un centrocampo in cui si è mosso bene in posizione avanzata Locatelli, aggressivo in pressing e bravo a procurarsi il rigore dell'1-1: «Peccato che abbiamo preso goal all'ultimo - ha commentato - però alla fine credo che abbiamo fatto una buona partita. Il nuovo staff ha portato molto entusiasmo, poi sono persone molto sincere dirette. E questo sicuramente è importante perché bisogna avere le idee chiare e credo che ci sono margini per fare un ottimo lavoro. Noi lavoriamo ogni giorno per vincere, ma bisogna fare un passo alla volta senza parlare troppo. L'Europeo? Delusione enorme, ma penso al presente».

MOTTA TRA PARTITA E MERCATO

“Sono contento del miglioramento, fa parte del percorso di preparazione. Bene Douglas Luiz”

“La decisione è presa, siamo stati chiari con Chiesa e gli altri esclusi: si trovi una soluzione”

LE PAGELLE di Daniele Galosso, inviato a Pescara

Protagonista con una doppia uscita di piedi fuori area

Di Gregorio deciso Fagioli va a sprazzi Personalità Cabal

Altra marcia con Danilo, Bremer e Douglas Luiz. Weah si conferma, buoni segnali anche da Yildiz Bene Vlahovic: non solo il rigore

JUVENTUS
Di Gregorio 6 Abile con i piedi e reattivo con i nervi, anche se l'uscita fin sulla trequarti nel primo tempo ha un coefficiente di difficoltà degno di un tuffo dei cinesi alle Olimpiadi. Ma gli va bene: sradica due volte la sfera dai piedi degli avversari e, per di più, dà il "la" alla seguente sortita offensiva dei bianconeri. Ma sull'impostazione dal basso deve ancora affinare l'intesa con i compagni. **Perin** (1' st) **6** Rimedia subito d'esperienza a una situazione critica, poi capitola due volte: le responsabilità, però, sono soprattutto di una difesa troppo svagata.
Savona 6 Ancora leggerino quando occorrerebbero più chili e più mestiere nel contenere le volate avversarie sulla fascia, ma giorno dopo giorno si sta meritano la stima di Thiago Motta. Perché è eclettico, perché ha qualità, perché ha una spiccata intelligenza calcistica: anche a Pescara l'ha lasciato intravedere. **Danilo** (16' st) **6.5** Un ingresso in scena da vero capitano… in pectore: tempo dieci minuti nella sua nuova stagione e trova subito il gol di testa, sugli sviluppi di un corner del connazionale Douglas Luiz. Peccato che, poco dopo, contribuisca a vanificarlo, con una grave disattenzione in occasione del pari firmato da Camblan.
Gatti 5.5 Presenza fissa in area di rigore, mentre intorno a lui è tutto un proliferare di movimenti e di scambi di posizione: assicura chili e muscoli davanti alla porta per una frazione di gioco, poi sbanda. Va a vuoto in avvio di ripresa, in area di rigore, e viene graziato. Si perde Camara, in area di rigore, e viene punito. **Bremer** (16' st) **6** Mezz'ora per sgranchirsi le gambe, dopo gli impegni estivi con il Brasile: il mastino è tornato e per Thiago Motta sarà essenziale.
Cabal 6 La sensazione è che si tratti di una delle pedine con cui Thiago Motta si divertirà di più, o almeno così si augurano i tifosi bianconeri: si alza quando c'è da sostenere l'azione, si allarga tutto a sinistra se le maglie dell'avversario sono strette ed occorre allargarle. Uomo ovunque, a tratti anche al fianco di Gatti nel tandem difensivo che dovrebbe contribuire a comporre.
Cambiaso 6 Parte a sinistra, ma non ci resta, nel senso che finisce puntualmente dentro il campo a far quasi da regista aggiunto alla manovra della squadra. La condizione atletica non è ancora quella dei giorni migliori e si vede, ma ha talmente tante qualità che trova sempre il modo di rendersi utile. Anche con il suo piede sui calci piazzati: nel primo tempo, lui pennella e Vlahovic spreca. **Rouhi** (40' st) **ng**
Thuram 5.5 Sprazzi di… Rabiot. Il francese mostra le note migliori quando galoppa palla al piede, con le treccine al vento come lo erano stati i capelli del connazionale, sfruttando potenza e leve per far salire la squadra. Schiacciato davanti alla difesa, però, si concede qualche giocata con i piedi decisamente troppo compassata: non può permetterselo altrove, figurarsi al limite dell'area. **Adzic** (40' st) **ng**
Weah 6.5 Conferma piena delle vibrazioni avvertite in Germania: il ragazzo venuto da New York è una delle note liete dell'estate bianconera. Più alza il raggio d'azione e più pare libero nella testa: accelera di quà e sgasa di là, con uno slalom a fine primo tempo mette in apprensione l'intera retroguardia del Brest. E dalla distanza impegna severamente Coudert, ricordando a tutti che il gol da cineteca realizzato alla Salernitana in Coppa Italia non era venuto per caso. **Sekulov** (40' st) **ng**
Locatelli 6 Ha la fame che piace a Motta: aggredisce gli avversari con efficacia, soprattutto quando la squadra perde un pallone nella metà campo opposta. Pecca ancora di lucidità, causa condizione atletica, quando è ora di inventare il passaggio vincente.
Fagioli 5.5 Troppo leggero in un paio di circostanze nel giocare palla davanti alla difesa, non trova mai il guizzo giusto per mandare in porta i compagni. Ma è uno dei pochi ad avere i colpi per dare verticalità alla manovra e, due volte, la giocata non gli riesce per pochi centimetri. **Douglas Luiz** (16' st) **7** Sfiora il gol con una bella proiezione in area di rigore, trova l'assist per il connazionale Danilo: che impatto. Da qui inizierà a crescere la nuova Juventus.
Mbangula 6 Incassa la fiducia di Thiago Motta e prova a tradurla subito in campo: si accentra e tenta la soluzione personale dopo pochi minuti, ma l'esito non è un granché. E però non si ferma mai, con o senza palla: recupera anche un paio di palloni nella propria metà campo con spirito battagliero. **Yildiz** (1' st) **6** Un buon approccio a livello mentale e poco più. Si vede poco, ma ha anche pochi allenamenti nelle gambe dopo il cammino agli Europei con la Turchia.
Vlahovic 6.5 Si divora la rete nel primo tempo, di testa, a un metro soltanto dalla porta. Ma rimedia nella ripresa, dopo una bella girata dal limite dell'area che avrebbe meritato maggior fortuna: segna dagli undici metri ed è comunque suo il primo gol della stagione.
All. Motta 6 Qualche segnale del suo credo, nell'aggressione degli avversari e nei movimenti in campo. Ma ha bisogno anche dei giocatori giusti: gli sprazzi di Juve nella ripresa, con l'ingresso di Bremer, Danilo e soprattutto Douglas Luiz, lo dimostrano.

Juan Cabal, 23 anni: il difensore è uno dei nuovi acquisti

Nicolò Fagioli, 23 anni, sostituito nella ripresa da Douglas Luiz

Un'uscita, ad anticipare l'avversario, di Michele Di Gregorio

TEST A CHATILLON CONTRO I CALABRESI CHE GIOCANO IN B, OTTIMA PROVA IN VISTA DEL DEBUTTO DI DOMENICA IN COPPA ITALIA

La Juve Next Gen esagerata: Catanzaro umiliato 5-2

Nicolò Cudrig, 22 anni mercoledì, viene festeggiato dai compagni

NEXT GEN-CATANZARO 5-2
Marcatori pt 39', 44' Cudrig; st 5' Scognamillo aut., 17' Pagano, 29' Gonzalez, 32' Biasci, 38' Da Graca
Juventus Next Gen (3-4-2-1) S. Scaglia 6 (26' st Fuscaldo 7); Savio 6.5 (13' st Puczka 6), F. Scaglia 6.5 (13' st Citi 6), Perotti 7 (28' st Vacca 6); Mulazzi 6.5 (13' st Florea 6), Owusu 6.5 (13' st Macca 6), Peeters 6 (13' st Gonzalez 7), Amaradio 6.5 (13' st Quattrocchi 6.5); Cudrig 7.5 (13' st Palumbo 6), Ledonne 6.5 (13' st Da Graca 7); Mancini 6.5 (13' st Ripani 6). A disp. Vinarcik. All. Montero 6.5
Catanzaro (3-4-2-1) Dini 5.5 (1' st Borrelli 6); Brighenti 5.5, Antonini 6 (1' st Scognamillo 5), Krajnc 6 (1' st Bonini 6); Turicchia 6, Pontisso 6 (25' st Maiolo 6), Petriccione 5.5 (1' st Pompetti 5.5), Volpe (1' st Situm 6); Compagnon 6.5 (17' st Piras 6), Iemmello 5.5 (1' st Biasci 7); Pittarello 6 (17' st Pagano 7). A disp. Pigliacelli, Rizzo, Megna, Rafele, Popescu, Curcio. All. Caserta 5.5
Arbitro Laugelli di Casale Monferrato 6
Note Fuscaldo para un rigore a Pompetti (34' st)

Paolo Pirisi

Segnali che lasciano ben sperare. Indizi di una Juventus Next Gen che funziona: con un allenatore nuovo, con qualche innesto in più rispetto alla passata stagione e con assenze pesanti rispetto alla scorsa annata (Sekulov e Savona, per esempio, erano a disposizione di Thiago Motta, mentre Hasa è rimasto vittima di un risentimento muscolare, ma è ormai vicino al Palermo). Il 5-2 di Chatillon rifilato al Catanzaro, formazione che inizia la Serie B per tornare ai playoff dopo averli centrati l'anno scorso, regala indicazioni importanti a Paolo Montero in vista del campionato. Molto buono, in particolare, il primo tempo: squadra compatta e ordinata, che dopo aver sofferto nella prima mezz'ora esce allo scoperto a pochi minuti dall'intervallo con la doppietta di Cudrig. L'autorete di Scognamillo a inizio ripresa mette in ghiaccio il successo, sebbene Pagano e Biasci rendano il passivo meno pesante per i calabresi. Partecipano alla vittoria della Next Gen anche Gonzalez e Da Graca. Bravo pure Fuscaldo, che respinge il rigore calciato da Pompetti. Montero non può che essere soddisfatto, a pochi giorni dal debutto in Coppa Italia di Serie C contro la Giana Erminio (domenica, ore 18, a Gorgonzola). I bianconeri stanno bene fisicamente, i meccanismi di gioco stanno già venendo fuori e i volti nuovi si sono subito integrati bene. A partire dal veterano Filippo Scaglia, passando per Amaradio e Macca, fino ad arrivare a Puczka e Quattrocchi, entrati nella ripresa ma già a proprio agio in un gruppo che vuole togliersi grandi soddisfazioni.

Cudrig sblocca il risultato con una doppietta, in gol Gonzalez e Da Graca

Braccio di ferro tra il club e l'azzurro, in scadenza nel 2025

Tra Chiesa e Juve 26 giorni di fuoco! Stretta su Todibo

Inter in agguato se Fede andrà via a zero: Giuntoli spera nel Napoli con Raspadori. Occhio a Gonzalez

Stefano Lanzo
TORINO

Il braccio di ferro tra Juventus e Federico Chiesa era già cominciato molto prima: ieri, semplicemente, è diventato ufficiale a tutti gli effetti, a fronte dell'esclusione dell'esterno offensivo dai convocati per l'amichevole contro il Brest a Pescara. Da quanto trapela dalle parti della Continassa, Chiesa è destinato a saltare anche le prossime uscite dei bianconeri per scelta tecnica, ma con sullo sfondo uno scenario di mercato con tanti punti di domanda. Federico è in vendita, nelle intenzioni del club bianconero. Già, ma chi lo prende? E soprattutto: il giocatore vuole davvero trasferirsi? Finora davanti agli interessamenti concreti - peraltro piuttosto rari - come quello della Roma (prima di prendere Soulé) ma pure da Arabia e Turchia, Chiesa ha sempre declinato gentilmente. Tanto da far pensare che il suo entourage spinga per restare a Torino e portare il contratto in essere con la Juventus fino alla naturale scadenza, giugno 2025. Questo significa che tra sei mesi l'azzurro sarà nelle condizioni di potersi accordare con un'altra squadra a parametro zero, da svincolato: ecco che l'Inter aspetta proprio quel momento, se mai dovesse concretizzarsi. E si racconta di contatti tra Ramadani, l'agente di Chiesa, e i vertici nerazzurri piuttosto frequenti e recenti. La Juve vuole evitare un altro caso Dybala, però sono falliti i tentativi di trovare un accordo per un rinnovo ponte fino al 2026 e finora di offerte concrete, gradite al giocatore, non se ne sono viste. Saranno 26 giorni di fuoco, da qui al 30 agosto, quando chiuderà il mercato italiano. La speranza bianconera è trovare una soluzione che possa accontentare tutti, magari con uno scambio: il Napoli ha la carta Raspadori, attaccante che piace molto a Thiago Motta, mentre si sa quanto Conte sia un estimatore di Chiesa. Ma se la linea dell'esterno offensivo è quella di andare a scadenza, allora la rottura con la Juventus sarà inevitabile. Nel caso di cessione pure di Chiesa, Giuntoli andrà a caccia di due esterni offensivi. Domani Nico Gonzalez è atteso a Firenze: ci sarà un confronto con la società viola, nel quale l'argentino ribadirà il desiderio di esplorare il mercato, con la soluzione Torino gradita (la Juve vorrebbe inserire contropartite come Mckennie e Kostic per abbassare il cash) e l'Atalanta sempre in corsa, anche se si parla pure di un'offerta del Newcastle. Ma i bianconeri potrebbero anche lasciare spazio ai nerazzurri se si troverà una soluzione in tempi brevi per Koopmeiners: domani si apre la settimana chiave anche per l'olandese con la tanto attesa offerta da 50 milioni che possa definitivamente chiudere con il lieto fine la telenovela dell'estate.

Jean-Clair Todibo, 24 anni, ha rifiutato la Premier per i bianconeri

Oltre al difensore francese, priorità Koopmeiners: ecco la settimana chiave

TODIBO NON CONVOCATO
Ancora più vicino al trasferimento a Torino è Todibo, ma prima Giuntoli vuole concretizzare un paio di uscite in difesa per liberare spazio al francese: Rugani va verso Amsterdam, casa Ajax, mentre si cerca una sistemazione in prestito per Facundo Gonzalez. Intanto Todibo è stato ancora escluso dai convocati del Nizza per l'amichevole con il Lecce di oggi. È fuori dal progetto bianconero stagionale pure Tiago Djalò: apparso in difficoltà a Norimberga (ma non è stato l'unico), il portoghese è rimasto fuori dai convocati per il match con il Brest ed è finito nella lista degli esuberi da smaltire. In prestito, per trovare spazio altrove a un anno e mezzo dal grave infortunio che ne ha frenato l'ascesa.

Federico Chiesa, 26 anni, non è stato convocato per Juve-Brest

Nico Gonzalez, 26 anni, è atteso domani a Firenze dopo le vacanze

---

IL REGISTA AI SALUTI | DOPO AVER RIFIUTATO PALERMO E CREMONESE IN SERIE B

Nicolussi Caviglia, quante opzioni Deve scegliere tra Cagliari e Parma

Nicolussi Caviglia, 24 anni

Nicolò Schira

C'è una Juventus in vendita. Sono parecchi gli elementi bianconeri che non rientrano più nei piani del club e destinati quindi a non far parte del nuovo corso targato Thiago Motta. Bagagli in mano per Hans Nicolussi Caviglia. Il regista ha provato a giocarsi le proprie chance di permanenza, ma alla fine il tecnico italo-brasiliano ha deciso di non confermarlo anche per la folta concorrenza. E così per il centrocampista valdostano si profila l'addio. Molto probabilmente a titolo definitivo, visto che la Juve conta di incassare 7 milioni. Plusvalenza pura per un prodotto del Settore Giovanile bianconera. Ora la palla passa al classe 2000, che ha già declinato 3-4 big di Serie B come Palermo e Cremonese. In standby anche il Venezia che aveva raggiunto un'intesa di massima con il dt juventino Giuntoli nei giorni scorsi. Al momento, però, questo matrimonio non s'ha da fare. Hans, infatti, non è troppo convinto dalla possibilità di sbarcare in Laguna e sta valutando con attenzione le altre opzioni. Va registrato l'interessamento di Cagliari (lo juventino è il piano B alla prima scelta Gaetano, di ritorno dal Napoli) e Parma. Il tecnico ducale Pecchia lo apprezza molto e gli emiliani sono alla ricerca di un tassello da inserire in mezzo al campo. Gli ottimi rapporti tra i due club poi potrebbero favorire il buon esito dell'affare, al netto del possibile rilancio da parte del Venezia che confida di chiudere dalla Juve anche l'arrivo del terzino Tommaso Barbieri in prestito con diritto di riscatto. Il laterale classe 2002 ha già trovato l'accordo con gli arancioneroverdi, che appaiono pronti a prenderlo a prescindere dagli sviluppi della trattativa parallela con HNC. Al passo d'addio pure Daniele Rugani, anche se per il centrale toscano potrebbe trattarsi più di un arrivederci. L'Ajax, infatti, è in trattativa per ingaggiarlo in prestito. Tradotto: tra dodici mesi il classe 1994, che nel frattempo ha declinato le avance arabe dell'Al Shabab per motivi familiari, potrebbe quindi far ritorno alla Continassa. A proposito di difensori in uscita: andranno via anche Facundo Gonzalez e Mattia De Sciglio. Quest'ultimo può diventare un obiettivo del Monza, anche se i suoi agenti stanno sondando alcune situazioni all'estero. Discorso diverso per il classe 2003: la Juve non vuole perdere il controllo sul cartellino dell'uruguaiano richiesto dall'Udinese oltre che da vari club stranieri (soprattutto spagnoli e francesi). Per quanto riguarda Arthur: dialoghi in corso con un paio di formazioni inglesi (Everton e Leicester) per capire la fattibilità di un possibile ritorno in Premier League. Infine si accingono a salutare la Vecchia Signora anche diversi giovani: Frabotta è destinato al QPR, Hasa e Sekulov sono nel mirino del Palermo; mentre Olivieri è richiesto dal Brescia.

Anche il Venezia è pronto. Il Palermo pensa alla doppietta Sekulov-Hasa

In Valle d'Aosta esordio convincente per il tecnico bianconero: «Cosa non mi è piaciuto? Prendere gol da una rimessa laterale nostra...»

Arianna Caruso, 24 anni, capitana bianconera nella ripresa. Sotto Alisha Lehmann, 25 anni: l'attaccante svizzera, fidanzata di Douglas Luiz, è arrivata quest'estate alla Juve

In alto Max Canzi, 58 anni, nuovo tecnico della Juve Women. A lato, il tiro vincente di Alisha Lehmann per il momentaneo 2-0 delle bianconere contro il Servette. Sotto, Bonansea va a segno ed è festeggiata da Lehmann e Schatzer

La Juve brilla con Alisha Liquidato il Servette 6-1

Subito in gol Lehmann, poi le altre nuove Vansgaard, Bergamaschi e Krumbiegel. Reti anche delle veterane Girelli-Bonansea. Canzi: «Un'attitudine da guerriere»

JUVENTUS-SERVETTE 6-1

Marcatrici pt 1' Girelli, 26' Lehmann, 44' Bonansea, 46' Simonsson; st 6' Bergamaschi, 33' Krumbiegel, 45' Vansgaard

Juventus (3-4-3) Capelletti (29' st Mustafic); Gama (1' st Lenzini), Calligaris (15' st Kullberg), Boattin (1' st Gallo) (38' st Cocino); Thomas (1' st Krumbiegel), Pelgander (1' st Caruso), Schatzer (1' st Bennison), Bonansea (1' st Bergamaschi); Cantore (1' st Bragonzi), Girelli (1' st Vansgaard), Lehmann (1' st Beccari). All. Canzi

Servette (4-3-3) Korpela; Bouma, Nakkach, Jelencic, Gaspar; Mauron, Clemaron, Serrano (12' pt Tufo); Saoud, Simonsson, Korhonen. A disp. Bottega, Felber, El Ghazouani, Revelli, Jonusaite, Wallin, Muratovic, Paloma. All. Barcala

Arbitro Mollean di Torino

Note Angoli: 5-5. Recupero tempo: pt 2'; st 3'

Silvia Campanella

Il primo coro per Alisha Lehmann, intonato dagli oltre 300 tifosi sugli spalti, è scattato al minuto 26 dell'amichevole con il Servette. Quando Bonansea le ha spalancato altruisticamente la porta regalandole il primo gol della sua avventura bianconera. Una palla solo da appoggiare in rete, poi l'abbraccio tra la svizzera, la numero 11 e Girelli. Canzi l'ha schierata dal 1' sulla sinistra del tridente completato da Girelli e Cantore, lei ci ha messo qualche minuto a entrare nelle dinamiche di gioco fino a farsi trovare al posto giusto nel momento giusto. Insieme alla svizzera, la Juve del primo tempo (perché quella della ripresa è stata totalmente rinnovata) è apparsa ordinata e già a proprio agio con il nuovo 3-4-3, con Cantore la più frizzante dal punto di vista atletico e Girelli generosa nel lavoro di appoggio per favorire Schatzer nella costruzione di prima intenzione verso gli esterni. Girelli, già. La sua fame di gol e la sua efficacia realizzativa si confermano superiori a qualsiasi fatica, anche a quella di due settimane di lavoro durissimo, come dimostra la conclusione con cui dopo appena 23 secondi sblocca la gara. Il terzo centro della "Juve 1" porta la firma di Bonansea, che poi, però, perde una palla al limite della propria area e favorire la rete di Simonsson. L'ultimo brivido è ancora a opera di "Lish", impeccabile sull'inserimento nell'area piccola, ma il cui pallonetto su assist di Gama termina di poco alto. La "nuova" Juve che si presenta in campo nella ripresa dà continuità alla buona prestazione dei primi 45' con una splendente Bergamaschi che trova subito la rete e Vansgaard che conferma le voci

giunte da Vinovo, tra centimetri e facilità sul gioco aereo. Ed è proprio sull'asse tra l'ex Milan e la danese che nasce il quinto gol firmato Krumbiegel. Nonostante i cinque volti nuovi in campo (oltre all'esordio delle classe 2006 Gallo, Cocino e Mustafic), dunque, la Juve resta sempre padrona del gioco, continua a provare lo schema a trenino sui corner e alla fine si regala il set proprio grazie a Cocino che taglia la fragilissima difesa svizzera e favorisce il pallonetto di Vansgaard. «Mi è piaciuto l'atteggiamento dall'inizio alla fine così come la voglia di mettere in atto quello che abbiamo provato – il commento di Canzi –. Le ragazze sono molto stanche, la grande intensità che si è vista è dovuta più a un'attitudine mentale che a uno stato di forma fisica vera e propria. Cosa mi ha fatto arrabbiare? Il gol preso da una rimessa laterale nostra è una cosa che non sta né in cielo né in terra. Non ho prime linee, perché ho a disposizione una rosa di altissimo livello e quindi ho cercato di equilibrare due squadre». Il mese di agosto delle Women continua ora in direzione Stati Uniti per il torneo "The Women's Cup" a Louisville, in Kentucky: esordio venerdì (ore 23 italiane) in semifinale contro il Colo Colo Feminino, club di Santiago del Cile, ed eventuale finale (o finalina) il 13 agosto. Le amichevoli d'agosto si chiuderanno il giorno 20 a Monaco di Baviera con la sfida al Bayern. A quel punto si comincerà a fare sul serio, con la prima gara di campionato in casa del Sassuolo (week-end del 31 agosto-1° settembre), in attesa del primo e delicato crocevia della stagione: il Round 2 di qualificazione della Women's Champions League, che prevede gara di andata tra il 18 e il 19 settembre e quella di ritorno il 25 o 26 settembre. Ostacolo da superare per l'accesso alla fase a gironi.

Guido Vaciago

«Dio salvi la Signora». E il titolo di Tuttosport non è solo una citazione dell'inno inglese, ma un presagio apocalittico perché l'occhiellone recita: «Juve, tremenda battaglia». Roba forte, insomma. Ma perché forte, davvero forte, è l'Aston Villa, campione d'Europa in carica e fra le squadre più temibili in circolazione per agonismo, tecnica e capacità di trasformare il suo campo in una vera bolgia calcistica.
Birmingham, 2 marzo del 1983, nella città dei Black Sabbath, la Juventus è attesa da una partita infernale per accedere alle semifinali di Coppa dei Campioni. Non che sia una Juventus debole quella che si presenta al Villa Park, perché Giovanni Trapattoni può schierare sei freschi campioni del mondo a cui sono stati aggiunti da Gianni Agnelli e Giampiero Boniperti Michel Platini e Zibì Boniek. È senza dubbio una delle Juventus più forte di tutti i tempi, probabilmente la più forte sotto il profilo squisitamente tecnico. Dall'altra parte c'è l'Aston Villa che ha vinto il campionato nel 1981 e ha cavalcato trionfalmente nella successiva Coppa dei Campioni sotto la guida di Tony Barton. C'è il temibile attaccante Gary Shaw, considerato il migliore Under 21 d'Europa (e premiato con il Bravo del Guerin Sportivo, antesignano del Golden Boy), c'è il capitano Dennis Mortimer, un combattente dai piedi discreti e il playmaker Gordon Cowans e centravanti Peter Withe, giustiziere del Bayern Monaco nella finale dell'anno prima. Ma il Villa è soprattutto una squadra ben amalgamata, che gioca un calcio collettivo e aggressivo con un'intensità che può tramortire l'avversario per poi colpirlo con la classe dei due o tre giocatori di alta qualità. Insomma, i toni della titolazione di Tuttosport sono magari un po' drammatici, ma per nulla esagerati. Per quanto un piccolo vantaggio, la Juventus scopre di averlo alla vigilia della partita, quando gli inglesi parlano un po' troppo. «Vinceremo due a zero qui a casa nostra, poi a Torino un gol lo facciamo di sicuro, quindi la qualificazione non ci può sfuggire», spiega Tony Morley, il loro attaccante. Se sapesse l'inglese, Trapattoni gli risponderebbe «Don't say cat...», ma Giuanin da Cusano Milanino, all'epoca non era ancora il poliglotta degli Anni 90 e oltre al milanese parlava solo l'italiano. Una cosa, tuttavia, Morley l'ha capita dal mondiale spagnolo di dieci mesi prima, i difensori della Juventus non scherzano per niente, anche se forse per fare loro un complimento finisce per dire un'altra vaccata: «Se Claudio Gentile fosse nell'Aston Villa, il nostro portiere potrebbe cercarsi un altro lavoro. È lui il migliore giocatore della Juventus». Platini legge, alza un sopracciglio e si guarda intorno, nella sala dell'albergo che ospita i bianconeri, scorgendo accanto a lui Paolo Rossi, Zibì Boniek, Marco Tardelli e Gaetano Scirea. Sorride Michel: «Un po' distratto questo Morley, però tu, Claudio, non deluderlo questa sera». Paolo Rossi, che per tutti è ancora

Tardelli e Platini in un feroce contrasto per colpire di testa nella sfida contro l'Aston Villa

La lezione del Villa Park

Coppa dei Campioni 1983, la Juve in trasferta sul campo dell'Aston Villa campione d'Europa: pare una missione impossibile, ma c'è Platini...

Pablito, l'eroe di Spagna è invece incuriosito dalle dichiarazioni del suo collega Withe: «Rossi non è l'attaccante più forte. Dalglish è sicuramente più forte di lui che segna gol facili». Diciamo che è più preoccupato del rude Bremner, che lo marcherà insieme al gigantesco McNaught. «Ho annullato Schuster, farò lo stesso con Rossi», dice Bremner. E considerato il trattamento scorbutico riservato al tedesco, Pablito si massaggia le caviglie con un filo di preoccupazione. Anche perché, ricordiamolo, è il 1983, il calcio non ha ancora imparato a tutelare i campioni più tecnici, non ci sono mille telecamere, non ci sono gli occhi del mondo a scandalizzarsi di fronte a certi falli, falletti e fallaci, quando giochi in trasferta metti in conto che l'arbitro sarà più indulgente con i difensori di casa, è quasi una regola. In compenso Zoff è pronto: «Nelle grandi mischie mi sono sempre trovato a mio agio», spiega agli inviati in Inghilterra il quarantunenne portierone che ha da poco alzato la Coppa del Mondo nel cielo di Madrid. Mentre Brio ha studiato l'attaccante che dovrà marcare, Withe, e ne ha tratto una sofisticata analisi tecnica: «È un bestione come me, sarà una bella lotta». A Gentile e Bonini, in compenso, hanno rubato le scarpe in aeroporto. Gentile si dispera, ma ha lo stesso numero del team manager Francesco Morini (che fino a quattro anni prima era un marcatore duro come Gentile). Morini porta sempre con sé le sue scarpe per allenarsi o per eventuali partitelle, ha lo stesso numero di Gentile e gliele presta. Ma il furto aeroportuale è l'ultima delle cose che va storta a quella Juventus.
Quando i cinquantamila del Villa Park trasformando la fredda serata inglese in una bollente corrida, la Juventus scende in campo con una concentrazione e una sicurezza totali. E nella prima azione passano in vantaggio: Cabrini scende sulla sinistra, Bettega gli fa spazio allargandosi e gli offre una linea di passaggio perfetta. Bettega tiene palla, porta su di sé due avversari, Cabrini sfila dietro di lui e va sul fondo, Bettega di tacco lo serve e, a sua volta, Cabrini serve un cross perfetto che Paolo Rossi incorna in rete, con buona pace di Bremner che si accorge di lui solo al momento dell'esultanza. Trenta secondi per congelare il Villa Park.
In Italia, però, il gol lo devono vedere nel replay. La partita è trasmessa da Telemontecarlo, una delle prime tv commerciali, e in regia hanno fatto male i calcoli. Così mentre Cabrini e Rossi fabbricano il gol a Birmingham, sugli schermi italiani Cabrini e Rossi stanno facendo la pubblicità alle Galatine, le caramelle al latte. Al rientro in diretta, tuttavia, la buona notizia fa esplodere il tifo juventino. Uno a zero al Villa Park dopo un minuto.

Gli inglesi cercano la battaglia, la Juve risponde con una classe che incanta

La partita da quel momento si trasforma nella battaglia prevista da Tuttosport. Gli inglesi a testa bassa cercando il pareggio, aggredendo ovunque. La Juventus ha una manovra radente, punta sulla qualità, fa correre la palla e mantiene una calma glaciale. Al dodicesimo sfiora il raddoppio, ma al 14' subisce il pareggio dell'Aston Villa. Lo segna McNaught, di testa, appoggiandosi fallosamente sulle spalle di Scirea, ma per l'arbitro va bene così. Uno a uno e il Villa Park riprende fiato e canta. Ma la Juventus non si agita. Gibson che dovrebbe marcare Platini arranca di fronte alle finte del francese, Boniek è il più inglese dei bianconeri e i suoi scatti in verticale tagliando in due la difesa avversaria. L'Aston Villa aumenta il forcing, diventa una questione quasi esclusivamente agonistica per gli orgogliosi inglesi, ma la Juventus non si spaventa: il giovanissimo Bonini non fa rimpiangere il vecchio gladiatore Furino, Gentile non delude le aspettative dello spocchioso Morley, Tardelli è perfettamente a suo agio nel clima anglosassone. Così, anche attaccando, l'Aston Villa perde progressivamente certezze, infrangendosi con il muro bianconero. E mentre i minuti passano e l'uno a uno fuori casa inizia a consolidarsi come un eccellente risultato, la Juventus è chiamata da Platini all'impresa. Il francese non si accontenta e vuole vincere in casa dei campioni d'Europa. È il 38' e Vladimiro Caminiti, su Tuttosport, lo racconta così: «Platini e Bettega dialogano a centrocampo, poi d'improvviso Platini tocca in profondità alla sua maniera, con furbizia pari alla genialità, verso il Boniek, che scatta, punta Spink e lo sfolgora con un destro preciso». Aston Villa 1 Juventus 2.
«Gli italiani sono stati eccezionali, sono i più forti d'Europa», il tecnico Burton applaude: «Quel centrocampo è semplicemente perfetto. Platini un giocatore micidiale, ma la squadra gira in modo splendido». Mica poco da un avversario. Ma anche il pacato Zoff è su di giri: «Mai vista in trasferta una Juventus così...». E Gentile rispolvera ricordi spagnoli: «Che notte, sembrava proprio il nostro Mundial». Trapattoni si commuove: «La mia partita più bella».

E nel dopo partita Boniperti si trasforma in... Nostradamus

La vittoria del Villa Park è il capolavoro di quella Juventus, che al ritorno si imporrà per 3-1 con una partita tecnicamente forse ancora più bella, ma la gara d'andata resta un diamante preziosissimo, in quella che gli inglesi ricordano ancora come «la lezione del Villa Park», cioè la notte in cui una squadra italiana ha spiegato un nuovo football ai maestri. I tifosi bianconeri si esaltano, la corsa al biglietto per la partita di ritorno è così selvaggia che Giampiero Boniperti rinfresca un suo vecchio pallino e, mentre i suoi celebrano giustamente la vittoria, lui spiega ai cronisti: «A Torino servirebbe uno stadio più grande. Siamo maturi per costruirne uno più moderno del Comunale, con servizi più adeguati e che possa invogliare le famiglie a venirci a vedere. E poi nel futuro potrebbe presto esserci un vero e proprio campionato europeo che attirerebbe ancora più pubblico. Chiedo all'amministrazione della città di pensarci seriamente». Era il 1983, la squadra non era l'unica cosa "avanti" di quella Juventus.

Il tiro con il quale Zapata ha portato avanti il Torino, e nel riquadro Linetty e Masina si complimentano con Lazaro dopo il raddoppio (il 3° gol sarà di Ricci)

La doppia uscita tra Lione e Metz si chiude con tre gol fatti e nessuno preso: ora il Cosenza

Tris Toro e intesa Adams-Za

Alessandro Baretti

Come con la Cremonese il colombiano segna, quindi arrotondano Lazaro e Ricci. Prova convincente: Vanoli è da sostenere sul mercato

Di rientro dalla trasferta francese i pensieri di Vanoli si alleggeriscono del peso accumulato a Pinzolo. Certo serviva il tempo per apprendere i concetti, di sicuro le gambe erano appesantite dal lavoro e il mercato ancora in divenire, però soltanto il campo poteva dire che in effetti contro Virtus Verona e Cremonese si era trattato di incidenti di percorso. Il Toro ne avrà altri nel corso della stagione, ma dopo aver incrociato e pareggiato 0-0 contro l'Olympique Lione e superato con tre reti a zero il Metz, si può dire che quanto sta nascendo ha pure solidità per togliere soddisfazioni. Quanto sta nascendo, appunto: una squadra da completare fortemente in difesa e con l'esterno sinistro (cioè puntando a chiudere per Gosens senza più perdere terreno alla voce centrali, come Erlic passato al Bologna sta a dimostrare), e magari guardando alla ciliegina una volta che ne dovesse uscire almeno uno tra Sanabria e Pellegri.

Ieri i granata hanno saputo coniugare la fase difensiva, già funzionata contro il Lione, a quella offensiva. Se nella prima uscita Milinkovic e poi Paleari avevano già potuto blindare la porta, a Bourgoin-Jallieu non era arrivato invece il gol. Contro una squadra oggettivamente più debole del Lione (quest'ultimo farà l'Europa League, il Metz parteciperà alla Ligue 2), ma comunque insidiosa e veloce a ripartire, il Toro si è mantenuto sornione per una mezzora salvo poi destarsi rendendosi letale. A rompere l'equilibrio è stato ancora Zapata, già protagonista contro la Cremonese e autore di una rete bellissima per esecuzione e costruzione: la prima vede coinvolti Sanabria e Ricci, con il paraguaiano che grazie a un velo favorisce l'azzurro. Delizioso innesto per Duvan del centrocampista e vantaggio granata con l'attaccante che scaraventa alle spalle di Oukidja. È il 36 e il Toro non si arresta, anzi spingendo per il raddoppio che arriva con Lazaro: l'invito è di Ilic, il tiro che tocca la traversa e porta sul 2-0 i granata dell'austriaco. A tenere poi distante il Metz, prima del tiro cross fortunoso che al 42' della ripresa consente a Ricci di fissare il 3-0, pensa Milinkovic. Quando i francesi pungono, un paio di volte con Sabaly, e con Candé e Fall, il serbo chiude la porta.

Circolazione di palla rapida e occasioni da gol: la strada è giusta

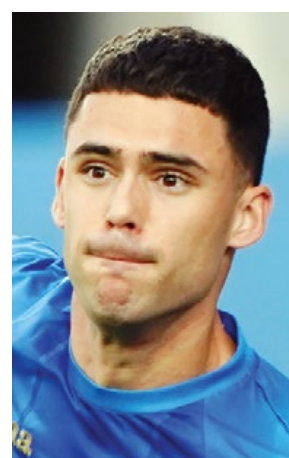
Ora si completi l'opera con i rinforzi in vista dell'inizio di stagione

Poco insidiata nel complesso per la tenuta complessiva di un reparto che ha avuto questa volta in Masina il riferimento. Poi si sono avute buone conferme a centrocampo, con Ricci, Linetty e Ilic allineati su alti livelli, prima di arrivare al tema più gustoso. Cioè l'intesa intuibile anche sul lungo periodo tra Zapata e Adams. Quando l'anglo-scozzese è entrato si è avuta come una scossa, prodotta da quel colpo di tacco con il quale ha cercato e trovato Zapata, come dalle corse sui dieci metri che ne hanno evidenziato un'esplosività bruciante. Il discorso per quanto si è visto potrà funzionare bene. Da vedere, con una settimana di lavoro davanti, se Adams saprà scalzare la titolarità di Sanabria in vista della Coppa Italia. Tra Lione e Metz nulla è cambiato, mentre con il Cosenza le chance di vedere per la prima volta assieme dall'inizio Zapata e Adams crescono. Ieri il paraguaiano non ha demeritato, ma nemmeno ha rubato l'occhio, eccezion fatta che per quel velo di classe sul gol del compagno di reparto. Una nota per Dellavalle: plachi un poco la foga che lo anima, altrimenti rischia di ricevere gialli o peggio anche quando Vanoli dovesse decidere di dargli fiducia in gare che contano davvero. E con Schuurs ai box e un Sazonov non granitico la possibilità c'è. Per il resto ed eccezion fatta per un po' di svagatezza da correggere in Coco e una forma fisica da ritrovare in Bellanova il tecnico può tornare in Italia alleggerendo i pensieri. Questo Toro arrotondato con gli acquisti che servono può essere autorevole. E in effetti divertente: la circolazione di palla inizia a essere in verticale, rompendo una tradizione che con Juric si stava un po' incancrenendo. E anche le soluzioni per andare in porta, i movimenti ad attaccare l'area, da tempo mancavano nel Toro. Vanoli li sta portando, e i giocatori a Metz le hanno applicate.

DOMENICA

Esame Coppa Gemello addio «Uno di voi»

Luca Gemello, 24 anni

TORINO. Con l'amichevole giocata col Metz si è conclusa la preparazione estiva del Torino. Il prossimo impegno non lo si potrà sbagliare: i trentaduesimi di Coppa Italia contro il Cosenza. Nella serata di ieri la formazione granata ha fatto ritorno in Italia e ora tornerà a lavorare al Filadelfia per preparare l'impegno di domenica sera, da dentro o fuori, contro la formazione calabrese: il calcio d'inizio allo stadio Grande Torino alle 21.15. E sempre al Fila, Vanoli guiderà gli allenamenti nella settimana successiva, quella che porterà al debutto nel campionato di A. Il primo impegno non sarà dei più semplici: il Torino debutterà a San Siro contro il Milan in uno degli anticipi di sabato 17 agosto, con calcio d'inizio alle ore 20.45. «Una storia che va oltre i 7 anni passati insieme...», è intanto la frase d'esordio di un post con il quale Gemello saluta il Toro. «Per sempre uno di voi. Luca», il congedo del portiere passato al Perugia.

AN.PI.

in Coppa Italia

apata

4 le amichevoli estive del Torino: alla vittoria contro la Virtus Verona (2-1) hanno fatto seguito la sconfitta contro la Cremonese (1-2), quindi lo 0-0 contro il Lione e il successo per 3-0 di Metz

METZ-TORINO

0-3

MARCATORI
pt 36' Zapata, 46' Lazaro, st 42' Ricci

TORINO (3-5-2)
Milinkovic-Savic (35' st Paleari); Vojvoda (20' st Dellavalle), Coco (35' st Sazonov), Masina; Bellanova (35' Karamoh), Linetty (35' Dalla Vecchia), Ricci, Ilic (20' st Tameze), Lazaro; Sanabria (20' st Adams), Zapata. A disp: Popa, Sorensen, Bayeye, Ilkhan, Horvath, Casali, Balcot, Perciun, Njie. All. Vanoli.

METZ (3-4-3)
Oukidja; S. Sané, Traoré, Candé; Kouao, Deminguet (st 3' Atta), Ndunquidi, Udol; Jallow, Sabaly, Elisor (st 24' I. Sané). A disp. Sy, Colin, Lo, S. Sané, A. Touré, Bokele, Diallo. All. Le Mignan

ARBITRO
Leonard

NOTE
Ammoniti: pt 42' Ricci, st 21' Dellavalle, 37' Zapata. Recupero tempo: pt 2', st 4'

Samuele Ricci, 22 anni

Karol Linetty, 30 anni, e a sinistra Ivan Ilic, 23

Ilic per il riscatto Ricci per imporsi

Il serbo allontana il mercato, il toscano punta alto anche in azzurro. E pure Linetty è brillante

Andrea Piva
TORINO

Assist di Samuele Ricci prima, assist di Ivan Ilic poi. E per completare l'opera l'italiano ha anche segnato un gol, quello del definitivo 3-0 al Metz, con un tiro-cross che ha beffato il portiere avversario. Un gol lo ha sfiorato pure il serbo, nel secondo tempo, ma ha visto la sua conclusione a botta sicura essere ribattuta da un difensore avversario appena davanti alla linea di porta.

Nell'ultimo test prima del debutto in Coppa Italia, Paolo Vanoli ha ricevuto buone risposte dai suoi due centrocampisti di maggiore qualità, gli stessi due giocatori che lo scorso anno avrebbero dovuto fare la differenza in mezzo al campo nei piani di Ivan Juric. Come è invece andata la stagione, in particolare quella di Ilic, lo sappiamo. E anche per questo motivo che quando lo Zenit San Pietroburgo ha bussato alla porta del Torino per il numero 8, Davide Vagnati e Urbano Cairo hanno ascoltato con attenzione la proposta: la trattativa, come vi abbiamo spiegato, non si è però chiusa e nel frattempo Ilic in queste settimane ha iniziato a lavorare con profitto agli ordini di Vanoli prendendosi il posto da titolare nel ruolo di mezzala sinistra nel 3-5-2. Si è integrato bene con le idee di calcio del nuovo allenatore e le sue prestazioni nel corso delle amichevoli estive sono state in crescendo, tanto che l'ipotesi di una sua permanenza è vista sempre di più di buon grado in casa granata. Anche perché in caso di cessione bisognerebbe trovare un altro giocatore capace di sostituirlo ma anche di integrarsi con rapidità negli schemi del nuovo tecnico.

In crescita è apparso anche Ricci: abbiamo raccontato del suo assist per l'1-0 di Zapata - con una bella palla giocata in verticale per il colombiano - e del gol del 3-0 (messo a segno con un po' di fortuna), ma l'italiano ha messo lo zampino anche nell'azione del secondo gol: suo il cross dalla destra per Ilic, il serbo ha poi appoggiato all'indietro per Lazaro che è riuscito a piazzare il pallone sotto la traversa. Nei due anni e mezzo giocati con la maglia granata addosso non ha mai avuto un gran feeling con il gol (appena 3 reti in campionato in 72 presenze) ma nelle ultime partite lo abbiamo viste più volte provare la conclusione e anche contro l'Olympique Lione era stato uno dei più pericolosi, tra i granata. Sulla scia di Ricci e Ilic, anche la prestazione di Karol Linetty è stata positiva contro il Metz: il polacco ha al momento scavalcato Adrien Tameze nelle gerarchie in mezzo al campo e si sta facendo apprezzare per il suo dinamismo e la capacità di recuperare palloni. Qualità che gli avevano consentito di guadagnare spazio anche con Juric e che ora gli stanno permettendo di essere preso sempre più in considerazione da Vanoli.

I GIUDIZI

Masina non sbaglia nulla, Milinkovic-Savic attento

Alessandro Baretti

Chiude in deciso crescendo un Toro che legittima la categoria di differenza e, con una prova tendenzialmente inappuntabile, supera con un secco 0-3 il Metz. Auspicare il completamento dell'opera sul mercato con i centrali e l'esterno sinistro è rendere servizio al lavoro svolto da Vanoli e sempre meglio recepito dalla squadra.

PROMOSSI
Milinkovic-Savic Attento ogni qual volta viene impegnato, sia nelle parate che al momento di uscire. Ferma Canté, due volte Sabaly e mura anche Fall.
Masina Tra i più in forma: la necessità del centrale che sostituisca Rodriguez resta, l'italo-marocchino intanto conferma di essere autorevole ricambio.
Lazaro Già a Pinzolo aveva evidenziato qualità balistiche, sia sul calcio da fuori area che su punizione. Questa volta nella prima specialità trova la traiettoria giusta: tiro col destro e Toro sul 2-0. Buona prova generale al di là del gol dopo le precedenti prestazioni appannate.
Ilic Aumenta il ritmo ed entra in diverse azioni pericolose: suo l'assist per la rete di Lazaro, come pure il tiro da ottima posizione rimpallato dalla difesa del Metz all'11' della ripresa. Crescente l'intesa con Linetty e Ricci, anche questi ultimi positivi a conferma della crescita già evidenziata con il Lione dal centrocampo.
Zapata Sempre lui, il capitano che succede a Rodriguez e che raccoglie una fascia che sarebbe andata sul braccio di Buongiorno, non fosse stato per i 35 milioni più 5 di bonus messi sul piatto dal Napoli. Come contro la Cremonese è toccato al colombiano scuotere il Toro, schierato come contro il Lione da Vanoli e per una mezzora annusatosi senza conseguenze con il Metz. Questa volta Zapata ha trovato la chiave giusta a una gara fin lì bloccata chiudendo un'azione corale ed elegante con precedenti protagonisti Sanabria (velo) e Ricci che lo ha innestato in area
Adams Ha un ottimo impatto sulla partita, nella quale si presenta con un colpo di tacco non fine a se stesso per Zapata. È veloce, rapido di gambe e di pensiero. Può essere l'uomo giusto al fianco di Duvan, anche perché da buon inglese di nascita che in virtù delle origini ha scelto la nazionale scozzese è uno che ha voglia di mangiarsi il campo. Uno così ai tifosi del Toro dovrebbe piacere, poi è chiaro che larga parte del giudizio passerà dai gol segnati. Si tratta pur sempre di una punta, presa per non lasciare la responsabilità di entrare nel tabellino dei marcatori al solo Zapata.

METZ. Un'uscita di Vanja Milinkovic-Savic: il serbo ha convinto

DA RIVEDERE
Coco Nulla di grave, ma un piccolo passo indietro rispetto alle precedenti uscite: più che altro perché ribadisce quel pericoloso difetto a giocare palloni in orizzontale un po' superficiali nella propria area. Una tendenza da correggere subito onde evitare futuri rimpianti.
Bellanova Ancora trattenuto, in attesa che le gambe si sciolgano e in tal modo possa tornare la spinta per liberare la corsa.

Ai granata resta la necessità di prendere l'esterno di sinistra

Toro: Wolfe costa meno ma Gosens è la priorità

Il norvegese dell'Az vale 7 milioni, Vagnati ne ha offerti 8 all'Union Berlino che però non scende sotto i 10 per il tedesco

A sinistra David Wolfe, 22 anni, e a destra Robin Gosens, 30

Paolo Pirisi
TORINO

Metz, Berlino e Stoke-on-Trent. Tre città che messe insieme non riconducono ad alcun significato, ma che per il Toro nella giornata di ieri sono state importanti per ragioni differenti. E per scenari che possono cambiare da un momento all'altro in chiave mercato. In Francia si è messo in mostra Valentino Lazaro: oggi è l'esterno sinistro titolare della corsia granata e ha trovato un bel gol nell'amichevole contro il Metz. I rumors non lo infastidiscono, anzi lo spronano a dare di più, a prendersi una titolarità a dispetto delle tante indiscrezioni che riguardano il suo ruolo al Toro. In Germania, invece, è andata in scena l'amichevole Union Berlino-Lione. Con Robin Gosens titolare e padrone del versante mancino. Non una grande prestazione quella del tedesco (pesa il 4-0 finale in favore dei transalpini), ma nel primo tempo ha salvato un gol praticamente già fatto su una conclusione di Mikautadze. Ciò significa che i tempi per una cessione, pur essendo calcio d'agosto, sono tutt'altro che maturi: l'Union Berlino, prima di prendere Bernardo dal Bochum, continua a pretendere gli stessi soldi di sempre. Dieci milioni di euro, non uno di meno. Per Vagnati l'ex Inter e Atalanta, al quale ha già strappato un ok di massima per un possibile trasferimento sotto la Mole, resta il primo obiettivo. Ma alle cifre che Cairo ritiene congrue: 8 milioni, quelli offerti dal Toro per il giocatore, bastano e avanzano. Peccato, però, che i tedeschi non cedano nemmeno di fronte alla volontà del ragazzo di tornare in Italia.

Gosens, dunque, resta in stand-by. Nonostante sia ancora la prima opzione per la fascia sinistra. Nel frattempo, però, Vagnati non vuole restare a guardare: l'obiettivo, ormai, è diventato quello di consegnare a Vanoli un esterno per la prima di campionato contro il Milan. Così il Toro ha ripreso i contatti con David Moller Wolfe, anche lui ieri in campo nell'amichevole vinta dall'Az Alkmaar in casa dello Stoke City. Gli olandesi valutano il nazionale norvegese classe 2002 circa 7 milioni di euro. Una quotazione alta, per una pedina reduce da un'ottima stagione in Eredivisie. In nazionale condivide lo spogliatoio con Erling Haaland: può giocare da terzino sinistro di una difesa a quattro oppure come laterale a tutta fascia, idealmente come quinto del 3-5-2 di Vanoli. Al Toro è un profilo che piace perché giovane, in ascesa e soprattutto con un ingaggio decisamente alla portata, visto che attualmente percepisce circa 500 mila euro netti all'anno (contratto con scadenza 2028). Wolfe è molto stimato in casa Az, che vorrebbe cercare di trattenerlo almeno un altro anno. Tutto dipenderà, però, dalla proposta che il Toro avanzerà se dovesse tramontare la pista Gosens. Intanto, sul fronte delle uscite, non si muove foglia per quanto concerne Ivan Ilic: di nuovo titolare anche contro il Metz, lo Zenit ha bloccato l'operazione e Vanoli continua ad insistere sul giocatore. Oggi la permanenza al Filadelfia è la strada decisamente più percorribile. Quasi tramontata, in entrata, l'opzione Albian Hajdari per la difesa: schierato dal primo minuto dal Lugano nella sfida di campionato contro il Servette, gli svizzeri hanno bloccato ogni trattativa. Anche quella con l'Augsburg, che sembrava ben avviata. In compenso, per il Toro, resta viva la candidatura di Matija Nastasic, attualmente svincolato dopo due buone annate al Maiorca.

In difesa una possibilità concreta rimane lo svincolato Nastasic

PRIMAVERA

Oggi il test con i pari età della Pro

Per la Primavera del Toro, dopo l'amichevole vinta 3-2 contro la Sanremese, è tempo di un nuovo test. La formazione di Felice Tufano scende in campo oggi alle ore 11 a Orbassano: c'è la sfida contro i pari età della Pro Vercelli, utile per monitorare lo stato di forma della squadra, che fra nuovi innesti e conferme si sta via via amalgamando. Il prossimo giocatore che raggiungerà la comitiva granata è Dimitrianos Tzouliou, interessante trequartista classe 2006 proveniente dall'Anorthosis, club della prima divisione cipriota. Giocatore che ha già esordito in prima squadra, Tzouliou impreziosisce un gruppo già arricchito da alcuni rinforzi: a partire dai portieri Plaia e Siviero, passando per il laterale sinistro Krzyzanowski, fino ad arrivare al difensore Pellini e all'attaccante Conzato. Ludergnani, però, sta anche accelerando per quanto concerne le uscite: Padula è sempre più vicino al Giugliano, formazione di Serie C che ha battuto la concorrenza del Lecco per la punta. Dopo l'amichevole contro la Pro Vercelli, il Toro si prepara al "Mamma e Papà Cairo", in programma giovedì e venerdì. Poi c'è il campionato: alle porte spicca l'esordio casalingo contro la Sampdoria (in programma sabato 17 agosto alle 18.30).
P.P.

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

A Pisa erano assenti Taremi, Thuram e Lautaro: le alternative in attacco hanno dato segnali negativi in vista dei numerosi impegni della prossima stagione

Da sinistra Eddie Salcedo, 22 anni; l'argentino Carlos Correa, 29 anni; l'austriaco Marko Arnautovic, 35 anni

Il problema dell'Inter sono i bomber di scorta

Salcedo è destinato a partire, Correa e Arnautovic hanno dato vita a prestazioni sottotono: punti interrogativi a livello fisico e di rendimento

Federico Masini
MILANO

Milano, sede dell'Inter in Viale della Liberazione, abbiamo un problema: i bomber di scorta, ovvero Arnautovic, Correa e Satriano. L'S.O.S. arriva sull'asse Appiano Gentile-Pisa, dove la squadra nerazzurra di Simone Inzaghi ha giocato, pareggiato e non convinto, venerdì sera. Il guaio, come evidenziato durante i 96 minuti di gioco nel reparto offensivo. Il tecnico nerazzurro ha dovuto fare a meno dei tre attaccanti che si giocheranno i due posti da titolare nel corso della stagione, ovvero Taremi, finito ko (risentimento muscolare al bicipite della coscia sinistra) e quasi certo di saltare l'esordio in campionato il 17 agosto a Marassi contro il Genoa; Thuram, arrivato in ritiro solamente il primo agosto, e Lautaro Martinez. Il capitano sta terminando le vacanze e tornerà ad allenarsi qualche giorno prima rispetto al previsto: doveva sbarcare il 7 o l'8 agosto, potrebbe apparire già domani o martedì.

Dunque, Inzaghi e il suo staff avranno meno di due settimane per mettere in condizioni la "Thu-La" di scendere in campo alla prima in A dei campioni d'Italia. Il perché si dovrà lavorare bene sulla forma fisica della coppia titolare, sta nella partita di Pisa dove Inzaghi ha ruotato in attacco Salcedo, Correa e Arnautovic (più il tuttofare Mkhitaryan), mentre Satriano per questioni di mercato non è stato invece convocato. Le risposte arrivate non sono state positive e questo riapre un annoso problema dell'Inter delle ultime stagioni: andare avanti con quattro attaccanti o, come spera Inzaghi, inserire un quinto giocatore, non solo per allargare le rotazioni, ma anche per cautelarsi in vista di infortuni durante la stagione? È un ragionamento che ovviamente Marotta, Ausilio e Baccin stanno facendo con il tecnico e che potrebbe portare anche a cambi di programma sul mercato, con la quinta punta che potrebbe superare nelle priorità il "braccetto" mancino alternativo a Bastoni.

Per poter sbloccare un acquisto in prima linea serve una cessione

Al di là di Salcedo, destinato a una nuova partenza, quello che ha sconfortato a Pisa è stata l'ennesima prova incolore di Correa e l'impatto di Arnautovic. È vero che l'austriaco ha lavorato pochi giorni e probabilmente sarebbe stato meglio non utilizzarlo, ma in pochi minuti ha sintetizzato il suo '23-24: è infatti apparso incerto fisicamente toccandosi un paio di volte in diversi punti (la scorsa annata ha subito due infortuni piuttosto importanti restando fuori un paio di mesi) e ha sbagliato un gol facile (come molti nel passato recente, su tutti quelli nell'ottavo di Champions contro l'Atletico). Inzaghi, dunque, ha un problema non indifferente dietro i tre top. Arnautovic, sulla carta il quarto attaccante del reparto, è un rebus a livello fisico e di rendimento; anche perché la stagione scorsa ha dimostrato come l'ex Bologna faccia fatica a carburare subentrando e giocando pochi minuti. Per ora Arnautovic ha respinto qualsiasi proposta di mercato (le ultime dalla Turchia) e dunque non è scontata una sua partenza che aprirebbe maggiori margini di manovra sul mercato. Quello che serve però per sbloccare un eventuale acquisto in più in avanti, riguarda Correa, che non ha ricevuto offerte concrete ma solo sondaggi (River Plate, Aek, Arabia e Turchia), e Satriano, che ha rifiutato il ritorno al Brest facendo saltare un affare da 6 milioni più bonus. Loro due devono uscire, poi si potranno fare altri ragionamenti.

Correa non ha però offerte, Satriano ha rifiutato un ritorno al Brest

IL PROTAGONISTA | **CON IL GOL IN PIENO RECUPERO A PISA, IL TEDESCO HA EVITATO ALL'INTER IL PRIMO KO ESTIVO**

Bisseck cresce, si fa spazio e piace anche all'estero

Yann Bisseck, 23 anni, difensore, cresciuto nel vivaio del Colonia

Alessia Scurati
MILANO

Più lo vedi, più convince. In questa estate interista Yann Bisseck, insieme a Mkhitaryan e a Taremi, è la nota più positiva delle amichevoli pre campionato. Anzi: contro il Pisa, con l'iraniano ai box, ha pensato lui a segnare quel gol che ha quantomeno consentito ai nerazzurri di non perdere la sfida. Complici le assenze dei colleghi di reparto che sono stati lontani per gli impegni estivi con le nazionali, Bisseck si è ritagliato un posto da protagonista di primo piano con Simone Inzaghi che si gode la crescita del ragazzo, arrivato un anno fa come colpo in prospettiva. La stagione 2023/24, però, ha raccontato qualcosa di diverso: già nelle prime uscite il ragazzo si era fatto apprezzare per l'esuberanza fisica, ma era da registrare un po' a livello difensivo. Quando però pochi mesi dopo c'è stato da farsi trovare pronti per non far rimpiangere l'assenza di un Pavard infortunato, Bisseck ha risposto subito presente, dimostrando di migliorare più che alla svelta. A fine stagione "Bisteccone" è diventato a tutti gli effetti uno degli idoli interisti dello scudetto della seconda stella, col gol realizzato a Bologna come punto probabilmente più alto di tutto il suo primo anno italiano.

Inzaghi lo sta provando a sinistra. E per l'Inter è un pezzo pregiato

Con quello che ha fatto e sta facendo vedere in queste ultime settimane, non c'è da stupirsi che dall'estero siano arrivati a bussare all'Inter per interessarsi al giocatore, pagato un anno fa 7 milioni di euro. Il club, però, lo ritiene un pezzo pregiato, viste le prospettive di crescita e già lo valuta una trentina di milioni. Oltretutto, se in questo momento Bisseck è stato prevalentemente utilizzato nel ruolo di braccetto di destra, non è da escludere di vederlo presto anche in altre posizioni. Inzaghi sta cominciando a provarlo anche a sinistra, come vice Bastoni. Ruolo per il quale era tra l'altro stato comprato Bisseck, salvo poi vederlo impiegato altrove. Con lo stop di Buchanan, però, se il tedesco desse garanzie al tecnico (per quanto l'Inter al momento stia comunque cercando un giocatore nel ruolo), il club potrebbe spostare il mirino del mercato su una quinta punta. Quel che è certo è che dopo un'estate così, il giocatore è pronto a reclamare uno spazio addirittura maggiore rispetto a quanto ottenuto nella passata stagione. Chissà che non se ne siano accorti anche i compagni, visto che Pavard ha affrettato il rientro dopo l'Europeo per riuscire a trovare la forma migliore nel minor tempo possibile.

Emerson Royal, Fofana, Abraham e Samardzic: gli ultimi obiettivi del Milan

Fonseca aspetta ancora 4 rinforzi

Paulo Fonseca, 51 anni, è alla prima stagione sulla panchina rossonera

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Il terzino destro del Tottenham dovrebbe arrivare entro 48 ore. Più complicato appare l'affare Fofana, perché il Monaco non intende scendere sotto i 25 milioni

Federico Masini
MILANO

«La filosofia è migliorare la squadra, sarà un lavoro più mirato perché le basi ci sono». Così si esprimeva il 16 aprile scorso l'ad rossonero Giorgio Furlani. Quel giorno c'era ancora Pioli in panchina, nel frattempo è arrivato Paulo Fonseca, sono stati presi Alvaro Morata in attacco (atteso a Milanello il 10 agosto) e Strahinja Pavlovic in difesa (da ieri al centro sportivo con Maignan, Theo Hernandez e Reijnders), col tecnico portoghese che nella tournée statunitense sta valorizzando al massimo i giovani talenti del vivaio rossonero, per la gioia del club che punta molto sui propri ragazzi. Fonseca proseguirà su questa falsariga ancora per qualche giorno - nella notte fra il 6 e il 7 agosto ultimo test col Barcellona a Baltimora -, però al rientro a Milanello, ovvero il 10 agosto, giorno della ripresa degli allenamenti a una settimana dall'esordio in campionato col Torino (a San Siro il 17 agosto alle 20.45), confida di avere qualche altro rinforzo oltre a Morata e Pavlovic.

Il Milan, non è un mistero, sta lavorando ormai da tempo su quattro giocatori, due rappresentano delle priorità tecniche, due dei completamenti per dare maggiore qualità e profondità alla rosa. Fonseca, inutile negarlo, vorrebbe almeno i primi due rinforzi entro la prossima settimana o al limite per Ferragosto, per inserirli in vista delle prime giornate di campionato e averli pronti nei meccanismi della squadra dopo la sosta di settembre. I due giocatori sono ovviamente Emerson Royal e Youssouf Fofana. Il primo, terzino destro, dovrebbe essere il terzo acquisto di questa estate. La trattativa col Tottenham è ormai a buon punto, ballano 1-2 milioni fra domanda e offerta e la chiusura, attesa nelle prossime 48 ore, dovrebbe arrivare a quota 15 più un paio di bonus. Emerson Royal sarebbe così il nuovo terzino destro, di maggiore spinta, da alternare a Calabria a seconda della tipologia di partita che Fonseca vorrà impostare.

Questione di soldi anche per Abraham: la Roma lo valuta 25 milioni

Più complicato trovare la quadra in tempi brevi per Fofana. Il Milan ha da settimane il sì del mediano francese, ma il Monaco, nonostante il contratto in scadenza nel 2025, sta facendo muro. I 17 milioni più bonus proposti dai rossoneri sono lontanissimi dai 35 richiesti dal Principato. Ovviamente non bisognerà arrivare a quella cifra, ma difficilmente sotto i 25 garantiti arriverà il sì: il Milan salirà a quella cifra, attenderà fine mese nella speranza che il Monaco abbassi le pretese o a un certo punto cambierà obiettivo? Perché di sicuro Fonseca, per gli equilibri della squadra e per rafforzare la fase difensiva, ha bisogno di un centrocampista come Fofana.

Detto delle priorità, gli altri due innesti dovrebbero essere dal centrocampo in su. Il Milan vuole affiancare a Morata un altro "9" e il candidato principale è diventato Abraham (Fullkrug andrà in Premier): ieri l'inglese ha giocato 45 minuti da titolare nell'amichevole della Roma contro l'Olympiacos guadagnando un rigore, poi ha lasciato il posto al neo acquisto Dovbyk. La Roma lo vuole cedere e lo valuta 25 milioni, il Milan lo vuole, ma vorrebbe spendere meno. Servirà trattate. Così come il Milan dovrà sedersi al tavolo con l'Udinese per capire come arrivare a Samardzic (titolare ieri contro l'Al-Hilal), l'obiettivo per completare il centrocampo. Anche qui si parte da 25 milioni. Ancora quattro acquisti: il Milan lavora e Fonseca aspetta.

È la stessa cifra che chiede l'Udinese per Samardzic: ci sarà da trattare

GLI ESUBERI | **PER IBRAHIMOVIC E FONSECA SONO 8-10 I GIOCATORI DA VENDERE**

Origi e Ballo-Touré, che zavorre!

Pietro Mazzara
MILANO

Di non solo mercato in entrata vive l'estate milanista. C'è anche l'altra faccia della medaglia, che sta viaggiando di pari passo rispetto agli acquisti, ovvero le cessioni. Il Milan ha ancora 8-10 giocatori da dover vendere per arrivare all'equilibrio numerico che hanno annunciato sia Zlatan Ibrahimovic sia Paulo Fonseca nel corso della conferenza stampa dello scorso 8 luglio. E qui nascono i problemi, perché gli esuberi sono di difficile collocazione e hanno poco appeal sul mercato, sia nazionale sia internazionale. I due casi più eclatanti sono quelli di Divock Origi e Fodé Ballo-Touré. Due zavorre non da poco per il Milan, con l'attaccante belga che ha un contratto da quasi 4 milioni netti a stagione che non sono più giustificabili a livello di bilancio. Il problema è che in via Aldo Rossi, al momento, non sono ancora arrivate offerte di nessun tipo per l'ex Liverpool, reduce da un'anonima esperienza al Nottingham Forrest. Non è escluso che il club, pur di liberarsi di Origi, arrivi a proporgli la risoluzione consensuale del contratto. Discorso un attimo diverso per Ballo-Touré. Il terzino ex Monaco, che nella passata stagione era stato ceduto in prestito al Fulham, è tornato alla base e ha rifiutato il Besiktas, con il club turco che aveva anche accontentato il Milan a livello di prezzo del cartellino. La motivazione? Aspetta proposte dalla Premier League ma pare che siano arrivati interessamenti solo da club di Championship. I due, in accordo con il club, non hanno mai varcato i cancelli di Milanello anche se Ibrahimovic aveva detto che si sarebbero allenati con Milan Futuro.

Passando ai giocatori attualmente in rosa, Marco Nasti dovrebbe andare in prestito in Serie B (è tornato per aggregarsi a Milan Futuro come Bakoune) mentre sono in bilico le posizioni di Yacine Adli e Tommaso Pobega, che tecnicamente sono sul mercato ma anche qui, di estimatori concreti dopo qualche sondaggio tra club arabi per il primo e della Fiorentina per il secondo, non si è ancora mossa una foglia. Fonseca vorrebbe trattenere Alexis Saelemaekers, ma se dovesse arrivare un'offerta da almeno 15 milioni, il belga potrebbe partire. Si è mormorato di un possibile inserimento di Okafor nella trattativa per Abraham, ma l'attaccante svizzero è visto come il jolly offensivo ideale da Fonseca. Nel caso arrivasse un altro attaccante, Luka Jovic potrebbe salutare la compagnia mentre è in ghiaccio il ruolo di Ismael Bennacer, che senza offerte sui 40 milioni, rimarrà in rossonero.

Nessuna richiesta per l'attaccante, il difensore ha rifiutato il Besiktas

IBRA PROTAGONISTA A NEW YORK

«Se giocassi a baseball farei un fuoricampo a ogni partita»

Ha effettuato il primo lancio allo Yankee Stadium, poi ha scherzato: «Se avessi giocato a baseball avrei fatto un fuoricampo a partita». Ibra è stato protagonista prima della gara fra New York Yankees e Toronto Blue Jays

Contro il Girona, a Castel di Sangro, arriva la prima sconfitta del nuovo corso: decidono Van de Beek e Toni Villa

Antonio Conte, 55 anni

Toh, perde anche il Napoli di Conte

Il tecnico sbraita, però la squadra fatica a lasciare il segno. Osimhen ancora assente per... mercato

Raffaele Auriemma

Nemmeno i continui richiami di Antonio Conte, sotto la torrenziale pioggia abbattutasi a Castel di Sangro, hanno evitato la prima sconfitta degli azzurri. Perché il confronto con il Girona di Michel è risultato essere il più impegnativo e complesso dell'intera pre season del Napoli. La formazione titolare è la stessa schierata contro il Brest ed è quella che Conte potrebbe schierare anche nell'esordio in Coppa Italia contro il Modena. Ancora assente Victor Osimhen, perché la situazione legata al suo futuro rimane nebulosa. Va in tribuna anche Gianluca Gaetano, sul quale c'è il forte interesse del Cagliari. Il Girona si dimostra subito molto aggressivo, esercitando un pressing alto e costringendo gli azzurri a difendersi. Dopo soli due minuti, Conte esorta gli azzurri a non commettere errori nelle uscite. Tuttavia, il Napoli fatica a costruire dal basso, commettendo diversi errori e rischiando in più occasioni. Ma al 13' arriva la prima vera occasione della partita ed è degli azzurri. Grande azione di Kvaratskhelia che trova tempo e spazio per provare un cross indirizzato sul secondo palo, dove è Mazzocchi ad arrivare di testa. L'esterno colpisce male e la palla finisce a lato. Il primo gol subito dal Napoli di Conte, dopo 382' di imbattibilità nelle amichevoli, arriva al 23' a causa di un clamoroso errore di Alex Meret. Il portiere azzurro sbaglia nel disimpegno, servendo male Anguissa e regalando il pallone a Van de Beek, che non sbaglia e insacca a porta vuota. Al 57' Mazzocchi è costretto a lasciare il campo a causa di una distorsione alla caviglia sinistra dopo un contrasto con Valery. A un quarto d'ora dalla fine, Spinazzola rischia un clamoroso autogol. L'esterno prova ad intercettare l'inserimento degli attaccanti spagnoli sul secondo palo, ma colpisce con il petto e centra il palo della porta difesa da Meret. Dopo cinque minuti sugli sviluppi di un calcio d'angolo, la palla arriva a Rrahmani che impatta bene di testa ma prende solo il palo. All'83' il Girona trova anche il raddoppio che chiude la gara. L'ex David Lopez recupera il pallone dopo l'ennesimo errore del Napoli in fase di costruzione. Dopo uno scambio, effettua un cross rasoterra per Toni Villa, che in spaccata, anticipa Di Lorenzo e segna il secondo gol per la squadra spagnola. Gli azzurri, dopo aver concluso il ciclo di amichevoli, proseguiranno la preparazione a Castel di Sangro in vista dell'esordio ufficiale del 10 agosto per i trentaduesimi di Coppa Italia.

NAPOLI-GIRONA 0-2
Marcatori pt 23' Van de Beek; st 38' Toni Villa
Napoli (3-4-2-1) Meret; Di Lorenzo, Rrahmani, Buongiorno; Spinazzola (31' st Rafa Marin), Anguissa, Lobotka, Mazzocchi (12' st Zerbin); Kvaratskhelia, Politano (44' st Ngonge); Raspadori (30' st Simeone). A disp. Caprile, Contini, Turi, Natan, Juan Jesus, Mario Rui, Cheddira, Cajuste, Iaccarino, Mezzoni. All.Conte
Girona (4-3-3) Gazzaniga; Arnau (40' st Joel Roca), David Lopez (40' st Antal), Van de Beek (17' st Stuani), Valery; Frances (17' st Almena), Blind, Bryan Gil (40' st Minsu); Yangel Herrera (26' st Toni Villa), Ivan Martin, Portu (26' st Juanpe). A disp. Juan Carlos, Sergi Puig. All. Michel

TRA I BLUCERCHIATI DEBUTTA TUTINO

La Samp stende l'Empoli con Coda e Benedetti

Marco Bisacchi

È solo un'amichevole ma in campo la differenza di categoria non si nota tra Empoli e Sampdoria. Vincono i blucerchiati per 2-0 grazie al gol del solito Coda che sfrutta di testa un calcio piazzato di Ioannau, quindi nella ripresa arriva il punto esclamativo in contropiede di Benedetti. I toscani falliscono un rigore al 9' pt: il fresco ex doriano Sebastiano Esposito viene fermato fallosamente in area da Yepes, dal dischetto però l'altro ex blucerchiato Caputo centra la traversa. Un paio di buone parate di Ghidotti prima su Gyasi e poi su Colombo, con successivo salvataggio sulla linea di Ferrari su un tiro quasi a colpo sicuro di Ekong. Esordio in maglia doriana di Tutino. «Sensazioni positive. Ci aspetta una stagione importante e conosciamo le difficoltà della B. È evidente, dobbiamo cercare di fare più dell'anno scorso - dice il presidente della Samp, Matteo Manfredi - sul mercato è arrivato il via libera della Figc, la Lega lo ha interpretato in altro modo. Abbiamo lavorato in modo chiaro e sereno. Sappiamo di non essere molto amati in questa fase, che sia di ulteriore stimolo».

EMPOLI-SAMPDORIA 0-2
Marcatori pt 45' Coda; st 33' Benedetti
Empoli (3-4-2-1) Vasquez; Goglichidze (37' st Marianucci), Ismajli, Viti; Gyasi (28' st Shpendi), Henderson, Haas (28' st Grassi), Pezzella (28' st Cacace); Fazzini (20' st Stojanovic), Esposito (20' st Ekong); Caputo (20' st Colombo). All. D'Aversa
Sampdoria (3-4-2-1) Ghidotti; Bereszynski, Romagnoli (20' st Ferrari), Vulikic (39' st Barreca); Venuti (40' st Girelli), Yepes (20' st Meulensteen), Bellemo (32' st Kasami), Ioannou (20' st Giordano); Akinsanmiro (20' st Benedetti), Borini (20' st Tutino); Coda (32' st La Gumina). All. Pirlo

NOTIZIE POSITIVE DA ZORTEA E ADOPO

Il Cagliari impatta 2-2 In gol Piccoli e Pavoletti

Sergio Demuru

Ultima amichevole per il Cagliari. Nicola propone il solito schema che infoltisce il centrocampo con i cinque in mezzo che schermano e ripartono. È una formazione rossoblù pimpante, che mostra chiari i segni di un miglioramento atletico che sale via via che vengono alleggeriti i carichi di lavoro. Si sono inseriti bene Zortea e Adopo: hanno trovato entrambi terreno fertile per immergersi nel vivo del gioco. Non ha le giuste cadenze Luvumbo, ma una spalla come Piccoli potrebbe aiutarlo a trovare padronanza nelle proposte offensive. Il pareggio col Modena rispecchia i valori, con il Cagliari che impatta nei minuti di recupero, ma come sempre in questi casi le risultanze numeriche hanno importanza relativa. Rossoblù che ora torneranno in sede per preparare l'esordio del 12 agosto in Coppa Italia, con un occhio al mercato. È atteso un attaccante, soprattutto se Lapadula dovesse trovar posto in cadetteria. Cheddira (dal Frosinone, ma di proprietà del Napoli) o Borini (dalla Sampdoria) sono le ipotesi più accreditate.

MODENA-CAGLIARI 2-2
Marcatori pt 32' Gliozzi, 35' Piccoli; st 17' Palumbo rig., 48' Pavoletti
Modena (3-5-1-1) Gagno; Ponsi (41' pt Bozhanaj, 46' st Duca), Caldara (32' st Botteghin), Zaro; Cauz (1' st Pergreffi), Cotali, Santoro, Magnino, Battistella (29' st Beyuku); Palumbo (20' st Abiuso); Gliozzi (29' st Mondele). All. Bisoli
Cagliari (3-5-2) Scuffet (28' st Sherri); Zappa (1' st Hatzidiakos), Wieteska (28' st Kingstone), Obert (18' st Veroli); Zortea (18' st Jankto), Deiola (1' st Prati), Marin (18' st Felici), Adopo (1' st Makoumbou), Augello (18' st Azzi); Luvumbo (1' st Pavoletti), Piccoli (1' st Lapadula). All. Nicola

CON L'OLYMPIACOS

Per la Roma è un pareggio di rigore: 1-1

La Roma ha disputato a Rieti l'ultima amichevole prima di volare in Inghilterra, a Burton-on-Trent, dove si fermerà fino a sabato 10. Finisce 1-1 con l'Olympiacos, in una partita in cui De Rossi ha gettato in campo fin dal primo minuto l'ex juventino Soulé. Nel secondo tempo si sono visti anche Dybala e, soprattutto, il nuovo centravanti Dovbyk. L'ucraino ritarderà la partenza, rispetto ai compagni, perché non ha ancora ricevuto il visto dalla sua ambasciata. La partita è stata decisa nel primo tempo da due calci di rigore. Il primo lo realizza al 15' Pellegrini, per un fallo ai danni di Abraham in area. I greci pareggiano cinque minuti, sempre dal dischetto, dopo un intervento di Celik ai danni di Velde. Marcello non fallisce. La partita cala di tono nella ripresa dopo i tentativi di Dybala, Dobvyk e El Shaarawy.

ROMA-OLYMPIACOS 1-1
Marcatori 16' Pellegrini rig., 22' Marcelo rig.
Roma (4-3-3) Svilar; Celik (1' st Sangaré), Mancini (1' st Smalling), Ndicka (24' st Kumbulla), Angeliño (36' st Dahl); Cristante (1' st Bove), Le Fée (36' st Graziani), Pellegrini (1' st Dybala); Soulé (24' st Pisilli), Abraham (1' st Dovbyk), Zalewski (1' st El Shaarawy). All. De Rossi
Olympiacos (3-4-3) Tzolakis; Biancone, Pirola (31' st Retsos), Ortega; Biel, Chiquinho, Rodinei, Velde; Bakoulas (41' st Mouzakitis), Ntoi, Kostoulas. All. Mendilibar

FROSINONE KO

Prima Zaccagni quindi Vecino La Lazio c'è

Partita intensa, a tratti anche nervosa, tra Frosinone e Lazio. Buon primo tempo: sottoporta Dele-Bashiru sbaglia tutto solo davanti a Cerofolini, mentre Zaccagni spreca alcune situazioni favorevoli. Intorno al 40' parapiglia tra Marchizza, Gelli e Guendouzi e, prima dell'intervallo, altro nervosimo con un intervento duro di Kvernadze su Zaccagni che fa infuriare Baroni. L'azzurro sblocca il match nel secondo tempo, al termine di un dialogo con Castellanos e Pedro: destro sul secondo palo. Il ritmo del match si abbassa e, nel recupero, ecco il raddoppio di Vecino sugli sviluppi di un calcio d'angolo che regala ai biancocelesti la quarta vittoria in cinque amichevoli.

FROSINONE-LAZIO 0-2
Marcatori st 20' Zaccagni, 48' Vecino
Frosinone (3-4-2-1) Cerofolini (20' st Frattali); Oyono (41' st Bouabre), Cittadini (22' st Brancaglia), Monterisi, Marchizza (30' st Zaknic); Gelli (20' st Vural 6), Brescianini (1' st Begic, 12' Garritano); Ghedjemis (30' st Haoudi), Distefano (1' st Ambrosino), Kvernadze (1' st Cichella); Cuni (41' st Sene). All. Vivarini
Lazio (4-2-3-1) Provedel (25' st Mandas); Lazzari 25' st Hysaj), Casale (1' st Romagnoli), Patric (42' st Ruggeri), Pellegrini (1' st Marusic); Cataldi (1' st Rovella), Guendouzi (1' st Vecino); Tchaouna (15' st Isaksen), Dele-Bashiru (1' st Castellanos), Zaccagni (25' st Akpa Akpro); Noslin (15' st Pedro). All. Baroni

VINCE L'AL HILAL

Sconfitta di misura per l'Udinese

Rudi Buset

Finisce con una sconfitta con i sauditi ell'Al Hilal il cammino delle amichevoli dell'Udinese. Il tecnico Runjaic schiera Samardzic con Thauvin alle spalle della prima punta Lucca, con le solite rotazioni nella ripresa per dar minutaggio. Buone opportunità per entrambe le squadre nella prima frazione di gioco con Thauvin, Lovric e Lucca vicini al vantaggio. Bravo Okoye su due conclusioni di Al Qathani. La rete che sblocca e decide il match arriva ad inizio ripresa, al terzo minuto, con un eurogol dalla distanza di Rubén Neves sul quale Okoye non può fare nulla. I friulani provano a impattare il match in seconda parte di gara in cui costruiscono trame interessanti e diverse occasioni importanti. Il più attivo e pericoloso dalla parti del portiere ospite, Bono, è Davis, entrato all'ora di gioco. Buone indicazioni da parte dell'attaccante inglese sia in dialogo con i compagni che in azioni solitarie. Il match scivola via con Okoye bravo a salvare il raddoppio sul colpo di testa di Samed.

UDINESE-AL HILAL 0-1
Marcatori st 3' Neves
Udinese (3-4-2-1) Okoye; Ferreira (17' st Perez), Bijol (25' st Kabasele), Giannetti (37' st Palma); Ehizibue (37' st Ebosele), Lovric (37' st Abankwah), Payero (1' st Zarraga), Kamara (25' st Zemura); Thauvin (17' st Brenner), Samardzic (37' st Quina); Lucca (17' st Davis). All. Runjaic

Il Bologna chiude il ritiro di Valles con una figuraccia

Italiano, occorre lavorare...

Triangolare: pesante sconfitta contro il Bochum (0-4). Va un po' meglio contro il Sudtirol: 1-0

Vincenzo Italiano, 46 anni: prima stagione al Bologna

Stefano Budriesi

Il Bologna raccoglie una figuraccia e una vittoria nel triangolare di Bolzano, ultimo appuntamento in coda al ritiro di Valles. I rossoblù sono andati in frantumi 4-0 col Bochum, per poi battere 1-0 il Sudtirol, il quale a sua volta aveva superato 2-0 i tedeschi nella prima gara al Druso, con partite su due tempi da 30' l'uno. Vincenzo Italiano fotografa così il suo Bologna da lavori in corso: «Dobbiamo crescere di condizione, soprattutto nei nuovi arrivati. Questa è la prima cosa che mi viene in mente. Bisogna far viaggiare la palla più velocemente, andare a contrasto in modo diverso. Nella seconda partita siamo andati meglio, giocando in modo più aggressivo. Abbiamo ancora 15 giorni per l'inizio del campionato. Più si alza il livello degli avversari, più qualche problema viene a galla. Le partite d'agosto danno tanti spunti. Vanno prese con le pinze. Si lavora in estate per trovare subito la condizione: bisogna capirsi in fretta, credere in ciò che si fa».

Nella prima sfida del minitorneo Italiano ha schierato al via due degli svizzeri giunti per ultimi a Valles, Freuler e Ndoye, con Dallinga centravanti. Castro era indisponibile, poichè è stato tenuto precauzionalmente a riposo per una botta con l'Asteras Tripolis: tornerà martedì alla ripresa dei lavori a Casteldebole. Il 10 agosto ultima amichevole per il Bologna a Palma col Mallorca, prima del campionato che i rossoblù inizieranno in casa contro l'Udinese. Pessimo l'avvio degli emiliani col Bochum - squadra salvatasi all'ultimo in Bundesliga - andando sotto di due reti già dopo 7'. Il primo gol di Sissoko è scaturito da un intervento alto avventato di Ravaglia, mentre il secondo è arrivato da un tocco di Broschinski in beatissima solitudine. Proprio la difesa disattenta è una delle criticità da risolvere. Male Dallinga, il quale tra l'altro in ripartenza da solo ha fallito uno scavetto decisivo nella prima parte. Lo stesso Broschinski ha prima colpito un palo nella ripresa, poi ha siglato il tris su una comica uscita di Ravaglia fuori area. Il Bochum ha fatto poker con De Wit da due passi, ancora su un'amnesia generale dei rossoblù. Tutto molto brutto.

Migliore l'approccio del Bologna nella seconda partita col Sudtirol. Il nuovo arrivato Martin Erlic, acquistato in via definitiva per 7 milioni dal Sassuolo, ha segnato il primo gol di giornata su corner di Orsolini, spizzato da Odgaard. Ancora piuttosto ispirato il giovane Byar tra i giocatori schierati nel match col Sudtirol: si sta meritando un posto nella rosa di Italiano. I padroni di casa erano giunti al pareggio nella ripresa con Odogwu, gol annullato però per fuorigioco.

> «Dobbiamo ancora crescere nella velocità di giropalla e nei contrasti»

SUDTIROL-BOCHUM 2-0
Marcatori pt 13' Martini; st 27' Crespi

BOLOGNA-BOCHUM 0-4
Marcatori pt 6' Sissoko, 9' Broschinski; st 19' Broschinski, 24' De Wit
Bologna (4-3-3) Ravaglia; De Silvestri, Beukema, Ilic, Lykogiannis; Fabbian, Freuler, Moro; Orsolini, Dallinga, Ndoye

SUDTIROL-BOLOGNA 0-1
Marcatori pt 15' Erlic
Bologna (4-3-3) Skorupski; Posch, Erlic, Beukema (1' St Stivanello), Lykogiannis (1' St Corazza); Moro (1' St Menegazzo), Byar, Odgaard; Orsolini (1' St Hodzic), Dallinga (1' St Raimondo), Cambiaghi. All. Italiano

CON IL WOLFSBURG

È un Como mascherato Finisce 0-0

Cesc Fabregas, 37 anni

Il Como ha chiuso il ciclo delle amichevoli estive pareggiando 0-0 contro il Wolfsburg, formazione della Bundesliga tedesca. Nell'occasione l'allenatore Cesc Fabregas ha tenuto a riposo parecchi dei titolari. Tra gli ultimi acquisto effettuati si è visto solamente Emil Audero, entrato tra i pali negli ultimi quindici minuti al posto di Pepe Reina. Non si è invece visto l'innesto finora più atteso, ovvero il francese Varane, appena ingaggiato dopo essersi svincolato dal Manchester United. Chiuso il ritiro in Austria, adesso il Como può iniziare a concentrarsi sugli impegni ufficiali che proporranno il debutto in Coppa Italia. I lariani, neopromossi in Serie A, esordiranno domenica alle 20.45 al Ferraris contro la Sampdoria.

WOLFSBURG-COMO 0-0
Como (4-2-3-1) Reina (30' st Audero); Iovine, Goldaniga, Barba, Alberto Moreno; Mazzitelli, Braunoder; Strefezza, Verdi, Da Cunha; Cutrone. All. Fabregas

SI CHIUDE SUL 2-2

Marì e Maric Pari Monza con il Sassuolo

Finisce 2-2 il test a Monzello che metteva di fronte in panchina due campioni del mondo 2006 in Germania: Alessandro Nesta per il Monza e Fabio Grosso per il Sassuolo. Emiliani in vantaggio al 6' con Laurienté, bravo a sfruttare un errore avversario. Dopo soli 4' pareggia Pablo Marì di testa sugli sviluppi di un angolo. Al 39' nuovo vantaggio del Sassuolo, con Bajrami su assist di Laurienté. Il pareggio brianzolo nella ripresa, con una abile conclusione di Maric. Ci provano ancora Paz per gli emiliani e Petagna per il Monza, ma con poca fortuna. Le due squadre adesso sono attese dal debutto in Coppa Italia. Il Monza scende in campo venerdì alle 21.15 in casa contro il Sudtirol, preceduto poco prima dal Sassuolo che, alle 18, ospita il Cittadella.

MONZA-SASSUOLO 2-2
Marcatori pt 6' Laurienté, 10' Pablo Marì, 39' Bajrami; st 22' Maric
Monza (3-4-2-1) Sorrentino; D'Ambrosio (1' st Carboni), Caldirola (1' st Izzo), Pablo Marì (36' st Bettella); Birindelli (1' st Pedro Pereira), Bondo (28' st Machin), Pessina (28' st Sensi), Kyriakopoulos; Caprari (1' st Vignato), Maldini (28' st Maric); Djuric (1' st Petagna). All. Nesta
Sassuolo (4-2-3-1) Satalino; Toljan (1' st Paz), Odenthal, Romagna, Doig (13' st Missori); Lipani (1' st Obiang), Boloca (28' st Caligara); Thorstvedt (13' st Racic), Bajrami, Laurienté (1' st Volpato); Mulattieri (28' st Moro). All. Grosso

IL PROGRAMMA DELLE AMICHEVOLI

ATALANTA
Ritiro: Zingonia
Amichevoli: Atalanta-Atalanta Primavera 3-0; Az Alkmaar-Atalanta 2-2. **Oggi** (ore 18, Parma) Parma-Atalanta. **9 agosto** (ore 18.30, Amburgo) St. Pauli-Atalanta

BOLOGNA
Ritiro: Casteldebole, Bologna
Amichevoli: Bologna-Brixen 2-0; Bologna-Caldiero Terme 5-0; Bologna-Asteras Tripolis 3-3; triangolare Bologna-Bochum 0-4, Bologna-Sudtirol 1-0. **10 agosto** (ore 20.30, Palma) Maiorca-Bologna

CAGLIARI
Ritiro: Assemini, Cagliari
Amichevoli: Cagliari-Cagliari Primavera 3-0; Cagliari-Como 1-3; Cagliari-Catanzaro 2-0; Modena-Cagliari 2-2

COMO
Ritiro: Como
Amichevoli: Como-Las Palmas 2-1; Cagliari-Como 1-3; Como-Al Hilal 0-1; Wolfsburg-Como 0-0

EMPOLI
Ritiro: Empoli
Amichevoli: Empoli-Castelfiorentino 10-0; Empoli azzurro-Empoli arancio 2-0; Empoli-Ingolstadt 0-0; Empoli-Spezia 2-0; Empoli-Sampdoria 0-2

FIORENTINA
Ritiro: Viola Park, Firenze
Amichevoli: Fiorentina-Fiorentina Primavera 5-2; Fiorentina-Reggiana 4-0; Bolton-Fiorentina 1-1; Preston-Fiorentina 2-1; Hull City-Fiorentina 2-2. **Oggi** (ore 19, Firenze) Fiorentina-Montpellier. **5 agosto** (ore 20, Grosseto) Grosseto-Fiorentina. **10 agosto** (ore 15.30, Friburgo) Friburgo-Fiorentina

GENOA
Ritiro: Genova
Amichevoli: Genoa-Fassa Calcio 17-1; Genoa-Venezia 3-1; Genoa-Mantova 3-2; Brescia-Genoa 2-0. **Domani** (ore 11, Monaco) Monaco-Genoa

INTER
Ritiro: Appiano Gentile
Amichevoli: Inter-Lugano 3-2; Inter-Pergolettese 2-1; Inter-Las Palmas 3-0; Pisa -Inter. **7 agosto** (ore 20.30, Monza) Inter-Al Ittihad. **11 agosto** (ore 16, Londra) Chelsea-Inter

JUVENTUS
Ritiro: Continassa, Torino
Amichevoli: Norimberga-Juventus 3-0; Juventus-Brest 2-2. **6 agosto** (ore 18.30, Torino) Juventus-selezione Next Gen/Primavera. **11 agosto** (ore 15, Goteborg) Juventus-Atletico Madrid

LAZIO
Ritiro: Formello, Roma
Amichevoli: Lazio-Auronzo 23-0; Lazio-Trapani 3-1. Lazio-Triestina 1-1; Hansa Rostock-Lazio 0-3; Frosinone-Lazio 0-2. **10 agosto** (ore 18, Lipsia) Lipsia-Lazio

LECCE
Ritiro: Lecce
Amichevoli: Lecce-Saval 5-0; Lecce-Kematen 12-0; Lecce-Werder Brema 3-0; Galatasaray-Lecce 2-1; Lecce-Huddersfield 1-2. **Oggi** (ore 17, Lecce) Lecce-Nizza

MILAN
Ritiro: tournée negli Stati Uniti, fino al 7 agosto
Amichevoli: Rapid Vienna-Milan 1-1; Milan-Manchester City 3-2; Milan-Real Madrid 1-0. **7 agosto** (ore 1.30, Baltimora) Milan-Barcellona. **13 agosto** (ore 21, Milano) Milan-Monza

MONZA
Ritiro: Monzello
Amichevoli: Monza Bianco-Monza Rosso 1-1; Monza-Nuova Camunia 16-1; Monza-Palermo 0-1; Monza-Alcione Milano 2-0; Monza-Vis Pesaro 3-1; Monza-Sassuolo 2-2. **13 agosto** (ore 21, Milano) Milan-Monza

NAPOLI
Ritiro: Castel di Sangro, fino al 9 agosto
Amichevoli: Napoli-Anaune Val di Non 4-0; Napoli-Mantova 3-0; Napoli-Egnatia 4-0. Napoli-Brest 1-0; Napoli-Girona 0-2

PARMA
Ritiro: Collecchio
Amichevoli: Parma-Lugano 1-3; Anversa-Parma 1-2; Galatasaray-Parma 0-2; Heidenheim-Parma 1-0. **Oggi** (ore 18, Parma) Parma-Atalanta

ROMA
Ritiro: Burton-on-Trent, 3-10 agosto
Amichevoli: Roma-Latina 6-1; Kosice-Roma 1-1; Roma-Tolosa 0-1; Roma-Olympiacos 2-2. **6 agosto** (ore 18, Burton-on-Trent) Roma-Coventry City. **10 agosto** (ore 18, Liverpool) Everton-Roma

TORINO
Ritiro: Torino
Amichevoli: Torino-Virtus Verona 2-1; Torino-Cremonese 1-2; Lione-Torino 0-0; Metz-Torino 0-3

UDINESE
Ritiro: Udine
Amichevoli: Udinese-Bilje 5-0; Udinese-Nk Istra 4-1; Wolfsberger-Udinese 2-2; Udinese-Colonia 2-3; Udinese-Konyaspor 1-0; Udinese-Aris Limassol 1-0; Udinese-Al Hilal 0-1

VENEZIA
Ritiro: Venezia
Amichevoli: Venezia-Postal Calcio 11-0; Venezia-Real Vicenza 7-0; Venezia-Genoa 1-3; Venezia-Vis Pesaro; Venezia-Istra 1-1; Utrecht-Venezia 1-2

VERONA
Ritiro: Verona
Amichevoli: Verona-Top 22 Dilettanti Verona 4-0. Verona-Rovereto 7-1; Verona-Virtus Verona 5-1; Verona-Feralpisalò 2-2. **Oggi** (ore 20.30, Rovereto) Verona-Asteras Tripolis

Nicolò Schira

Gialloblù pronti a prolungare con il tecnico, intanto trattano McGuire. Udinese: che tris!

Parma: Pecchia, fiducia rinnovata

Pecchia come Gasperini. Oggi si sfideranno in amichevole al Tardini 2 dei 3 tecnici più longevi sulle panchine di A: nona stagione per il nerazzurro, terza per Don Fabio. Ma per il tecnico del Parma si avvicina un'altra griffe importante: la firma sul rinnovo di contratto, esattamente come per l'atalantino. In casa gialloblù dopo l'addio al dg belga Vaeyens, le interlocuzioni per il rinnovo si sono fatte intense in queste ore per l'allungamento del contratto al 2026, le basi erano già state tracciate nei mesi scorsi subito dopo la A e, con il nuovo riassetto societario, la firma è a un passo. Dopo Valeri e Suzuki, il ds Pederzoli ha inserito la marcia per mettere a segno altri colpi. Il nome nuovo per l'attacco è l'americano Duncan McGuire, già visionato dal Lecce: impegnato alle Olimpiadi con il team Usa (eliminato dal Marocco), la punta degli Orlando è seguito dalla dirigenza ducale. Chichizola piace alla Samp, difficile che il Parma lo ceda senza avere un sostituto di pari livello. Anzi, prende corpo l'idea di un lauto rinnovo per l'argentino (scadenza 2025), sempre più leader dello spogliatoio, per fare da chioccia a Suzuki. Scatenata l'Udinese che ha chiuso un tris di acquisti: presi il portiere Sava dal Cluj per 2,5 milioni più bonus (contratto quadriennale) e i Ekkelenkamp (dall'Anversa per 6 milioni) e Karlstrom (dal Lech Poznan per 2,5 milioni). In uscita si registra il no di Samardzic alla proposta del Nottingham Forest: il serbo aspetta una big che disputi la Champions League (Milan). L'Atalanta può cedere Hateboer al Rennes: per rimpiazzarlo fari puntati su Wesley del Flamengo. Continua la ricerca del Bologna a un altro centrale difensivo dopo l'acquisto di Erlic: i rossoblù stanno iniziando a stancarsi delle lunghe riflessioni da parte dello svincolato Hummels e per questo hanno iniziato a virare su Logan Costa (Tolosa). Per il centrocampo invece è calda la pista che porta a Prass dello Sturm Graz. La Fiorentina in chiusura per Tessmann (dal Venezia per 5 milioni) e Gudmundsson (in prestito con obbligo dal Genoa). Sensi riparte dal Monza: fatta per un annuale con opzione. A proposito di svincolati: l'ex Barcellona Sergi Roberto è stato proposto a Roma e Como, che ci pensano. I lombardi hanno preso Diks dal Copenaghen per 5 milioni: il terzino nelle prossime ore si legherà fino al 2027. Il Napoli resta in pressing su Gilmour (Brighton) e Brescianini (Frosinone) per rinforzare il centrocampo; mentre come esterno rimane nei radar Neres (Benfica). Cimino (Cosenza) e Zuccon (Atalanta) verso l'Empoli, che ci prova per Provod (Slavia Praga). Il Venezia ingaggia Sagrado dal Leuven da dove può arrivare anche Schingtienne. Gaetano (Napoli) nel mirino del Cagliari che si avvicina a Silvestri (Udinese). Il Verona continua a corteggiare Nasti (Milan) e Bozenik (Boavista) per l'attacco; mentre come esterno offensivo prende quota Akgun (Galatasaray). La Lazio insiste per Laurientè (Sassuolo) e Fernandez-Pardo (Gent). Infine il Lecce pensa allo svincolato Praet.

Fabio Pecchia, 50 anni: sulla panchina del Parma dal 2022

ATALANTA — Allenatore: Gasperini

Acquisti: De Ketelaere (c, Milan, riscatto dopo prestito); Godfrey (d, Everton); Gollini (p, Napoli, fp); Kovalenko (c, Empoli, fp); Sulemana (c, Cagliari); Zaniolo (a, Galatasaray)
Cessioni: Adopo (c, Cagliari); Cissé (a, San Gallo); Cittadini (d, Frosinone); Gollini (p, Genoa); Holm (d, Spezia, fp); Miranchuk (c, Atlanta); Okoli (d, Leicester); Palomino (d, fc); Zapata (a, Torino, rdp); Zortea (d, Cagliari)

EMPOLI — Allenatore: D'AVERSA

Acquisti: Colombo (a, Milan); Haas (c, Lucerna, fp); S. Esposito (a, Inter); Henderson (c, Palermo, fp); Stojanovic (d, Sampdoria, fp); Vasquez (p, Ascoli); Viti (d, Nizza), Zurkowski (c, Spezia)
Cessioni: Bastoni (c, Spezia, fp); Bereszynski (d, Sampdoria, fp); Berisha (p, fc); Cambiaghi (a, Bologna); Cancellieri (a, Lazio, fp); Caprile (p, Napoli, fp); Cerri (a, Como, fp); Destro (a, fc); Kovalenko (c, Atalanta, fp); Luperto (d, Cagliari); Marin (c, Cagliari, fp); Niang (a, fc)

JUVENTUS — Allenatore: THIAGO MOTTA

Acquisti: Adzic, (a, Buducnost); Arthur (c, Fiorentina, fp); Barbieri (d, Pisa, fp); Cabal (d, Verona); Di Gregorio (p, Monza); Douglas Luiz (c, Aston Villa); Frabotta (d, Cosenza, fp); Gonzalez (d, Sampdoria, fp); Gori (p, Monza, fp); Soulé (a, Frosinone, fp); Thuram (c, Nizza)
Cessioni: Alcaraz (c, Southampthon, fp); Alex Sandro (d, fc); Barrenechea (c, Aston Villa); De Winter (d, Genoa, riscatto dopo prestito); Hujisen (d, Bournemouth); Iling-Junior (c, Aston Villa); Kaio Jorge (a, Cruzeiro); Kean (a, Fiorentina); Rabiot (c, fc); Soulé (c, Roma)

LAZIO — Allenatore: BARONI

Acquisti: Akpa Akpro (c, Monza, fp); Bashiru (c, Hatayspor); Basic (c, Salernitana, fp); Cancellieri (a, Empoli, fp); Castrovilli (c, Fiorentina, fc); Crespi (a, Cosenza, fp); Fares (d, Brescia, fp); Guendouzi (c, Marsiglia, riscatto dopo prestito); Noslin (a, Verona); Nuno Tavares (d, Arsenal); Tchaouna (a, Salernitana)
Cessioni: Felipe Anderson (c, Palmeiras, fc); Immobile (a, Besiktas); Luis Alberto (c, Al Duhail); Kamada (c, Crystal Palace, fc); Kamenovic (d, Yverdon), Marcos Antonio (c, San Paolo); Sepe (p, Salernitana, fp); Raul Moro (a, Real Valladolid)

LECCE — Allenatore: Gotti

Acquisti: Delle Monache (a, Sampdoria); Faticanti (c, Ternana, fp); Fruchtl (p, Austria Vienna); Gaspar (d, Estrella); Lemmens (d, Lecco, fp); Listowski (c, Lecco, fp); Marchwinski (c, Lech Poznan); Pierret (c, Quevilly-Rouen); Rodriguez (a, Ascoli, fp); Tete Morente (a, Elche)
Cessioni: Almqvist (a, Rostov, fp); Bleve (p, Carrarese); Blin (c, Palermo); Dermaku (d, fc); Piccoli (a, Cagliari); Pongracic (d, Fiorentina); Touba (d, Bashaksehir, fp); Venuti (d, Sampdoria)

PARMA — Allenatore: Pecchia

Acquisti: Cobbaut (d, Mechelen, fp); Suzuki (p, Sint Truiden); Valeri (d, Frosinone, fc)
Cessioni: Ansaldi (d, fc); Juric (c, Real Valladolid); Zagaritis (d, fc)

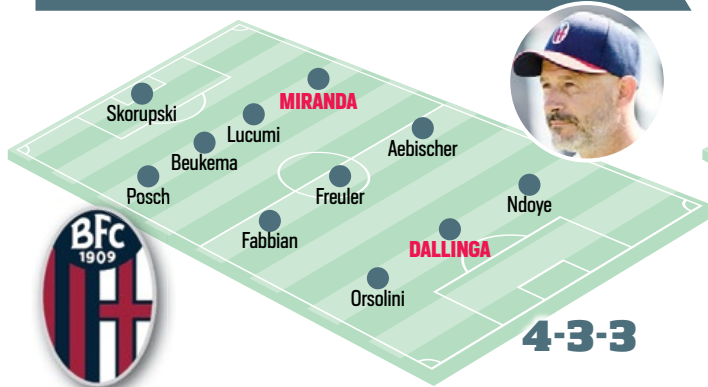
ROMA — Allenatore: De Rossi

Acquisti: Angelino (d, Lipsia, riscatto dopo prestito); Dahl (d, Djugardens); Darboe (c, Sampdoria, fp); Dobvyk (a, Girona); Kumbulla (d, Sassuolo, fp); Le Fée (c, Rennes); Ryan (p, Az Alkmaar); Sangaré (d, Levante); Shomurodov (a, Cagliari, fp); Solbakken (a, Urawa Red, fp); Soulé (c, Juventus)
Cessioni: Aouar (c, Al-Ittihad); Azmoun (a, Bayer Leverkusen, fp); Belotti (a, Como); Huijsen (d, Bournemouth); Kristensen (d, Eintracht F., fp); Llorente (d, Betis, fp); Lukaku (a, Chelsea, fp); Renato Sanches (c, Psg, fp); Rui Patricio (p, fc); Spinazzola (d, Napoli, fc)

TORINO — Allenatore: VANOLI

Acquisti: Adams (a, Southampton, fc); Bayeye (d, Ascoli, fp); Coco (d, Las Palmas); Dembelé (d, Venezia, fp); Karamoh (a, Montpellier, fp); Horvath (c, Kecskemet, fp); Ilkhan (c, Basaksehir, fp); Masina (d, Udinese, riscatto dopo prestito); Paleari (p, Benevento), Radonjic (a, Maiorca, fp); Zapata (a, Atalanta, rdp)
Cessioni: Buongiorno (d, Napoli); Djidji (d, fc); Gemello (p, fc); Kabic (a, Stella Rossa, fp); Lovato (d, Salernitana, fp); Okereke (a, Cremonese, fp); Rodriguez (d, fc)

BOLOGNA

Allenatore: **ITALIANO**

Acquisti: Cambiaghi (a, Atalanta); Dallinga (a, Tolosa); Erlic (d, Sassuolo); Freuler (c, Nottingham, riscatto dopo prestito); Holm (d, Spezia); Lykogiannis (d, Cagliari, rdp); Miranda (d, Betis Siviglia); Odgaard (a, Az Alkmaar, rdp); Pyyhtia (c, Ternana, fp); Raimondo (a, Ternana, fp)
Cessioni: Blinks (d, Coventry); Calafiori (d, Arsenal); Kristiansen (d, Leicester, fp); Saelemaekers (c, Milan, fp); Soumaro (d, fc), Zirkzee (a, Manchester United)

CAGLIARI

Allenatore: **NICOLA**

Scuffet, Obert, Mina, Augello, Makoumbou, LUPERTO, Prati, FELICI, ZORTEA, Luvumbo, PICCOLI

CAGLIARI

3-4-2-1

Acquisti: Adopo (c, Atalanta); Felici (c, Feralpisalò); Luperto (d, Empoli); Marin (c, Empoli, fp); Pereiro (c, Ternana, fp); Piccoli (a, Atalanta); Sherri (p, Egnatia); Zortea (d, Atalanta)
Cessioni: Dossena (d, Como); Gaetano (c, Napoli, fp); Kourfalidis (d, Cosenza); Lykogiannis (d, Bologna); Nandez (c, fc); Oristanio (a, Venezia); Petagna (a, Monza, fp); Shomurodov (a, Roma, fp)

COMO

Allenatore: **Fabregas**

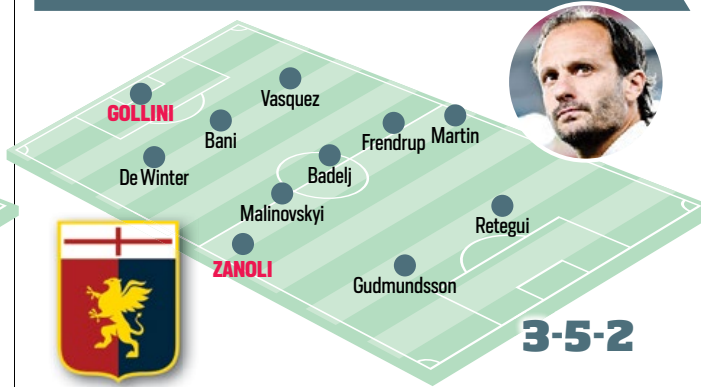
Acquisti: Ali Jasim (a, Al-Kahrbaa); Audero (p, Inter); Belotti (a, Fiorentina); Braunoder (c, Austria Vienna, riscatto dopo prestito); Cerri (a, Empoli, fp); Dossena (d, Cagliari); Engelhardt (c, Fortuna Dusseldorf); Kovacik (d, Podbrezova); Mazzitelli (c, Frosinone); Moreno (d, Villarreal); Reina (p, Villarreal); Varane (d, Manchester U., fc)
Cessioni: Ghidotti (p, Sampdoria, p); Ioannou (d, Sampdoria); Nsame (a, Legia); Semper (p, Pisa); Solini (d, Mantova)

FIORENTINA

Allenatore: **PALLADINO**

Acquisti: Amrabat (c, Manchester United, fp); Brekalo (a, Hajduk Spalato, fp); Colpani (c, Monza); Kean (a, Juventus); Pongracic (d, Lecce); Sabiri (c, Al-Fayha, fp)
Cessioni: Arthur (c, Juventus, fp); Belotti (a, Como); Bonaventura (c, Al-Shabab, fc); Castrovilli (c, Lazio, fc); Duncan (c, fc); Faraoni (d, Verona, fp); Luchesi (d, Venezia, p); Maxime Lopez (c, Sassuolo, fp); Milenkovic (d, Nottingham Forest); Munteanu (a, Cluj)

GENOA

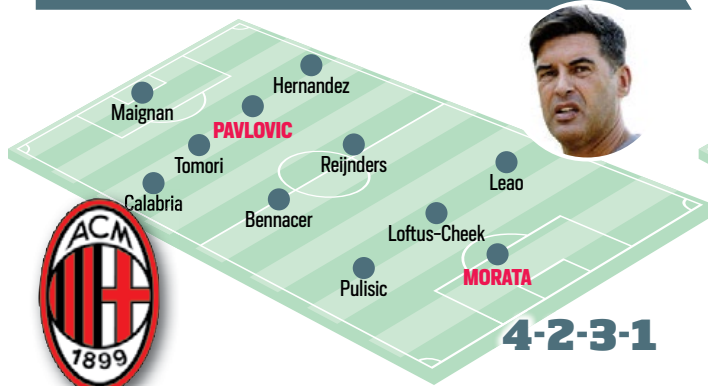
Allenatore: **Gilardino**

Acquisti: Aramu (a, Bari, fp); Bohinen (c, Salernitana, riscatto dopo prestito); Cassata (c, Spezia, fp); De Winter (d, Juventus, rdp); Favilli (a, Ternana, fp); Gollini (p, Napoli); Hefti (d, Montpellier, fp); Jagiello (c, Spezia, fp); Marcandalli (d, Reggiana, fp); Masini (c, Ascoli, fp); Melegoni (c, Reggiana, fp); Portanova (c, Reggiana, fp); Puscas (a, Bari, fp); Thorsby (c, Union Berlino, rdp); Vitinha (a, Marsiglia, rdp); Yalcin (a, Karagümrük, fp); Zanoli (d, Salernitana)
Cessioni: Buksa (a, Gornik); Martinez (p, Inter); Yeboah (a, Minnesota United), Strootman (c, fc)

INTER

Allenatore: **Inzaghi**

Acquisti: A.Perez, (d, Betis); C.Augusto (d, Monza, rdp); Correa (a, Marsiglia, fp); Frattesi (c, Sassuolo, rdp); Martinez (p, Genoa), Radu (p, Bournemouth, fp); Salcedo (a, Lecco, fp); Satriano (a, Brest, fp); F. Stankovic (p, Sampdoria, fp); Taremi (a, Porto); Topalovic (c. Domzale); Vanheusden (d, Standard L., fp); Zielinski (c, Napoli, fc)
Cessioni: Agoumé (c, Siviglia); Audero (p, Como); V. Carboni (a, Marsiglia); Cuadrado (c, fc); S. Esposito (a, Empoli); F. Pio Esposito (a, Spezia); Klaassen (c, Ajax, fp); Oristanio (a, Venezia); Sanchez (a, fc), Sensi (c, fc); A. Stankovic (c, Lucerna)

MILAN

Allenatore: **FONSECA**

Acquisti: Ballo Tourè (d, Fulham, fp); Maldini (c, Milan); Morata (a, Atletico Madrid); Nasti (a, Bari, fp); Origi (a, Nottingham, fp); Pavlovic (d, Salisburgo); Pellegrino (d, Salernitana, fp); Saelemaekers (c, Bologna, fp); Traorè (c, Palermo, fp)
Cessioni: Caldara (d, Modena, fc); De Ketelaere (c, Atalanta, riscatto dopo prestito); Giroud (a, Los Angeles FC, fc); Kjaer (d, fc); Krunic (c, Fenerbahce, rdp); Lazetic (a, Backa Topola, p); Mirante (p, fc); Romero (a, Alaves); Simic (d, Anderlecht)

MONZA

Allenatore: **NESTA**

Acquisti: Cragno (p, Sassuolo, fp); Forson (a, Manchester United); Kyriakopoulos (d, Sassuolo, riscatto dopo prestito); Navas (p, Paris Saint Germain, fc); Petagna (a, Cagliari, fp)
Cessioni: Akpa Akpro (c, Lazio, fp); V. Carboni (a, Inter, fp); Colombo (a, Milan, fp); Colpani (c, Fiorentina); Di Gregorio (p, Juventus); Donati (d, fc); Gomez (a, fc); Gori (p, Juventus, fp); Mancuso (a, Mantova); Zerbin (a, Napoli, fp)

NAPOLI

Allenatore: **CONTE**

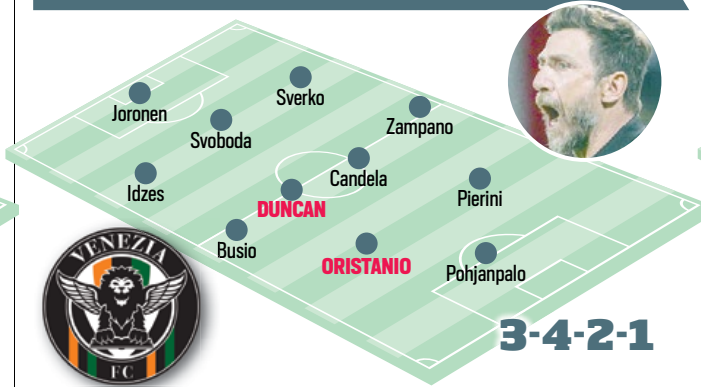
Acquisti: Buongiorno (d, Torino); Caprile (p, Empoli, fp); Cheddira (a, Frosinone, fp); Folorunsho (c, Verona, fp); Gaetano (c, Cagliari, fp); Rafa Marin (d, Real Madrid); Spinazzola (d, Roma, fc); Zerbin (a, Monza, fp)
Cessioni: Demme (c, fc); Dendoncker (c, Aston Villa, fp); Gollini (p, Atalanta, fp); Lindstrom (a, Everton, p); Ostigard (d, Rennes); Traorè (c, Bournemouth, fp); Zielinski (c, Inter, fc)

UDINESE

Allenatore: **RUNJAIC**

Acquisti: Bravo (a, Leverkusen); Guessand (d, Volendam, fp); Lucca (a, Pisa, riscatto dopo prestito); Martins (a, Watford, fp); Pizarro (a, Colo Colo); Semedo (a, Volendam, fp)
Cessioni: José Ferreira (d, Watford, fp); Masina (d, Torino, rdp); Pereyra (c, Aek, fc); Walace (c, Cruzeiro)

VENEZIA

Allenatore: **DI FRANCESCO**

Acquisti: Altare (d, Cagliari, riscatto dopo prestito); Ascione (a, Victoria Manna); Doumbia (c, AlbinoLeffe); Duncan (c, Fiorentina); Lucchesi (d, Fiorentina, p); Mikaelsson (a, Kristiansund, fp); Oristanio (a, Cagliari); Sagrad (d, Leuven); Walace (c, Cruzeiro)
Cessioni: Cheryshev (a, fc); Cuisance (c, Hertha Berlino); Dembelè (d, Torino, fp); Olivieri (a, Juventus, fp); Ullmann (d, fc)

VERONA

Allenatore: **ZANETTI**

Acquisti: Braaf (a, Fortuna Sittard, fp); Frese (d, Nordsjaelland); Harroui (c, Frosinone); Kastanos (d, Salernitana); Livramento (a, Maastricht); Mosquera (a, CD America); Okou (d, Bastia); Tchatchoua, (d, Charleroi, riscatto dopo prestito)
Cessioni: Bonazzoli (a, Salernitana, fp); Cabal (d, Juventus); Centonze (d, Nantes, fp); Folorunsho (c, Napoli, fp); Henry (a, Palermo); Noslin (a, Lazio); Perilli (p, fc); Swiderski (a, Charlotte, fp); Vinagre (d, Sporting, fp)

Nella foto grande, l'ingresso di Diego Armando Maradona al San Paolo il 5 luglio 1984. A sinistra in alto, Ronaldo il Fenomeno; sotto, Cristiano Ronaldo

Negli Anni 80 e 90 la Serie A era il campionato che attirava i numeri uno del calcio. E nel 2018 Cristiano in bianconero...

Maradona e i suoi fratelli

Campioni pure al mercato

L'arrivo di Diego esalta Napoli. I due Ronaldo: prima il Fenomeno interista, poi il CR7 juventino

Francesco Caremani

Il calciomercato ha vissuto, come quasi tutte le altre cose del football, pure di episodi spassosi, al limite del ridicolo - come quando Dimitar Berbatov, per esempio, sarebbe dovuto arrivare alla Fiorentina, per poi passare alla Juventus e, infine, accasarsi al Fulham, e tutto questo durante un volo aereo –, di sorprese dell'ultimo minuto, come quando Patrik Schick fece le visite mediche al J Medical per poi essere rispedito al mittente perché non ritenuto idoneo, e di grandi acquisti che hanno cambiato la storia dei rispettivi club, della Serie A e anche del calcio italiano e internazionale. Ultimo quello di Cristiano Ronaldo alla Juventus nel 2018, un acquisto cui fino alla fine nessuno ha creduto, tanta era la sorpresa: ancora oggi con 117 milioni di euro (fonte Transfermarkt) il più caro della Serie A, davanti a Higuain (90) e De Ligt (85,50), tutti fatti dal club bianconero.

MARADONA 'S'BANCO DI NAPOLI

Restando all'epoca moderna del calcio italiano, gli anni Ottanta e Novanta - che sono stati quelli dell'Italia come l'Eldorado del calcio, sia per i soldi che per lo spettacolo - è indubbio che l'acquisto da parte del Napoli di Diego Maradona è stato quello che più ha fatto sognare la piazza e che più ha inciso sui rapporti di forza della Serie A, ribaltandoli per la prima volta a favore del Sud, che sotto Roma non aveva mai vinto uno scudetto. «Prendo Maradona», rispose Corrado Ferlaino al presidente federale Federico Sordillo, durante l'intervallo di un'Italia-Germania a Zurigo, il quale gli aveva chiesto chi avrebbe comprato: «Ma era una battuta». Galeotta fu l'amichevole tra il Napoli e il Barcellona, sufficiente per capire che il fuoriclasse argentino era in rotta con i blaugrana e che in quella crepa poteva accadere di tutto. Tredici i miliardi chiesti dal club catalano e tredici quelli che gli azzurri riuscirono a racimolare grazie al Banco di Napoli e alla politica. A quei tempi il calciomercato si chiudeva tassativamente il 30 giugno, così Ferlaino portò in Lega, a Milano, una busta vuota, poi andò a Barcellona per fare firmare Maradona, infine tornò in Lega dicendo di avere sbagliato una procedura, scambiando la busta vuota con quella piena, dove c'era il contratto di Diego, trasfigurando la storia del Napoli. La vicenda finì sui giornali ma, come spesso accade nel nostro calcio, non interessò alcuno. I giornali stranieri parlarono di soldi della camorra e un giornalista estero venne espulso dalla conferenza stampa. Il 5 luglio di quarant'anni fa Diego fu presentato al San Paolo davanti a 80mila tifosi impazziti di gioia, in perfetto stile spagnolo.

CIGNI E CODINI

Dopo il primo storico scudetto targato Maradona, e non solo, il Milan di Silvio Berlusconi risponde al Napoli con l'acquisto dei talenti olandesi: Gullit (13,5 miliardi) e Van Basten (parametro Uefa, 1,75 miliardi) nell'estate dell'87, Rijkaard (5,8 miliardi) quella dopo. Gli occhi sono puntati quasi tutti su "cervo che esce di foresta", come Vujadin Boskov ribattezzerà Ruud Gullit alla Sampdoria qualche anno dopo, mentre il "Cigno di Utrecht" arriva in rossonero quasi in sordina, nonostante i 152 gol in 172 partite con la maglia dell'Ajax: capocanniere dell'Eredivisie per quattro volte di fila, Scarpa d'Oro e vincitore della Coppa delle Coppe. Milano non è Napoli nell'accoglienza, ma l'amore per Marco è tuttora oggi molto forte, anche perché dopo il Milan, ancora giovane, ha dovuto abbandonare il calcio a causa delle fragili cartilagini delle caviglie. I suoi gol, la sua classe e i suoi colpi di genio, intrisi di quel pizzico di cattiveria olandese che in campo non guasta mai, hanno illuminato l'epopea della squadra di Arrigo Sacchi. E per lui e gli altri due olandesi non c'erano borsoni di cuoio in contanti o la politica, quella arriverà più tardi, ma la forza di un imprenditore che, volenti o nolenti, ha cambiato il calcio italiano. Così prima del Mondiale 1990 la Juventus, che era stata relegata alla periferia dell'impero da Napoli, Milan e Inter, decide che è venuto il momento di rialzarsi acquistando dalla Fiorentina Roberto Baggio per 25 miliardi di lire, una cessione che a Firenze scatena una guerriglia urbana, con le vecchiette che lanciano vasi di fiori sulle teste dei giovani carabinieri, fino all'invasione di Coverciano, dove la Nazionale stava preparando il Mondiale, e gli sputi al "Divin Codino", che non voleva andare alla Juventus. Tanto che con i tifosi bianconeri non è mai stato amore vero, anche per questioni di sciarpe. Tornerà la Juventus a vincere, la Coppa Uefa nel 1993, grazie alle prodezze di Baggio, ma solo con Lippi nel 1995 riuscirà a riprendere lo scudetto: l'ultimo spettacolo in bianconero del numero 10.

Roby Baggio, alla Juve nel 1990

Il Milan dei tre olandesi. E Firenze ribolle per Roby Baggio alla Juve

I tre olandesi che hanno fatto grande il primo Milan con Silvio Berlusconi presidente: Ruud Gullit, Marco Van Basten e Frank Rijkaard

DA RONALDO A RONALDO

E dopo quasi un decennio in cui l'Inter assisteva alle vittorie dei rivali storici, Massimo Moratti, con l'aiuto della Pirelli, riesce a portare a Milano, sponda nerazzurra, un giocatore straordinario, scatenando qualcosa di simile all'arrivo di Maradona al Napoli di tredici anni prima. Capocannoniere della Liga, Scarpa d'Oro, già campione del mondo e fresco vincitore della Copa America, Ronaldo il Fenomeno costò all'Inter 160 miliardi di lire, tutto compreso. E solo gli infortuni ne hanno frenato un impatto che sul calcio italiano poteva essere decisamente più determinante: 59 gol in 99 partite. Un calciatore che, comunque, è riuscito a vincere molto, nonostante la condizione fisica menomata. L'arrivo di Cristiano Ronaldo nel 2018 ha avuto lo stesso impatto mediatico del Fenomeno e di Maradona, anche se ha urtato violentemente pure le casse della Juventus. Tre stagioni, 101 reti in 134 match, 2 scudetti, 2 Supercoppe italiane e una Coppa Italia, mancando la Champions. Ma, al di là dei risultati, ognuno di loro ha scatenato le passioni e i sogni dei tifosi, non solo quelli del club di appartenenza, facendosi amare oltre i naturali confini del calcio e rappresentando nella sua essenza la triade del calciomercato: l'illusione, la sorpresa e, soprattutto, la speranza.

3-CONTINUA

Il mercato rallentato delle big europee. Mentre altrove...

È caccia al Real ma occhio ai colpi (di scena) d'Arabia

Nicolò Schira

La data da salvare in agenda è quella del 30 agosto. Quel venerdì sarà, infatti, l'ultimo giorno utile in mezza Europa per chiudere acquisti e completare cessioni. Quest'anno le principali leghe del Vecchio Continente (Premier League, Serie A, Ligue1, Liga e Bundesliga) vedranno appunto chiudere i battenti per il carrozzone del calciomercato con un paio di giorni d'anticipo rispetto alle consuete abitudini. Spesso e volentieri il gong finale, che sanciva lo stop alle trattative, cadeva intorno al primo di settembre. Impossibile mantenere questa data, visto che quest'anno sarà di domenica. Il che avrebbe ulteriormente creato confusione per gli allenatori, che fino all'ultimo non avrebbero saputo se poter impiegare o meno un loro calciatore.

La discrepanza nelle date: lì si tratta fino al 6 ottobre...

QUANDO SI CHIUDONO I MERCATI NEL MONDO

STATI UNITI	14 AGOSTO	BELGIO	6 SETTEMBRE
FRANCIA	30 AGOSTO	QATAR	9 SETTEMBRE
GERMANIA	30 AGOSTO	ROMANIA	9 SETTEMBRE
ITALIA	30 AGOSTO	SVIZZERA	9 SETTEMBRE
SPAGNA	30 AGOSTO	MESSICO	10 SETTEMBRE
INGHILTERRA	30 AGOSTO	GRECIA	11 SETTEMBRE
OLANDA	2 SETTEMBRE	RUSSIA	12 SETTEMBRE
PORTOGALLO	2 SETTEMBRE	TURCHIA	13 SETTEMBRE
CROAZIA	5 SETTEMBRE	SERBIA	13 SETTEMBRE
AUSTRIA	5 SETTEMBRE	ARABIA SAUDITA	6 OTTOBRE

APPENDICE

Per gli eventuali esuberi che rimarranno last minute in giacenza occhio sempre alla Turchia, che come al solito farà terminare il proprio calciomercato due settimane più tardi e precisamente il 13 settembre. Il motivo è semplice: poter approfittare dei separati in casa dei top club. Missione riuscita coi vari Icardi e Pjanic tanto per citare le ultime due estati. Sui top club europei, quelli che puntano ad alzare al cielo la Champions League per intenderci, rischia di incombere invece lo spauracchio arabo. I club sauditi, infatti, potranno orchestrare e concludere affari fino addirittura al 6 ottobre. In autunno quindi occhio alle maxi offerte che potrebbero rivoluzionare i volti di alcune squadre, al netto del fatto che i partenti a quel punto non potrebbero essere rimpiazzati fino a gennaio.

Affari possibili fino al 30 agosto nei top campionati europei. La variabile turca

LE BIG

A proposito delle big europee: finora i grandi colpi scarseggiano e per parecchie si segnalano rallentamenti nella campagna acquisti. A partire dal Barcellona ancora a secco di acquisti. Leggermente meglio il Paris Saint-Germain che proprio questa settimana ha definito l'arrivo del regista Joao Neves dal Benfica per 70 milioni. Il classe 2004 è uno dei grandi favoriti alla vittoria del Golden Boy targato Tuttosport e ha firmato fino al 2029 (contratto da 5 milioni a stagione più bonus). Anche dalle inglesi finora pochi sussulti: il Liverpool ha completato il pacchetto difensivo con l'emergente Van den Berg dal Mainz, ma i tifosi dei Reds si aspettano di più dopo l'addio del totem Jurgen Klopp. Toccherà ad Arne Slot spazzare via scetticismo e perplessità, riportando i Reds ai massimi livelli. Lo stesso Manchester City di Pep Guardiola è stato meno spendaccione del solito, aggiungendo il solo Savio (classe 2004 dal Girona) alla propria rosa. Chi - seppur con un colpo solo - ha fatto meglio è l'Arsenal di Arteta, che ha investito 50 milioni per accaparrarsi Riccardo Calafiori dal Bologna. Tra le grandi d'Europa la parte del leone l'ha recitata il Bayern Monaco che ha già preso 3 giocatori: sono sbarcati alla corte di Kompany l'esterno offensivo Olise dal Crystal Palace per 55 milioni e il centrocampista Palhinha dal Fulham per 50; mentre dal mercato interno i bavaresi hanno pescato Ito dallo Stoccarda per 23 milioni.

COLPI GALATTICI

La squadra da battere per provare ad alzare al cielo la coppa dalle Grandi Orecchie resta sempre il Real Madrid. I Blancos hanno perso Nacho (approdato in Arabia all'Al-Qadsiah) e Kroos (ritiratosi), ma possono contare ora su un fuoriclasse come Kylian Mbappè (soffiato a parametro zero al PSG) e sull'astro nascente del calcio mondiale Endrick (classe 2006). Batterlo, anche quest'anno, sarà dura per tutti...

Kylian Mbappé, 25 anni: al Real dopo 7 stagioni con il Psg

LE TRATTATIVE | LOPETEGUI SODDISFATTO, AL LEEDS VANNO 25 MILIONI

Il West Ham martella: Summerville

Raffaele R. Riverso

Occhio che arriva il West Ham. Un sabato tutto all'attacco quello del club londinese che ha stretto la morsa sui propri obiettivi di mercato più importanti. E così, mentre Niclas Fullkrug abbandonava il ritiro del Borussia Dortmund e si ultimavano i dettagli dell'arrivo di Guido Rodriguez, gli hammers chiudevano anche l'ingaggio di Crysencio Summerville che rinforzerà la rosa a disposizione di Julen Lopetegui a cambio di una cifra compresa tra i 20 e i 25 milioni di euro che finirà diretta nelle casse del Leeds United. Tornando al centravanti tedesco, l'operazione con il Borussia si è chiusa a quota 32 milioni, bonus inclusi, mentre il centrocampista argentino ex Betis arriverà all'Olimpico a parametro zero. Nel frattempo, sulla sponda gunner di Londra, l'Arsenal non sembra intenzionato a scendere a compromessi con l'Olympique di Marsiglia per la cessione di Eddie Nketiah, per il quale i francesi si sono detti disposti ad arrivare fino a 27 milioni, otto in meno di quelli chiesti dagli inglesi.

Dopo aver salutato Fullkrug, il Borussia ha annunciato di aver raggiunto un accordo con il Manchester City per la cessione di Yan Couto, uno dei principali protagonisti del Girona dei miracoli, che si trasferirà in Bundesliga in prestito con obbligo di riscatto fissato intorno ai 30 milioni. Il suo connazionale, Bruno Guimaraes non si muoverà, invece, da Newcastle. Ad assicurarlo è stato il diretto interessato: «Sono molto felice di iniziare un'altra stagione in questo club che ha fatto tanto per me fin dal primo giorno. Essere il capitano di questa squadra è tutto ciò che ho sempre sognato e che non avrei mai immaginato». Il sorpasso della Roma sul fronte Dovbyk, un altro ex Girona, ha dirottato l'interesse dell'Atlético Madrid su Alexander Sorloth. Ebbene, l'ingaggio del vice Pichichi dell'ultima Liga con la maglia del Villarreal è stato annunciato ufficialmente ieri dal club colchonero, mentre il Submarino amarillo è pronto a spostare 20 dei 38 milioni incassati per l'ariete norvegese nelle casse del Getafe per l'ex giallorosso Borja Mayoral. Dalla Spagna al Portogallo, Manuel Rui Costa ha fatto sapere che l'Atlético sta tirando troppo la corda: «João Félix non è un caso chiuso e se avessi la possibilità di farlo tornare lo farei. Tuttavia, il suo prezzo attuale è superiore alle possibilità del Benfica». I portoghesi hanno offerto 20 milioni per il 50% del suo cartellino, dieci in meno di quelli che vorrebbero incassare gli spagnoli.

Yan Couto, è fatta con il Borussia Dortmund. Sorloth ufficiale all'Atletico

---

CALCIO A 5 CERCHI

Francia-Argentina Dopo la rissa, ecco le polemiche

Tiene ancora banco il finale della sfida tra Francia e Argentina alle Olimpiadi, match valido per i quarti di finale vinto venerdì dai francesi con un gol di Mateta. Terminata la gara tra le due squadre è nato un parapiglia, forse anche per via delle scorie della finale mondiale in Qatar e degli sfottà degli argentini (il portiere Martinez in testa), o più di recente i festeggiamenti in spogliatoio, dopo la conquista della Coppa America dell'Albiceleste, pubblicati live da Enzo Fernandez con riferimenti razzisti ai 'bleus'. Una rissa con spintoni partiti in campo e proseguiti in direzione del tunnel. Poi il rientro in campo della Francia, gli applausi e il passaggio davanti ai supporter avversari. «Gli argentini hanno voluto rovinare la festa, ma così è ancora più bella», ha detto Mateta a fine gara. Non l'ha presa bene - invece - Otamendi: «Una vergogna che i francesi siano andati a festeggiare davanti ai nostri tifosi: questo Balde, Bade, non so neanche come si chiama (il difensore centrale francese Loic Badé), ma venga qui se proprio vuole fare festa». «Quello che è successo con Enzo Fernandez è diventato un caso più grande del dovuto. Non siamo così. Tutta questa storia di Argentina-Francia è stata ingigantita», ha chiosato Luca Beltran.

L'ultimo test d'Oltremanica si chiude con un confortante 2-0 all'Oxford, neopromosso in Championship

Nasce in Inghilterra un Palermo Dionisiaco

Convince il 4-3-3 scelto dal tecnico, che presto potrebbe contare anche su Appuah, Hasa, Sekulov e Ceresoli

Luigi Butera
PALERMO

Sarà calcio d'estate, ma fatto sta che il Palermo continua a vincere e soprattutto mostra altri segnali di crescita. Dionisi si aspettava indicazioni importanti dall'ultima amichevole in terra inglese contro l'Oxford – squadra neopromossa in Championship (la B inglese) – e il tecnico le ha avute. Il Palermo ha vinto con i gol di Saric e Insigne (17' e 20' della ripresa), non ha subito ancora reti (terza di fila dopo i clean sheet con Monza e Leicester, altre due partite in cui i rosanero hanno sorriso) e ha messo in mostra buone trame di gioco. Insomma quello che serviva prima del ritorno in Italia e del debutto ufficiale, che avverrà domenica prossima al Tardini contro il Parma in Coppa Italia.
Dionisi ha fatto recitare il solito copione al suo Palermo, con un 4-3-3 che è lontano parente di quello di un anno fa. La stagione scorsa si viveva di fiammate individuali, adesso invece la mano del tecnico si vede tutta. La squadra è corta e aggressiva, il pressing alto, la manovra piacevole. Merito anche dei nuovi, come Blin ad esempio che a Oxford è stato padrone del centrocampo. Per Dionisi anche buone risposte dagli altri rinforzi, a cominciare da Nikolaou, alla prima da titolare. Uniche note negative l'infortunio di Lucioni che ha saltato la partita per un trauma contusivo al bacino e il problema fisico che ha costretto Vasic a lasciare il campo alla fine del primo tempo. Poi solo buone notizie, con tutti i rosanero coinvolti e sempre sul pezzo. In campo s'è rivisto anche Brunori (dichiarato incedibile dal club rosanero) che aveva saltato l'ultima amichevole con il Leicester per un problema fisico e i rientranti Desplanches e Ceccaroni che hanno passato l'estate a curarsi dopo gli infortuni patiti nella semifinale playoff con il Venezia.
Dall'Inghilterra, dunque, Dionisi si porta tante cose buone ma è chiaro che il tecnico si aspetta ancora qualcosa dal mercato. Il Palermo è coperto in tutti i ruoli, però c'è bisogno di rimpolpare la rosa, tanto più che all'orizzonte si prospettano alcune uscite. Fra queste potrebbe esserci quella di Peda che era stato preso a gennaio scorso dalla Spal e lasciato in Emilia a finire il campionato. Il difensore polacco, che ieri ha giocato solo un piccolo spezzone e anche fuori ruolo, adesso potrebbe tornare in patria per giocare con più continuità, possibile un prestito al Lechia Gdansk. Il ds De Sanctis lavora si più tavoli ed uno di questi è aperto con la Juventus. Nel mirino ci sono due giocatori della Next Gen, ovvero il centrocampista Hasa e l'attaccante Sekulov. La trattativa va avanti da giorni e nelle prossime ore potrebbe avere un'accelerata, a maggior ragione se Nicolussi Caviglia – altro bianconero nel mirino del Palermo – prendesse un'altra strada. Altro fronte aperto è quello che l'Atalanta che ha fatto un sondaggio per Vasic, i rosanero ci stanno pensando, anche perché nell'affare potrebbe essere coinvolto l'esterno sinistro nerazzurro Ceresoli. A breve, invece, dovrebbe arrivare la fumata bianca per Appuah, per il quale al Nantes sono andati due milioni. Dionisi aspetta, intanto il suo Palermo cresce bene.

Alessio Dionisi, 44 anni, guida il Palermo dal 1º luglio, col club rosanero si è legato per due stagioni. Dionisi ha già portato in A l'Empoli nel 2021, in precedenza si era fatto un nome da tecnico dell'Imolese quando ai playoff 2019 della C eliminò il Monza di Galliani e Berlusconi (e Brocchi)

SAMP: PATRIGNANI

A Modena c'è Defrel Lapadula a Pisa, ma...

Il Modena è vicino all'attaccante francese – ma di origine martinicane – Gregoire Defrel, 33 anni, svincolato, in Italia dal 2011, ha girato la Penisola in lungo e in largo (Parma, Foggia, Cesena, Sassuolo, Sampdoria e Roma). L'affare dovrebbe ufficializzarsi con l'inizio della prossima settimana anche se ci sarebbero offerte dalla Francia e dalla Turchia. Defrel comunque, in Italia da 13 anni, avrebbe tutta l'intenzione di rimanerci ancora. Il Pisa punta forte sul bomber italo-peruviano Gianluca Lapadula, 34 anni, cresciuto a Torino a due passi dal Filadelfia. Di fatto, il club toscano ha l'accordo sia col Cagliari che per l'ingaggio a Lapadula che diverrebbe uno dei più onerosi della B. Il problema è che il Cagliari non riesce a trovare un sostituto all'altezza e così Lapadula prende in seria considerazione la possibilità di restare in A, almeno sinché il club sardo non riuscirà a sostituirlo. Intanto, Pisa che sta per far tornare in Italia il franco algerino Mehdi Leris, 26 anni, ex Brescia e Samp, ora allo Stoke City (30 gare, 2 gol e 2 assist in Championship), però è pure vicino al difensore Giovanni Bonfanti, 21 anni, scuola Atalanta, 2 presenze in A per 89', nel 2023/24 al Pontedera, 21 presenze. Reggiana: in arrivo in prestito il difensore Lorenzo Ignacchiti, 20 anni, scuola Empoli (con cui si lega sino al 2028), nel 2023/24 in C al Pontedera, 36 presenze, 4 gol e 1 assist. Juve Stabia, assai probabile un doppio colpo dalla Spal: il portiere senegalese Demba Thiam, 26 anni, 34 presenze in B e il regista-trequartista Fabio Maistro, 26 anni, 126 gare con 14 gol e 8 assist nella cadetteria. Affari ufficiali. Alla Cremonese approda il difensore centrale Eddy Cabianca, 21 anni, acquistato dalla Virtus Verona (la seconda squadra scaligera sembra smobilitare in C), scuola Padova, è passato per Luparense e Mestre, in C 30 presenze, 4 gol e 1 assist. Alla Sampdoria il mediano Giulio Patrignani, 18 anni compiuti il 26 giugno, numeri ottimi in un paio di annate con la Primavera 2 del Perugia (50 gare, 8 gol, 1 assist), cresciuto tra gli umbri della Nuova Alba.

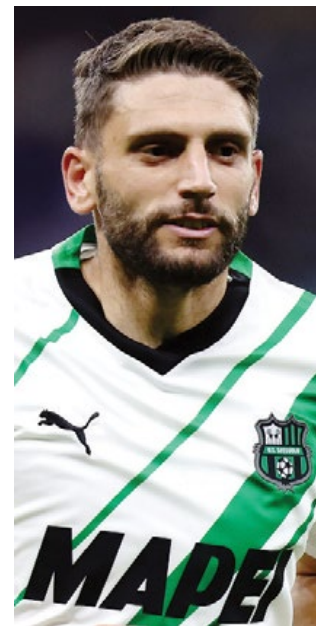
G.SC.

IL CASO | **IL FUORICLASSE DEGLI EMILIANI OGGI VALE 10 MILIONI E DOVREBBE TORNARE DISPONIBILE DA METÀ OTTOBRE**

Se Berardi rimane al Sassuolo dà lustro alla Serie B

Gianluca Scaduto
TORINO

Appare concreta la possibilità che Domenico Berardi possa giocare, almeno fino a gennaio, in Serie B. E sarebbe una gran notizia per tutto il movimento della cadetteria. Del resto, la seconda serie italiana fu la categoria dove Berardi, l'ala destra di piede sinistro, iniziò a mettersi in bella mostra: era l'anno dell'ascesa in A dei neroverdi emiliani (2012/13): mise a segno 11 reti e 6 assist in 37 partite, non aveva neanche 19 anni, l'1 agosto ne ha festeggiati 30. In quella stagione iniziava la consacrazione per quel ragazzo di Calabria, nato a Cariati, passato poi per le Under azzurre, fino all'esordio nell'Italia, era il 1° giugno 2018 (a Nizza, ko per 3-1 con la Francia), mettendo insieme 28 presenze e 8 reti. Certo, resta il sogno della Juve (non proprio contraccambiato…), e chissà che a gennaio possa trovare una nuova squadra, dopo aver utilizzato il girone d'andata della Serie B come "rodaggio" per ritrovare la forma dopo quel brutto infortunio capitatogli il 4 marzo, rottura del tendine d'Achille con rientro previsto a metà ottobre. Berardi che però, resta la bandiera del Sassuolo. Gli esordi calcistici calabresi nel Bocchigliero e nel Castello, un duplice passaggio nelle giovanili della Juve, in mezzo un ritorno a casa nel Rossano. Sinché nel Sassuolo ha costruito la sua carriera (351 presenze con 133 gol), facendo la fortuna del club emiliano, pur orbitando sempre verso la Juve, solo nel luglio 2015 i neroverdi se lo sono aggiudicati, forse definitivamente. Nel frattempo, nasceva la fama del Berardi "maudit". Quello che al Milan segnava a caterve gol belli e storici. Quello che ai grandi di club, Inter compresa, diceva sempre no. Quello su cui in azzurro non s'è mai scommesso, un dato su tutti: passano quasi tre anni dalla prima convocazione (nel 2015, con Conte) all'esordio con l'Italia (con Mancini). E ora, la prospettiva per lui di passarsi la prima parte della stagione in B. Certo, può essere sempre venduto, per transfermarkt vale una decina di milioni e chissà che non possa partire, pure verso l'estero, già in questa sessione di mercato, di fronte a un'offerta irrinunciabile. Ma la possibilità di restare in B fino a gennaio non è da escludersi, anzi. Poi a inizio 2025, a seconda dello stato di forma (per lo stesso infortunio, ma in forma più grave, Spinazzola ci ha messo due anni per tornare a livelli accettabili), si potrebbero tirare le somme. Per via dell'infortunio, Spalletti non l'ha ancora veramente testato e il vero Berardi in azzurro s'è visto solo a sprazzi, talvolta incantevoli. Però magari, un giorno diremo che grazie a mezza stagione in Serie B, Berardi è tornato ad essere quel ragazzo di Calabria che prima si divertiva come un matto ad affondare le corazzate del calcio facendo grande il Sassuolo di Giorgio Squinzi e della Mapei, come mai prima era accaduto, scrivendo le pagine più belle di una grande favola calcistica. Da gennaio invece, potrebbe essere tutta un'altra storia, sempre che Berardi non senta il dovere di riportare il Sassuolo in A e, magari, resti fino a giugno, conscio che, per una squadra retrocessa non è mai semplice ritornare subito in A (nella scorsa stagione le tre provenienti dalla massima serie non sono riuscite a riconquistarla).

Proprio tra i cadetti si fece un nome a 19 anni: 11 reti e 6 assist

Domenico Berardi, 30 anni

Decisivi i gol del 20enne Cherubini (scuola Roma) e Cerri (Juve)

La giovane Carrarese butta fuori il Catania

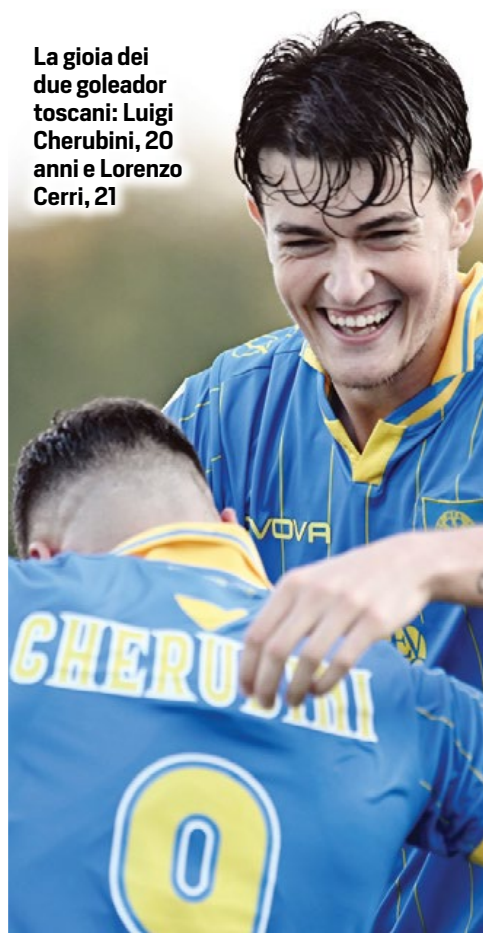
CARRARESE-CATANIA 2-1
Marcatori st 1' Cherubini, 9' Popovic, 45' Cerri
Carrarese (3-4-2-1) Bleve 6; Coppolaro 6, Illanes 6, Imperiale 6; Belloni 6 (1' st Grassini 6), Schiavi 6 (18' st Zuelli 6), Capezzi 6, Cicconi 6; Panico 6 (33' st Palermo ng), Palmieri 6 (1' st Cherubini 6.5); Capello 6 (39' Cerri 7). A disp. Tampucci, Mazzini, Raimo, Della Latta, Oliana, Di Matteo, Cartano, Finotto, Sansaro, Motolese. All. Calabro 6.5
Catania (3-4-2-1) Bethers 5; Monaco 5, Curado 5, Quaini 5; Bouah 5, Zanellato 5, Sturaro 5.5 (36' Forti ng), Castellini 6; Rapisarda 5.5, Chiricò 5 (36' De Luca ng); Popovic 6.5. A disp. Furlan, D'Emilio, Allegra, Coriolano, Nania, Pelleriti. All. Toscano 6
Arbitro Calzavara di Varese 6
Note 2.000 spettatori. Ammoniti Imperiale, Cicconi, Popovic.

I toscani troveranno il Cagliari. Il Mantova vince in casa Torres: prossimo avversario, il Lecce

CHIAVARI. Nella prima gara dei preliminari di Coppa Italia, la Carrarese dei giovani batte al 90' il Catania, al primo turno affronterà il Cagliari, lunedì 12 alle 21.15. Catania eliminato da un gol di Cerri, 21enne in prestito dalla Juve Next Gen, a sbloccare la gara a inizio ripresa era stato Cherubini, 20enne in prestito dalla Roma e appena subentrato. Il maggiori rammarico dei siciliani poco prima dell'intervallo: Castellini parte da centrocampo, supera tre avversari, entra in area, il suo diagonale sbatte sul palo e sulla ribattuta Popovic manda alta la sfera a porta sguarnita. Dopo il vantaggio di Cherubini (su tiro di Panico respinto da Bethers), Popovic fa 1-1 su assist di Chiricò. Al 90' lo juventino Cerri fa scoppiare di gioia il Comunale-Gastaldi deviando in rete il tiro cross di Cecconi. Carrarese che sta per chiudere per il fantasista svincolato Filippo Falco, 32 anni, ex Cluj e Stella Rossa.

TORRES-MANTOVA 1-2
Marcatori st 13' Trimboli, 20' Fiori; st 28' Giorico
Torres (4-3-3) Zaccagno 5; Brentan 5 (15' st Goglino 5), Dametto 5, Liviero 5 (1' st Guiebre 5.5), Scotto 5 (15' st Mastinu 5.5); Fischnaller 5.5 (30' st Diakite 5), Antonelli 5, Giorico 6; Fabriani 6, Varela 5,5, Zecca 5 (30' st Zambataro 5). A disp. Petriccione, Petricciuolo, Coccolo, Masala, Idda, Nunziata, Sanat, Verduci. All. Greco 5
Mantova (3-5-2) Festa 6; Redolfi 6, Burrai 6, Wieser 5 (30' st Aramu 5); Fiori 6.5 (15' st Bragantini 5), Brignani 6, Galuppini 6 (15' st Ruocco 5.5), Mancuso 6 (15' st Mensah 6), Trimboli 6.5 (30' st Muroni 5); Panizzi 6, Maggioni 6. A disp. Sonzogni, Botti, Solini, Bani, Debenedetti, Radaelli, Fedel, Artioli, Cella, Demaio. All. Possanzini 6
Arbitro Zanotti di Rimini
Note ammoniti Burrai, Guiebre, Giorico, Dametto, Redolfi. Angoli 6-3. Recupero tempo pt 3'; st 4'

SASSARI. Il Mantova neopromosso in Serie B si regala il passaggio del turno in Coppa Italia espugnando il campo della Torres. Trimboli e Fiori infliggono nel giro di 7' l'uno-due che manda ko i padroni di casa. Non basta nella ripresa la rete di Giorico: arriva troppo tardi. Il Mantova tornerà in campo per la Coppa Italia lunedì 12 in casa del Lecce.

La gioia dei due goleador toscani: Luigi Cherubini, 20 anni e Lorenzo Cerri, 21

GEMELLO VA AL PERUGIA

Il Taranto smobilita a iniziare da Capuano

Guido Ferraro

Giorni convulsi nel Taranto: l'annunciato disimpegno del presidente Massimo Giove porterà a parecchi addii. L'allenatore Ezio Capuano dopo il 5º posto dello scorso campionato afferma: «Non ho nessuna intenzione di rimanere con qualsiasi proprietà arrivi, non mi dimetto, perché per regolamento non potrei più allenare in questa stagione, attendo un incontro per trovare una soluzione per il bene di tutti». Tra i giocatori più esperti il centrocampista Simone Calvano (31 anni) rescinde, andrà al Monopoli, mentre Ciro Panico si accasa al Sorrento che colloca in prestito il portiere Andrea D'Aniello alla Turris. Il portiere Luca Gemello (24 anni) svincolato dopo il Torino, dove ha esordito in Serie A, torna in C e firma un triennale col Perugia. Un portiere anche per la Vis Pesaro: il croato Ante Vukovic dal Pisa. Il Picerno rescinde col difensore Andrea Cadili. Il Novara oggi chiude il ritiro in Val Bormida (Savona) con una amichevole (ore 18) coi padroni di casa della Cairese tornati in D dopo 33 anni. Negli azzurri di Gattuso in prova l'attaccante Andrea Bianchimano (27 anni) ultimo campionato tra Renate (1 gol in 12 presenze), da gennaio nell'Olbia (14 presenze senza gol), in carriera 9 presenze in B col Perugia, 193 e 41 gol in C con Reggina, Catanzaro, Perugia, Viterbese, Renate e Olbia dopo la Primavera del Milan. Alla neopromossa Pianese la punta Lorenzo Sorrentino nel 2023/24 tra Fermana (5 gol in 15 gare) e Giugliano (3 in 14) che avrà dalla Juve il difensare Alessandro Minelli che era Pro Patria. Il Pescara cede la punta Cristian Tommasini (da gennaio al Monopoli) al Crotone in cambio dei difensori Daniel Cosimo Leo e Carlo Crialese. L'Aquila (D): si è dimesso l'allenatore Roberto Cappellacci.

(CREAZ)

IL COMMENTO

Se nel judo la sfortuna ci vede benissimo...

Guido Vaciago

Nelle regole degli sport risuona il principio romano del "dura lex, sed lex", la legge è legge, anche quando è particolarmente severa. È il diritto, sennò sarebbe il caos, soprattutto in un campo di gara. Ma se la lex è stupida o chiaramente ingiusta, nulla impedisce di modificarla e renderla più logica, così anche più accettabile. Prendi il judo, che in questa edizione dei Giochi ci ha già regalato qualche irritante incongruenza e una marea di dubbi. Ieri nella gara a squadre mista, l'Italia si giocava il bronzo contro il temibile Brasile. Parità assoluta, si decide tutto al Golden Score, un tempo supplementare in cui si sorteggia la categoria (peso e genere) che dovrà sfidarsi per la vittoria finale. Ci sono sei possibilità ed esce -57 donne, ovvero quella nella quale noi avevamo la povera Veronica Toniolo infortunata a un braccio, che va sul tatami ma, inevitabilmente perde. Ebbene, direte voi, ma perché l'hanno lasciata nel sorteggio? Perché non si può togliere un componente ko. E sinceramente, ci è ignoto con quale principio di giustizia si può assegnare una medaglia facendo gareggiare un'atleta che non ne è in grado. Per carità, del judo ci sono ignote molte cose e non per colpa del judo, ma per via della nostra ignoranza in materia, tuttavia è parso davvero poco olimpico assegnare una medaglia così. Poi uno si chiede, ed è la domanda fondamentale che un tifoso dovrebbe sempre farsi per misurare con equità le situazioni: a parti invertite cosa avremmo fatto? Cioè se l'infortunata fosse stata brasiliana e il sorteggio avesse messo gli altri nelle inique condizioni che hanno condannato noi, cosa avremmo fatto? Prima ipotesi: avremmo acchiappato il bronzo, salutando i brasiliani con l'inchino e un altro principio romano (anche se non propriamente di diritto) del "A chi tocca nun se 'ngrugna" (tradotto: può capitare a tutti, quello a cui capita non si deve incupire). Seconda ipotesi: avremmo sottolineato l'ingiustizia e celebrato senza enfasi la medaglia. Ognuno ha la risposta nel suo cuore. C'è chi risponde prima ipotesi e chi mente.

Marta Maggetti vince nel windsurf 24 anni dopo Alessandra Sensini. Lorenzo Musetti si mette al collo la medaglia del tennis. E i tanti quarti posti non vanno visti come una delusione ma come occasione di crescita per un movimento sempre al vertice

ORO, BRONZO E...

Piero Guerrini
INVIATO A PARIGI

La velista sarda ha trionfato con un capolavoro di tattica e di tecnica Lorenzo contro Aliassime ha mostrato di avere la mentalità da top ten

Maggetti e Musetti, campioni perfetti. Capaci di riportare i loro sport laddove erano stati tempo fa. Sono passati 24 anni dall'oro sulla tavola da windsurf di Alessandra Sensini, sedici dall'ultima medaglia (un argento) della fuoriclasse. E Marta colma il vuoto con un trionfo di strategia e tecnica dopo non essere mai uscita dalle prime sei nelle regate. E s'era ripetuto in lungo e in largo fin dalla vigilia di Parigi, erano 100 anni che il tennis italiano non saliva sul podio. Magari anche complice l'assenza per lungo tempo di questo sport dai Giochi. Lorenzo Musetti ha eguagliato il bronzo del barone de Morpurgo a conferma di una maturazione mentale davvero notevole. E di una tenuta fisica e nervosa del vero campione da top ten. Da Stoccarda ne ha perse poche e dopo la finale di Umago (che seguiva la finale al Queen's a la semi a Wimbledom) è venuto a Parigi. Battuto in semi da Djokovic non si è depresso, ha mirato al bronzo, lo ha conquistato dopo aver subito un 6-1 da Auger Aliassime nel secondo set. Ed è già atteso Montreal. Mentre il presidente della Fitp Angelo Binaghi applaude: «Oggi è toccato a de Morpurgo, nei mesi scorsi è toccato a Pietrangeli, a Panatta, alla squadra di Coppa Davis. Ora abbiamo levato un'esclusiva a Uberto de Morpurgo, è toccato a lui, mi sembra che abbiamo completato tutto, anzi no: mancano ancora gli Internazionali d'Italia». E i complimenti a Lorenzo arrivano: «Grande match, credo che Lorenzo l'abbia riacchiappato con le unghie e i denti, alzando il suo livello. Musetti lo merita, ha sacrificato tantissimi punti Atp che gli avrebbero fatto bene alla classifica».

Fra i quarti posti di eccellenza, quello di Quadarella negli 800, con record

MA QUALE LEGNO!

Ma non ci sono soltanto le medaglie, che arrivano quotidianamente dal 17 agosto 2016 in casa Italia. E bisogna uscire dalla retorica becera delle medaglie di legno o di carbone. Sono invece grandi prestazioni, ottenute da campioni. Certificati della forza del movimento sportivo italiano di vertice. Sono preziosi. Ecco l'Italia ottava nel medagliere con 6 ori, 8 argenti e 5 bronzi, è invece in cima alla classifica dei quarti e quinti posti in questi Giochi, ben oltre la decina per ogni piazzamento. Undici i quarti. Soltanto ieri il quinto della squadra di judo, il quarto di Tammaro Cassandro nel tiro a volo, carabina. E soprattutto il meraviglioso quarto posto negli 800 meri stile libero di Simona Quadarella, con record italiano in 8'14"55. Cosa mai avrebbe potuto fare Quadarella, al secondo personale quarto posto? Magari non è andata come immaginava nei 1.500, lo conferma lei stessa. Ma nelle sue parole c'è l'ennesima lezione a chi ragiona soltanto in base al risulta-

«Ho provato a lottare fino all'ultimo, ma sono contentissima»

A sinistra Marta Maggetti, 28 anni, sul podio ANSA
A destra tutta la grinta di Lorenzo Musetti, 22 anni GETTY

LEGNO

to, senza analizzare il percorso e se si sia assistito alla massima prestazione possibile, dunque la migliore versione dell'atleta. Inarrivabile, la mostruosa Katie Ledecky che poi accoglie sul podio più alto per Star spangled banner anche la connazionale di bronzo Paige Madden. Intoccabile però anche Arian Titmus, motoscafo australiano. E però Quadarella stavolta ha stravinto misurando la gara: ottava negli 800, già quinta ai 250, terza addirittura ai 450. E poi sempre quarta, provando a tenere Madden, cancellando Pallister, liquidando chi l'aveva preceduta nei 1500 (Gose, Kirpichnikova).

Alla fine Simona è molto più serena: «Ho provato a lottare fino all'ultimo. Sono contentissima, ho fatto il record italiano che non abbassavo da 5 anni e questo conferma la mia ottima forma. C'è rammarico per i quarti posti, ma più che altro per i 1.500. Però va bene, non sarà una medaglia mancata a togliere quello che ho fatto. Non pensavo di farlo questo tempo, anche se immaginavo di poter lottare per una medaglia». E allora ci sarà tempo. «Se ho fatto il mio miglior tempo a 25 anni, fra un paio di anni sarò ancora competitiva così. Non si finisce mai di imparare speravo di sì, non è così».

Non c'è bisogno di smaltire i quarti posti: «Già questa gara mi fa capire che va bene, che forse dovrei gestire in modo diverso le gare, con l'esperienza che ho. Posso migliorare le virate, per esempio».

Ecco i quarti posti non devono essere delusioni, ma spunti. Per crescere.

Il campione di Rio oggi in finale nei 1500 sl

Paltrinieri ci crede «È la mia gara»

Gregorio Paltrinieri, 29 anni, è atteso anche nella prova della 10 km in acque libere ANSA

Piero Guerrini
INVIATO A PARIGI

Greg ha realizzato il 2º tempo, 14'42"56, in batteria alle spalle dell'irlandese Wiffen, già oro negli 800

Alla Defence Arena passa la storia del nuoto italiano e varrebbe davvero la pena di alzarsi tutti in piedi ad applaudire. Le ultime vasche, perlomeno olimpiche. Anche se il campione che è già leggenda ci mette un "potrebbe", un forse magari chissà. «Ci pensavo al mattino, potrebbe essere. È un'opportunità grossa, sto bene in questi giorni e sento di poter competere». Greg Paltrinieri si tuffa per i "suoi" 1.500 metri, («è la mia gara»), quelli che l'hanno spinto nell'olimpo dei cinque cerchi a Rio 2016. Ha il secondo tempo e il nerd irlandese Wiffen parrebbe intoccabile come lo è stato sugli 800: 14'40"34 in qualifica contro i 14'42"56 di Paltrinieri. E però resta la speranza. Ma rimane soprattutto l'emozione per vedere Greg. Che peraltro avrebbe anche i 10 km del fondo della polemica tutt'altro che spenta sulla Senna e le sue acque.

Il capitano del nuoto italiano è contento, come in stato di grazia. Sulla soglia dei 30 anni si gode ogni momento: «Una prestazione incredibile per essere una batteria, un tempo super che a volte ti permette di prendere la medaglia. Sapevo di dover tirare per assicurarmi il passaggio alla finale. Non è stato facile, ho cercato di fare il mio e sono contento, davvero. Ho speso tanto, in effetti, ma volevo farla forte questa batteria. Ho anche pensato di stare con Wiffen, ma sarebbe stato troppo dispendioso». E comunque è rimasto per 900 metri a fianco dell'occhialuto che mira al record mondiale di Sun Yang, o quanto meno a quello europeo di Greg. Se non qui, presto. «Comunque la prima è andata. Mi riposo e ci vedremo in finale. E la finale non è una gara normale».

Greg racconta anche i suoi giorni qui: «Non li ho vissuti benissimo, mi è scattata una psicologia inversa. Quando fai bene una gara poi sai di poter stare bene e ti viene l'ansia di chiudere tutto subito. Sei impaziente». I media francesi sono ovviamente impazziti nel dare risalto alle medaglie dell'amore, lui e Fiamingo nella spada a squadre, a distanza di 15 minuti. Ormai il mondo gira così. Ma Greg si scopre anche sindacalista degli sportivi, ribadendo e approfondendo il giudizio espresso pochi giorni fa da Thomas Ceccon. Insomma, sto Villaggio è inadatto, fatto al risparmio come ormai pare chiaro tutti i Giochi che vivono difficoltà di spostamenti, di organizzazione. «Ne ho fatti quattro di Giochi, e questo sicuramente è il peggiore. In camera non mi addormento mai prima delle due di notte: fa troppo caldo. Noi qui siamo i protagonisti, ed è impensabile non avere l'aria nelle camere. Non si possono trattare così gli atleti. Non siamo tutelati». E questo è un tema che andrebbe approfondito, che il Cio dovrebbe considerare primario. Perché lo spettacolo sono loro, gli atleti. E già i top in termini di contratti (Nba, tennisti) vivono fuori. E sul tema interviene anche Simona Quadarella al termine del suo grande quarto posto con record italiano negli 800: «Sì, la notte fa caldo e si fatica ad addormentarsi. Ma c'è anche il problema degli autobus senza aria condizionata e con il caldo i trasferimenti diventano davvero problematici. Noi facciamo 40 minuti di bus e questo non aiuta. Sicuramente avrebbero potuto gestire queste cose meglio. Tanto che alcuni atleti sono andati via dal villaggio e non lo so se sia mai successo».

> **«Il villaggio però non va. Fa caldo, e si fatica a dormire Non siamo tutelati»**

Greg Paltrinieri e Rossella Fiamingo, 33 anni INSTAGRAM

IL DISASTRO STAFFETTA

Il fatto è che per il finale in piscina, l'Italia si aggrappa proprio al capitano. E registra una debacle con le 4x100 miste, non entrate in finale, che lascerà strascichi. In particolare quella maschile che annovera due olimpionici, Ceccon e Martinenghi. Ma chiude con il nono tempo: Thomas (53"56), Nicolò (59"23), Carini (51"75) e Miressi (48"17) per un 3'32"71 che apre ai rimpianti e alle critiche. Martinenghi ha provato a spiegare: «È sempre un dispiacere, negli ultimi due anni abbiamo avuto tante delusioni. Ho dato tutto quello che avevo, quello che ho è questo. Il vero dispiacere è non essere riusciti a prendere un bronzo (come a Tokyo, ndr) che nella finale saremmo stati in grado di raggiungere». E poi difende Ceccon, divenuto nel frattempo ai Giochi un fenomeno social su Tiktok: «Non era al top, mi ha detto che era stanco».

Lorenzo lotta come un leone e supera Auger-Aliassime al terzo set riportando la medaglia all'Italia dopo quella di Uberto De Morpurgo

Muso di bronzo cent'anni dopo E oggi Jas e Sara cercano l'impresa

ITALIA SHOW
Lorenzo Musetti, 22 anni, si lascia cadere a terra dopo aver battuto il canadese Felix Auger-Aliassime nel match che valeva il bronzo ai Giochi. Nel riquadro, la foto di Paolini ed Errani con Alcaraz che si gioca il titolo con Djokovic

Musetti: «Medaglia voluta e meritata. Ho fatto 4 finali senza titolo...» Paolini-Errani in campo alle 15.30 per l'oro contro Andreeva-Shnaider

Daniele Azzolini

Un tuffo nella terra rossa, è il battesimo che segna il salto di categoria. Da tennista a campione, con un medaglia olimpica a indicare l'avvenuto passaggio tra la giovinezza e la maturità. Oro, argento o bronzo, non importa. È salire sul podio che fa la differenza, elevarsi dal gruppo, essere tra i primi. Lorenzo Musetti si presenta ancora ingrommato di terra agli abbracci del pubblico e del suo coach. È uscito vincente da un duro confronto, ritrovando quella parte di sé che l'altro ieri, nella semifinale con Djokovic, aveva posto in secondo piano. Sbagliando. Ma nella convinzione di porre in atto il piano giusto. Contro Felix Auger-Aliassime, invece, si è ritrovato, felice di non essersi perso tra i mille dubbi che accompagnano la vicenda di ogni tennista. Aggressivo e fantasioso. Cento per cento Musetti... "Il ragazzo che fa balzare in piedi il pubblico di Francia" e che ai meno giovani tanto ricorda l'imprevedibilità di Panatta.

Due set perfetti, il primo e il terzo. È stato lui a guidarli, a comandare le trame, a individuare nel gioco del canadese quelle lacune che, forzando, gli avrebbero portato i punti utili a fare la differenza. Ma ha avuto bisogno di un set a più basso regime, il secondo, e l'ha smarrito sotto la pioggia di colpi del canadese, mentre di nascosto stava ricaricando le batterie. Il punto più bello del match è Musetti a firmarlo, quando inventa un tweener sotto le gambe a mo' di pallonetto, e lo spedisce a stamparsi sulla riga bianca di fondo campo. Ma il meglio, come atteggiamento, Lollo lo mette in campo nella terza frazione, che lo vede già nel quarto game a un passo dal break. Felix lo rimonta, ma è costretto a giocare stretto nella rete dell'italiano. L'ottavo game segna il break che lancia Lorenzo sul podio. «Sono state giornate difficili, decisamente dure, e venivo da una serie di tornei in cui ero andato vicino alla vittoria senza coglierla. Ho dato tutto per questa maglia, il sacrificio è stato ripagato. In semifinale speravo in una medaglia più importante, ma ora che ho vinto il bronzo, penso che anche questa risulterà importantissima, per me e per tutto il movimento italiano».

Il carrarino: «Mi sono sacrificato per questa maglia». E quel tweener...

Cento anni dopo, da Uberto De Morpurgo a Lorenzo Musetti, da Trieste a Carrara... Due bronzi separati da un secolo, ma quanto più importante quello di oggi, che si riflette nella stagione più bella del nostro tennis, e fa da splendido viatico alla finale che Jasmine Paolini e Sara Errani sosterranno (dopo quella del singolare maschile tra Alcaraz e Djokovic) contro Andreeva e Shnaider. Mirra e Diana, russe di nascita, olimpiche sotto bandiera indipendente, hanno insieme l'età di Sara Errani, e sembrano nate per rendere la vita difficile alle campionesse già affermate. Lo sono, Paolini ed Errani? Può darsi che qualche insaziabile risponda con smorfie di dubbio, ma le due mettono insieme qualcosa come tre finali Slam in singolare (due Jas, una Sarita), cinque vittorie Slam in doppio con tanto di Career Grand Slam per la Errani, e una finale al Roland Garros raccolta insieme. Numero 5 in classifica per entrambe, sebbene in tempi diversi, che solo all'apparenza appaiono lontani. Ma numero uno per Sarita in doppio, specialità che vede Paolini fare da allieva prediletta. Da quando giocano insieme, e hanno subito imparato a gemellare i loro sorrisi, Jas&Sara hanno vinto a Roma e sfiorato il successo a Parigi. Ora c'è una finale olimpica, che vuol dire molto per loro e per tutti, ma che non cambierà il giudizio su questo connubio di tennis ed amicizia che ha reso più forte Jas e tolto gli anni a Sara. Le due esprimono, giocando, una loro filosofia, che sa di impegno comune e di divertimento, ed è irrorata dalle vittorie, certo, ma non solo da quelle, perché al centro hanno messo se stesse e la loro amicizia.

La cinese Zheng trionfa. Oggi alle 14 tocca ad Alcaraz e Djokovic

Mirra Andreeva ha 17 anni, è di Krasnojark. Diana Shnaider ne ha venti, ed è di Zigulevsk. Promettono molto, intendono salire in fretta la classifica. Mirra è già al numero 17, allenata da Conchita Martinez. Diana, mancina, è ventiquattresima. Alte entrambe 1,75 sono nella fase in cui amano fare sfoggio di una certa brutalità per dare sfogo alle loro energie. Non hanno, non conoscono, le sottigliezze del tennis delle due italiane, che Errani ha subito insegnato a Paolini. Il match si avvierà su questi binari, colpi duri senza paura da una parte, mosse e contromosse come su una scacchiera dall'altra. Punto sulle nostre, perché sarebbe una vittoria sacrosanta. E perché il tennis che le anima mi piace di più.

Vince l'Asia, vince la Cina. È un ritorno alle origini il successo olimpico di Qinwen Zheng. Fu quella insopprimibile voglia di medaglie ad aprire le porte del grande tennis alle cinesi. Accadde ai Giochi di Atene 2004, nella convinzione che le ragazze fossero già competitive. Alte, addestrate all'ordine e alla pazienza, con un fisico agile e forte. Non si sbagliavano, di fatto. In un'edizione olimpica che vide Henin e Mauresmo combattere per l'oro del singolare, e i cileni Massu e Gonzalez dominare nel maschile (singolare e doppio) la Cina gettò nella mischia Li Ting e Sun Tiantian e fece il gran colpo. Oro nel doppio, a spese delle spagnole Martinez e Ruano Pascual che erano sicure di vincere. Il successo fece crescere la voglia di tennis nel Grande Paese, e presto il tennis femminile ebbe anche grandi campionesse, nell'attesa che gli uomini rimontassero il gap. Il nome nuovo, da seguire come una stella cometa, fu quello di Li Na, la prima a vincere nello Slam (Roland Garros 2011, in finale contro Francesca Schiavone, e Australian Open 2014) e a scalare la classifica fino alla seconda posizione. Qinwen Zheng potrebbe esserne la figlia. Cinese nei modi, nell'uso della pazienza, nella gentilezza e nella perfida noncuranza delle avversaria, la ventiduenne non ha lasciato scampo alla croata Donna Vekic in un match minacciato solo dalla moltitudine di errori strampalati commessi dalle due. Ma ci sta... Terza, Iga Swiatek, che a Parigi ha vinto tutto, meno i Giochi...

L'isola del tesoro Marta Maggetti è nata a Cagliari il 10 gennaio 1996. A Tokyo ha chiuso al quarto posto. Oro mondiale a Brest nell'iQFoil, la nuova classe olimpica del windsurf. Nelle acque di Marsiglia ha vinto l'Olimpiade 2024

Maggetti intuisce la mossa giusta nella finale a tre della categoria iQFoil, una tavola che vola sul mare a oltre 35 chilometri all'ora

Marta, la ragazza d'oro che sa ascoltare il vento

«Sono riuscita a pensare e ho fatto una virata prima delle altre. Solo quando andrò a Parigi per la premiazione mi renderò conto di tutto»

Riccardo Signori
PARIGI

Schiacciava nei canestri, schiacciava nella pallavolo, sfarfalleggiava nella ginnastica, ma alla fine ha vinto volando sull'acqua: lei, una tavola, e il mistral per amico. Marta Maggetti è la nuova ragazza d'oro del windsurf italiano. Alessandra Sensini l'ha vista volar via nella baia di Marsiglia e si è commossa: 24 anni dopo il suo oro di Sidney, ecco l'erede. Marta conosce il bello del vento, delle onde, di un mare che ti accompagna, avendo seguito la passione del papà nel mare di Sardegna. E ieri l'Isola è tornata in festa: un altro figlio suo le porterà una medaglia olimpica. Il giorno prima era riuscito a Stefano Oppo, oristanese in coppia con Gabriel Soares, argento nel canottaggio. Marta è nata il 2 gennaio 1996 a Cagliari, ventotto anni nei quali lo sport è stato una sorta di filo conduttore: ha provato basket, pallavolo e ginnastica, ama il ciclismo, si dedica allo yoga. E ama la natura. Ha vinto poco dopo mezzogiorno, che non è proprio la sua ora preferita. Ha scritto, raccontando con vena romantico-poetica, che ama il tramonto …«infuoca tutto il cielo con calma e delicatezza… cerco di godermi ogni secondo». C'è voluta calma e intuito, invece, nell'ora del pranzo marsigliese quando questa ragazza, da un metro e 67 per 58 kg, ha dato una sterzata decisiva al suo windsurf che, oggi, viene definito categoria "iQFOiL" per l'utilizzo di tecnologie che mettono le ali anche dal punto di vista visivo: una tavola trasformata in aliscafo per gare che durano una decina di minuti a velocità superiore ai 20 nodi(più di 35 km all'ora).

Sarda, aveva praticato basket e volley prima di dedicarsi al mare

LA SORPRESA

Lotta sul mare con il bello della sorpresa. In realtà la favorita per il successo finale era la britannica Emma Wilson, prima assoluta dopo le 14 regate di flotta che hanno incontrato anche gli alti e bassi del vento. Ieri finalmente il mistral si è deciso a soffiare e le gare, che avevano subito rinvio, sono partite. Per il regolamento del wind surf, l'inglese era già qualificata alla finale a tre concorrenti. Marta Magetti si è giocata tutto nella semifinale, seminando una cinese e una peruviana e piazzandosi dietro all'israeliana Sharon Kantor. Fatto il trio per l'oro e già sicura di un podio, l'azzurra ha seguito quel che le diceva il vento. «Sono riuscita a pensare ed ho fatto una virata prima degli altri», ha raccontato. Le tre infatti stavano volando come siluri: Marta terza, l'inglese davanti forse già sicura di farcela quando la nostra ha intuito la corrente giusta, si è infilata e prima dell'ultima boa è filata via davanti a tutti. Ultima fotografia: la britannica piangente addirittura terza, Maggetti lanciata in un tuffo nell'acqua tra pianto, felicità e abbracci quando è sbarcata sulla riva.

Il successo di Maggetti arriva 24 anni dopo quello di Sensini a Sydney

SCORDARE TOKYO

Oro, incenso e addio ai dolori del post Tokyo 2020, quando le toccò un quarto posto pesante da digerire. «Stavolta sono spariti i fantasmi di Tokyo ed ho cominciato a piangere fin dalla semifinale perché una medaglia era certa». I ricordi sono un peso, eppure Marta ha poi vinto il mondiale 2023, si è consacrata in Olanda staccando il pass olimpico, ha dimostrato che non aveva vinto per caso tutti i titoli giovanili. «Ma solo quando andrò a Parigi per la premiazione realizzerò tutto. Pensare che nel finale di gara mi tremavano le gambe». Alessandra Sensini vinse l'oro a Sidney e un argento a Pechino. Si può imitare. Ora appuntamento a Los Angeles. Marta non è superwomen ma certo una figlia del vento: servono preparazione, abilità tecnica e mentale. Marta aveva la medaglia in testa. Lo aveva già detto: «Obbiettivo podio, non importa il colore». Il giallo oro non è il colore del tramonto, piuttosto di un sole sfolgorante. Lei ci ha messo determinazione e spirito competitivo. I Quattro Mori della bandiera sarda si sono fati un sorriso.

Fabbri soltanto quinto nella finale del peso

Leo, va tutto storto Crouser sempre re

Nicola Roggero*
PARIGI

Parte con un nullo, poi dopo il 21,71 ci si mette la pioggia che rende la pedana troppo scivolosa

A pochi chilometri dalla Bastiglia la rivoluzione di Leo Fabbri non riesce. L'"Ancien regime" di Re Ryan Crouser non abdica, tartassando il prato del Saint Denis con una boccia di ferro che, sfioratoii 23 metri, si è mantenuta quasi sempre oltre i 22 abbondanti. Misure che proiettano il ragazzone nato in Oregon atleticamente formato all'università di Austin in Texas definitivamente nella leggenda: terzo titolo olimpico per chi era arrivato a Parigi con altrettanti ori iridati e un primato del mondo a 23,56 che appartiene ad un territorio che solo lui è in grado di frequentare. Fabbri vive invece per tutta la sera l'incubo di Billy Murray in "Ricomincio da capo", il protagonista costretto a rivivere sempre la stessa giornata, con una finale che assume presto lo stesso profilo della qualificazione del pomeriggio precedente. Se venerdì l'ultimo lancio aveva messo a posto le cose, questa volta ci si metterà la pioggia che comincia a cadere dopo i primi tre lanci rendendo la pedana scivolosa come una pista di ghiaccio. Nei tre lanci di finale soltanto l'americano Joe Kovacs riuscirà a migliorare, agguantando il secondo posto ai danni del giamaicano Campbell, a rispettosissima distanza da Crouser. Leo è quinto, un 21,71 che, di fatto, è la peggior gara di una stagione sinora fantastica, un piazzamento da nulla per chi si era abituato a salire sul podio nelle grandi manifestazioni: argento ai mondiali di Budapest, bronzo a quelli indoor di Glasgow, oro all'ultimo europeo.

Poteva accadere dappertutto una gara negativa, è successo nella data, nel posto e nella manifestazione più sbagliate. «Ho sbagliato al primo lancio, un errore tecnico che faccio spesso e mi ha portato al nullo. So che era un lancio che valeva l'argento, poi ci si è messa la pioggia: ho chiesto inutilmente ai giudici di pulire la pedana che con l'acqua si impastava di fanghiglia. Era la mia occasione, dovrò rimandare i sogni olimpici a Los Angeles, mi stimola il pensiero che lì ha vinto l'oro il mio concittadino Alessandro Andrei».

La finale si è indirizzata subito: primo lancio e Crouser orienta subito la gara, 22.64 al primo lancio, incremento di altri cinque centimetri al secondo e messaggio chiaro: è un uomo in missione il ragazzo che ha seguito la tradizione di una famiglia che tra papà, zio, fratelli e cugini è composta di mille lanciatori, preferendo il peso al football americano. Vuole il terzo titolo olimpico nel getto del peso mai raggiunto nessuno (con lui a due c'erano i connazionali Rose e O'Brien e il polacco Majewski). Fabbri prova a rispondere subito, e di fatto anche il destino della sua gara gira al primo lancio, nel suo caso in peggio: boccia da 24 libbre ben oltre la linea dei 22 metri e di nuovo la bandiera rossa

Per il fenomeno americano è il terzo trionfo in tre edizioni dei Giochi

del giudice. Nullo, stavolta per aver toccato il bordo della pedana con il tallone. Il secondo tentativo è un 20,96 che almeno lo riporta in linea di galleggiamento per la finale a otto, mentre al ristretto club dei 22 metri in gara si iscrive anche il mancino giamaicano Rajindra Campbell con 22,15. È al terzo turno di lanci che Crouser uccide definitivamente una gara che appariva moribonda: scaglia il peso a 22,90, diventando praticamente ingiocabile per tutti.

Leo prova a risalire, il 21,71 gli assicura la finale e le medaglie, poco sopra i 22 metri, non sono distanti. Comincia la finale al settimo posto, anche a Budapest era stata una gara in rimonta ma questa volta si ferma molto prima dell'argento, mentre salutano il neozelandese Walsh, a sorpresa, e Weir, fin troppo bravo ad essere presente e agganciare la finale a 12. Siccome c'è anche la legge di Murphy cominciano a cadere le prime gocce d'acqua. Fabbri prova con una pulitina alla pedana, ma il fiorentino al quarto tentativo può solo modificare la classifica, non ottenere quanto sperato e, tutto sommato, pronosticato: al quarto tentativo risale a 21.70. La sua gara di fatto si ferma lì. L'Italia resta senza una delle medaglie considerate più probabili. Dopo il quarto posto di Stano e il ritiro della Palmisano nella marcia la spedizione dell'atletica azzurra a Parigi si indirizza al momento verso sentieri molto diversi da Tokyo.

*TELECRONISTA SKY SPORT

Leonardo Fabbri, 27 anni, a giugno aveva vinto gli Europei a Roma e puntava a una medaglia ANSA

Julien Alfred, 23 anni, iridata pure a marzo nei 60 m indoor ANSA

È ORO DAVANTI A RICHARDSON, SUPER RIMONTA DI BOL NELLA STAFFETTA MISTA

Alfred è un lampo: 10"72 nei 100

Santa Lucia, nel mondo, è nota soprattutto per motivi fiscali. Ma oltre a banche capaci di mantenere i segreti produce anche grandi atlete: da ieri sera c'è anche la campionessa olimpica dei 100 metri, Julien Alfred, a marzo iridata nei 60 metri indoor, 23enne studentessa universitaria di Texas Longhorns a Austin, ateneo che ieri sera ha festeggiato il doppio oro olimpico perché lì si era istruito anche Ryan Crouser. Sorpresa fino a un certo punto la sua vittoria, perché già in semifinale aveva battuto nettamente Sha'Carry Richardson, considerata grande favorita a maggior ragione dopo il ritiro di Shelly Ann Fraser Pryce in semifinale. 10"72 il tempo che non ammette discussioni su chi fosse la più forte della serata, in una finale da cui era rimasta distantissima Zaynab Dosso.

Ieri sera ancora una volta protagonista assoluta Femke Bol, capace di trascinare l'Olanda ad una clamorosa rimonta nella staffetta mista sugli americani, con un parziale di frazione di meno di 48 secondi, che fa capire come la sfida sui 400 ostacoli alla McLaughlin sia tutt'altro che chiusa. Gli azzurri sono finiti sesti dopo la squalifica della Francia che li aveva danneggiati all'ultimo cambio tra Scotti e la Mangione, mentre 8ª chiude Dariya Derkach, nel triplo, che segna la vittoria di Thea La Fond, ragazza di Dominica: attenzione, Dominica, non Repubblica Domenicana, perché l'atletica non ha davvero confini e quel minuscolo scoglio di abitanti ne ha appena 72.000. Per gli azzurri buone notizie dai 1500: a Pietro Arese si aggiungono in semifinale Ossama Mesler e un Federico Riva sontuoso nella sua batteria di recupero, vittoria in 3'32"84 e terzo tempo italiano di sempre. Oggi intanto, dopo quella di Fabbri nel peso, continuerà la sfida degli azzurri agli americani, con l'inizio dell'avventura di Lorenzo Simonelli nei 110 ostacoli, la gara che negli ultimi anni ha quasi sempre avuto un solo padrone, Grant Holloway. Il quasi riferito al suo dominio è dovuto all'eccezione dei Giochi Olimpici, dove aveva dominato sino all'8º ostacolo, per poi pasticciare sugli ultimi due con il sorpasso del giamaicano Hansle Parchment. Lollo non si è spaventato di fronte a Holloway neppure ai mondiali indoor di Glasgow, proprio sulla distanza breve dei 60 metri in cui l'americano è davvero ingiocabile. In Scozia è finito 2º, poi ha abbassato il record italiano sino al 13"05 della maestosa vittoria al campionato europeo, e l'ultimo meeting a Montecarlo, ha separato Grant e Lollo per appena sei centesimi. Non solo Holloway, naturalmente, per il podio: ci sono anche gli altri due americani, il sempre regolare, intorno ai 13 secondi, Daniel Roberts, e Freddie Crittenden, 12"93 ai Trials di Eugene. Comincia la sua avventura olimpica con la qualificazione nel martello anche la campionessa europea Sara Fantini, atto conclusivo che vedrà protagonista del disco Daisy Osakue.

N.ROG.

Le qualificazioni dei 100 sono difficili da decifrare

JACOBS È il giorno della verità

Marcell approda alle semifinali con un 10"05 che suscita qualche perplessità. «Per ora mi do 6»

Marcell Jacobs, 29 anni GETTY

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Nicola Roggero*
PARIGI

Avvertenza: trarre indicazioni definitive dalle batterie dei 100 metri è attività vicina a quella degli aruspici. C'è un cronometro, certo, ma c'è anche l'interpretazione di una gara che, con i turni, diventa una corsa a tappe, e stasera semifinali e finale potrebbero modificare i giudizi. Fatta la premessa, sono da annotare tre cose. Il giamaicano Kishane Thompson, leader mondiale stagionale, ha destato l'impressione migliore, 9"99 pur trasformando gli ultimi 50 metri in un allungo privo di sforzo, e con lui Kenny Bednarek, specialista dei 200 diventato quest'anno molto competitivo sulla distanza più corta, apparso il migliore dei tre americani. Tra loro, punto numero due, è sembrato quanto meno distratto Noah Lyles, il grande favorito, sorpreso in partenza e non in grado di rimontare sul traguardo Louie Hinchcliffe, britannico trasferito negli Stati Uniti per farsi allenare da sua maestà Carl Lewis. Se semplice distrazione, come ha poi raccontato lui, o allarme lo vedremo stasera, insieme a quanto combinerà, considerazione numero tre, Marcell Jacobs. Il suo 10"05 di ieri mattina con azione faticosa, secondo posto nella batteria vinta dal nigeriano Ajayi, potrebbe suscitare dubbi in vista di un'eventuale finale. Marcell ha inseguito in partenza, e solo nella seconda parte di gara è parso trovare i ritmi giusti, piazzando un tempo che, considerando la prova mattutina e la leggera brezza contro, autorizza comunque a non essere pesimisti.

Storicamente Marcell, anche quando non è stato brillantissimo come accaduto lo scorso anno ai mondiali di Budapest, è sempre andato in progressione con il passare dei turni. «Non mi sono piaciuto in partenza, ho commesso due o tre errori che devo evitare, poi nel finale sono riuscito a distendermi e a risparmiare anche qualcosa per la semifinale che sarà il momento più importante, perché ci sono tanti ragazzi che vanno forte e possono arrivare sino in fondo. Se mi chiedete un voto dico 6». La sufficienza stiracchiata non l'ha visto sottrarsi al giro delle televisioni, non solo di quelle italiane, a differenza dei rivali che si sono limitati a emittenti e taccuini del loro paese.

Tanti minuti in più in zona mista, certo tolto al riposo ma, spiega lui, per un motivo nobile. «Non voglio negarmi a nessuno, mi piace essere un esempio per i bambini che mi guardano. Mi ha fatto un grande effetto ai blocchi essere annunciato come il campione olimpico in questo magnifico stadio, non vedo l'ora di ripetere questa esperienza domani». L'esperienza olimpica l'ha assaggiata per la prima volta Chituru Ali, il gigantesco ragazzo comasco che ha ottenuto l'obiettivo minimo di raggiungere la semifinale. Anche lui secondo in batteria alle spalle del kenyano Omanyala, un 10"12 non brillantissimo e alla fine anche un leggero risentimento ad una gamba. «Un piccolo problema, lo analizzeremo ma non è niente di serio. Importante era passare il turno, al mattino non rendo mai al meglio. Adesso in semifinale ci sarà da correre, ho visto dei grandi campioni ma nessuno è una divinità. Piuttosto è stata esaltante l'atmosfera dello stadio, se avessi saputo che era così non mi sarei nemmeno scaldato».

Lyles distratto, Thompson (9"99) è quello che ha fatto meglio

Stasera semifinale alle 20.05, 105 minuti dopo la finale. Servirà, ragionevolmente, un tempo tra i 9"95 e i 9"97, e potrebbe essere la prima volta nella storia in cui ci si qualificherà all'atto conclusivo con tutti e otto i protagonisti sotto i 10 secondi. Lyles inseguirà la storia, quella tripletta olimpica che ha proprio nei 100 metri la parte per lui più complicata, con gli americani vogliono l'oro che manca, incredibilmente, da 20 anni, Gatlin ad Atene nel 2004, mai accaduta una striscia negativa così lunga. La Giamaica, che ha interrotto il dominio Usa con la tripletta di Bolt, oltre a Kishane Thompson presenterà Oblique Seville, quarto agli ultimi due mondiali, l'Africa esibirà Akani Simbine, il sudafricano che la medaglia la meriterebbe per la costanza di rendimento ai vertici, e il giovane botswano Tebogo, una corsa elegante come quella di un modello in passerella. Poi Jacobs. Non sarà al top, ma vanta un'arma che nessuno possiede: è l'unico in gara che sa come vincere il titolo olimpico dei 100.

*TELECRONISTA SKY SPORT

Sandro Campagna, 61 anni: 500 panchine da ct azzurro LIVERANI

PALLANUOTO | IL SETTEBELLO TRAVOLGE LA ROMANIA, OGGI LE DONNE CON LA SPAGNA

18 gol per festeggiare Campagna

Emanuele Mortola

Alessandro Campagna ha festeggiato le 500 panchine da ct azzurro con il successo in goleada del Settebello sulla Romania e con il primo posto in solitario nel girone A. E così domani l'Italia si giocherà il primato contro la Grecia (al Settebello basterebbe anche una sconfitta ai rigori) e con la Croazia nel ruolo di terzo incomodo. La squadra vincente del girone affronterà poi nei quarti quella classificata al quarto posto dell'altro girone. Ma si tratterà comunque di un cliente scomodo: o l'Ungheria o la Serbia, mentre è stata eliminata un po' a sorpresa la Francia padrona di casa, che non è riuscita a ripetere il bel Mondiale di Doha, chiuso al quarto posto.

La partita con la Romania non ha creato alcun problema alla nostra Nazionale ed ha costituito praticamente una pausa di relax, soprattutto sul piano mentale, dopo tre incontri molto dispendiosi e prima di quelli che lo saranno altrettanto nel prosieguo del torneo olimpico. Il Settebello si è imposto in scioltezza, curando particolarmente gli schemi e le manovre, ma comunque segnando con dieci giocatori e mettendo ben presto al sicuro il risultato. «È stato un buon allenamento in vista delle partite più impegnative che verranno - dice Alessandro Campagna -. Adesso abbiamo il difficile incontro con la Grecia e lo immaginavo che la griglia dei quarti si sarebbe definita all'ultima giornata, visto il grande equilibrio e la forza di tante squadre».

Domani, contro la Grecia, in palio la conferma del primo posto nel girone

Questi gli altri risultati del girone: Croazia-Grecia 14-13, Usa-Montenegro 12-7. La classifica: Italia* 11, Croazia* 9, Grecia* 8, Usa* 6, Montenegro 2, Romania 0 (* già qualificati per i quarti di finale).

Il Settebello concluderà quindi la fase a gironi domani alle 15,10 affrontando la Grecia. Oggi invece tocca al Setterosa che alle 15,35 gioca contro la Spagna, ormai già sicuramente vincitrice del girone e reduce da un turno di riposo.

ITALIA-ROMANIA 18-7
ITALIA: Del Lungo, Di Fulvio 1, Velotto, Gianazza 1, Fondelli 3 (1 su rigore), Condemi 3 (1 su rigore), Renzuto Iodice 1, Echenique 1, Presciutti 2, Bruni 2, Di Somma 1, Iocchi Gratta 3, Nicosia. Ct Campagna
ROMANIA: Tic, Iudean, Lutescu 1, Fulea, Neamtu, Prioteasa, Tepelus, Oanta, Colodrovschi 3, Georgescu 2 (1 su rigore), Oltean, Vancsik 1, Dragusin. Ct Rath
ARBITRI: Hodgers (Australia) e Kovacs (Ungheria)
NOTE. Parziali: 6-2, 4-1, 5-1, 3-3. Superiorità numeriche: Italia 6-9, Romania 2-6

Luca Muzzioli
PARIGI

Polonia sconfitta (3-1), siamo primi nel ranking

Emozione Italia Ora c'è il Giappone

Contro i polacchi tante conferme: l'opposto Romanò è il top scorer. Domani i quarti: si gioca alle 13

Il sosia di Pierre de Coubertin, che l'organizzazione di Parigi2024 fa sfilare nella venue della South Paris Arena 1, non veste la maglia azzurra. Giannelli e compagni infatti, se mai ce ne fosse stato bisogno, hanno dimostrato ieri come non mai di non essere qua per partecipare a questa Olimpiade, dolce ossessione dell'Italia delle schiacciate. 3-1 alla Polonia, due set a senso unico, uno forse un po' buttato contro un avversario che era tornato a mostrare quanto di buono sa fare, un quarto da leggenda con gli azzurri che vengono applauditi per la capacità di reazione. Forse l'aspetto più positivo di una giornata che porta in dote agli azzurri il Giappone come avversario dei Quarti di finale di domani, 5 agosto, sfida da dentro fuori in programma alle ore 13.

Il ct azzurro Ferdinando De Giorgi in mix zone si mostra soddisfatto. Il girone in archivio ha visto i suoi ragazzi battere Brasile e Polonia "in crescendo". L'obiettivo era confrontarci con queste due squadre senza fare calcoli. Da quando abbiamo iniziato questo torneo ci siano detti "andiamo per la nostra strada". Meglio il Giappone? La cosa che abbiamo sempre detto è meglio se giochiamo bene. Comunque il Giappone è una squadra bella tosta, come lo siamo noi».

La partita con la Polonia è un concentrato di emozioni. La squadra di Grbic torna a schierare Fornal, dopo il riposo precauzionale ma l'Italia non si fa intimidire. Dopo un avvio in salsa polacca (3-5) favorito da un ace di Kochanowski su Michieletto, è proprio il giovane schiacciatore di Trento che sveglia gli azzurri con un muro a uno su Kurek che manda in soffitta la lucidità dell'opposto polacco. Due turni di battuta di Giannelli e Romanò (quest'ultimo con due ace all'attivo) fanno decollare gli azzurri, incontenibili. 4 muri, 2 ace, ma soprattutto tantissima difesa che regala contrattacchi punto. Il secondo set è una fotocopia nonostante l'ingresso di Semeniuk per Fornal, gli errori di un Kurek opaco e uno straordinario Romanò rilanciano ancora gli azzurri: 15-10. Grbic che mescola le carte, la Polonia si avvicina (18-20) ma è immediata la risposta azzurra con i muri su Kaczmarek e l'ace di Michieletto per un netto 2-0. Grbic parte con Semeniuk e la partita cambia inerzia. L'attacco polacco, sino a quel momento asfittico inizia a macinare punti. L'Italia resta comunque in scia e sul finire di set si trova con merito 23-21. C'è però un black out azzurro e la scarica di adrenalina di Kurek e Semeniuk tengono accesa la speranza polacca: 24-26. Non bastano agli azzurri 10 errori avversari. L'Italia con Lavia che difende una diagonale da posto 4 di Kurek e contrattacca si guadagna un break che tiene gli azzurri avanti sino al 10-12. Il lavoro di ricezione e difesa azzurra è importante: Michieletto tiene una palletta di Leon e contrattacca per il 13-10, poi risolve una azione prolungata alzando a Lavia che chiude. Lampo Romanò, Kurek spompato chiude out l'ennesimo contrattacco di una azione prolungata, il set è sui binari dell'azzurrao del volley che ora si concentra sulla gara da dentro fuori che porta alle medaglie o all'aereo per casa. Con consapevolezza, ad iniziare da Romanò, top scorer azzurro: «Sapevamo di dover giocare così in questa partita, perché nonostante la qualificazione e tutti i calcoli che si potevano fare, giochiamo sempre per vincere ogni partita».

Il ct De Giorgi: «Niente calcoli, anche i giapponesi sanno essere tosti»

POLONIA-ITALIA 1-3
(15-25, 18-25, 26-24, 20-25)
POLONIA Fornal 1, Huber 10, Kurek 14, Leon 9, Kochanowski 3, Janusz 1, Zatorky (L); Kaczmarek, Sliwka 1, Lomacz 1, Semeniuk 10, Bieniek 5. Ct Grbic
ITALIA Romanò 20, Lavia 12, Galassi 10, Giannelli 4, Michieletto 17, Russo 5, Balaso (L). N.e.: Sbertoli, Sanguinetti, Bottolo, Bovolenta, Porro. Ct De Giorgi
ARBITRI Mokry (Svk), Cespedes (Dom)

Yuri Romanò, 27 anni

ALLE 9 LA TURCHIA

Murare Vargas vale il 1º posto per le azzurre

Le azzurre di Julio Velasco sono pronte per l'ultimo impegno del girone C, in programma alle ore 9 (diretta RaiSport+HD, Eurosport, DAZN) contro le campionesse d'Europa della Turchia e della forte Melissa Vargas. Le azzurre e la formazione turca si contenderanno il primo posto della Pool, entrambe hanno ottenuto 2 vittorie nelle precedenti sfide. L'ultimo confronto tra le due formazioni risale allo scorso 18 maggio, quando nella prima settimana della VNL Danesi e compagne s'imposero ad Antalya 3-1 (25-27, 25-21, 25-21, 25-19). L'unico confronto olimpico tra Italia e Turchia si è disputato ai Giochi di Tokyo: il 27 luglio 2021, successo delle azzurre 3-1 (25-22, 23-25, 25-20, 25-15) nella fase a gironi. Tra le novità della formazione italiana che ha battuto l'Olanda c'è Gaia Giovannini che ha preso il posto di Caterina Bosetti ed è pronta a ripetersi contro le turche: «È un'esperienza che mi rimarrà per sempre. Ci aspetta un'avversaria molto difficile come la Turchia, non sarà una partita semplice».

Daniele Tirinnanzi
PARIGI

CICLISMO Il Belgio non sbaglia nulla e Remco trionfa come una rock star

Evenepoel concede il bis A 24 anni è già leggenda

Se ne va da solo a 15 chilometri dall'arrivo, dominatore come nella crono. Italia non pervenuta

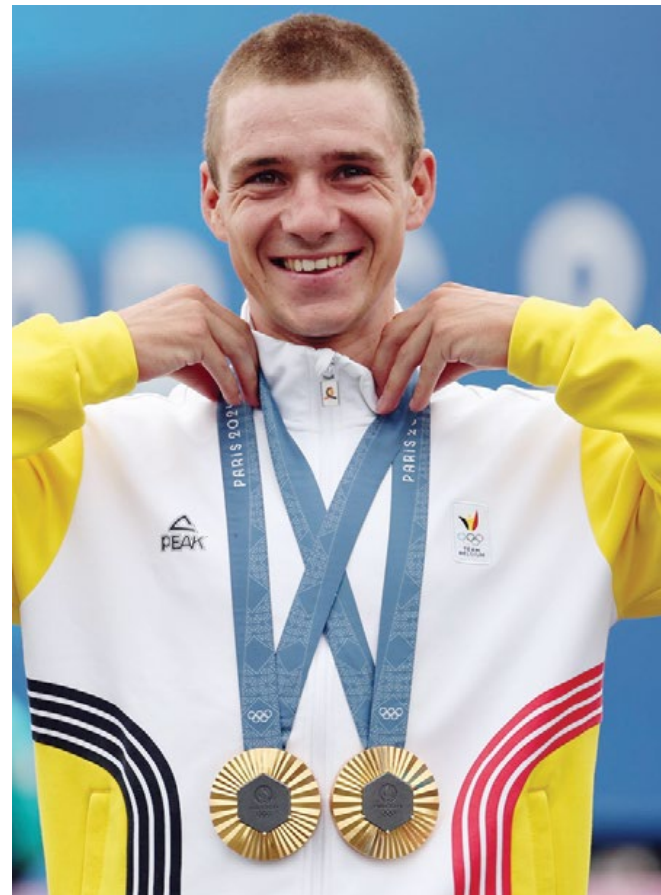
Alla partenza - in una Parigi ancora sonnacchiosa in bilico tra la canicule e una tregua fatta di nubi grigie e pastose - sembrava una scampagnata, nonostante il contesto sfarzoso. Novanta partenti e tribune semivuote, mentre all'esterno volenterosi spettatori cercavano di capire dove si sarebbero poi potuti gustare l'arrivo della prova olimpica. Di tutte le maglie in gruppo spiccava quella arancio fuoco di Mathieu Van der Poel, sornione com'è stato il suo Tour de France. Non poteva sapere che ad ardere, sei ore e 272 chilometri dopo, sarebbe stato il fuoco sacro di Remco Evenepoel, signore dei Giochi a due ruote. Due ori olimpici in una settimana, entrambi all'ombra della Tour Eiffel. Prima, la crono su Ganna. Adesso, la prova in linea in solitaria. Volontà, talento puro e tattica finalmente perfetta della squadra belga. Con tanto di brivido finale. Ma foratura e cambio di bici non hanno fatto altro che aggiungere un tocco di teatralità ad un arrivo che resterà nella storia del ciclismo, con Remco a braccia larghe proprio come una rockstar a fine assolo con la Tour Eiffel sullo sfondo.

«Le foto con le due medaglie? Un'idea di Oumi (la moglie, ndr), ci ha pensato lei a portare l'altra per l'occasione - il sorriso di Remco a fine premiazione -. Dovevamo rendere dura la gara e lo abbiamo fatto. La salita di Montmartre mi ha ricordato quella di Wollongong, il Mondiale vinto nel 2022. Grazie ai miei compagni, al momento dell'attacco giusto si è creata la situazione migliore per me. Il mio prossimo obiettivo? Mi godo il terzo posto al Tour e queste medaglie. La mia stagione è comunque un successo». Campione olimpico e del mondo, sia a crono che in linea: a 24 anni Evenepoel ha realizzato un poker quasi impossibile da eguagliare.

La gara: l'Italia si muove per prima, piazzando Viviani in fuga. Belgio, Olanda e Danimarca a guidare il gruppo. Sulla cote de Saint Remy les Chevreuse, poi, la corsa entra nel vivo. Chilometri su chilometri di attacchi che spaccano e ricompattano il gruppo di volta in volta. È al primo passaggio a Montmartre, però, dove tutto ha inizio. Il primo botto è di Van der Poel che divora il pavè nel boato d'entusiasmo di migliaia di tifosi di ogni nazionalità, presenti nel punto dove molti scommettevano la corsa sarebbe esplosa. Il secondo, decisivo, è quello di Evenepoel. Il belga attacca a gruppo nuovamente compatto e si porta dietro Kung, Madouas e Haller. Ripreso Healy in fuga matta e disperata, il belga si libera degli scomodi compagni uno dopo l'altro. L'ultimo a mollare è il bretone Madouas, infine argento, seminato con una fiammata ai -15. Dietro, Van der Poel francobollato da Van Aert alza bandiera bianca. Come tutti gli altri umani. E l'Italia? Poca e sfortunata. Viviani all'attacco, Bettiol pimpante troppo lontano dall'arrivo, Mozzato fuori dai giochi.

«Per noi è stata una giornata negativa - ha detto proprio Mozzato, l'unico in zona mista al termine della prova -. L'obiettivo non era certo quello di partecipare ma di giocarci qualcosa di importante. Purtroppo non abbiamo avuto una buona giornata. Forse ci è mancata un po' di fortuna, io ho avuto un problema tecnico ad esempio ma c'è comunque l'amaro in bocca per non essere riusciti ad ottenere qualcosa».

Oggi la prova femminile da 157,6km totali (93 le partenti) e il solito triplo strappo a Montmartre nel circuito parigino finale. Le favorite le ha indicate senza indugi Elisa Longo Borghini all'antivigilia della corsa. «Wiebes, Kopecky, Niewiadoma». Con la piemontese al via Elisa Balsamo, Silvia Persico e Elena Cecchini.

Oggi la prova in linea femminile con Longo Borghini e Balsamo

Remco Evenepoel mostra orgoglioso le due medaglie d'oro ANSA

CheSconto!

trasforma ogni tua spesa in un guadagno!

L'algerina intersex ha raggiunto la semifinale nei 66 kg

Khelif a medaglia sul ring Cio-Iba

L'esultanza di Imane Khelif, 25 anni, dopo aver battuto l'ungherese Anna Luca Hamori, 23
GETTY

Il presidente Bach: «Dico no ai dibattiti politici alimentati sui social. Imane e Lin-Yu Ting sono nate donne, rispettiamole in quanto tali»

Piero Guerrini
INVIATO A PARIGI

Al centro del ring, ma anche della controversia di genere sulla sua natura, dei pregiudizi, delle dissertazioni di tuttologi, molti da bar, al centro soprattutto il caso mediatico e sociale scatenato pure dalla politica (che non dovrebbe entrare sulla materia) e di un caso che dovrebbe aprire una riflessione e una eventuale riorganizzazione del sistema, Imane Khelif ha raggiunto la semifinale dell'Olimpiade di pugilato categoria 66 kg battendo ai punti con verdetto unanime nei quarti di finale l'ungherese Anna Luca Hamori. Il pubblico presente, che comprendeva molti supporter algerini, ha applaudito e ha esultato. L'ungherese è stata sonoramente fischiata, non è dato capire se soltanto per ragioni di tifo, oppure per le sue dure dichiarazioni social, supportate dalla denuncia del Comitato ungherese contro cui il comitato algerino ha presentato rimostranza al Cio. Insomma il caos. Su cui il membro Cio Balazs Furjes, ha aggiunto al termine del match: «Le gare di boxe di Parigi hanno portato a conseguenze per il futuro, in ogni sport, in ogni competizione. Come membri leali del Cio siamo convinti al 100% che il Cio prenderà le decisioni necessarie e giuste». Mentre Hamori ha un po' corretto il tiro: «Auguro buona fortuna alla mia avversaria. Penso sia stato un buon match, sono molto orgoglioso di come ho combattuto e sono riconoscente di essere qui».

Khelif aveva già partecipato ai Giochi di Tokyo, uscendo nei quarti contro l'irlandese Kellie Harrington, così come al Mondiale aveva perso contro Amy Broadhurst nel 2022. La Broadhurst che è intervenuta: «Khelif non bara, è la sua natura, e il fatto che abbia perso da nove pugili chiude il discorso» e per questa frase ha subito attacchi social pesanti. Ma la natura non è così precisa e binaria come la immagina l'uomo, o la immaginava. È questo il punto nodale. Tutta la battaglia mediatica tra due parti contrapposte è il peggio che si potesse attendere. Tanto che il Ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti da Casa Italia ha liquidato la vicenda con una frase emblematica: «A me non piacciono le polemiche, in generale. Se avrei evitato? Bah..».

Non ha evitato di intervenire il presidente del Cio Thomas Bach, nel quotidiano briefing olimpico. Del resto la vicenda coinvolge anche la taiwanese Lin Yu-ting che oggi affronterà nei quarti della categoria 57 kg la bulgara Svetlana Staneva. E Lin Yu-Ting è alla 2ª Olimpiade, peraltro. La federazione internazionale Iba ha escluso entrambe per aver rilevato nei cromosomici anche il cromosoma maschile. Ma entrambe sono intersex. E il Cio le ammette in ragione del passaporto. E non riconosce la Iba presieduta dall'oligarca russo Umar Kremlev che aveva deciso di offrire ad Angela Carini il premio stabilito dalla federazione stessa per i vincitori dei Giochi, 100mila dollari. Carini ha rifiutato. Ma è chiaro che anche nei corridoi della politica sportiva è in atto una disputa. Il Cio per ora non considera la boxe per Los Angeles 2028, ma Bach proprio ieri ha detto che vuole questo sport ai Giochi. Dettando le condizioni: «La boxe è uno degli sport più globali e trasmette alti valori. Ma deve darsi un ordine al suo interno. Le federazioni internazionali devono fare una scelta: se vogliono partecipare ai Giochi devono trovare (cioè creare... ndr) una federazione Internazionale che possa essere partner del Cio, con una buona reputazione, una buona governance, una precisa policy antidoping e una trasparenza finanziaria».

E sui casi Khelif e Lin-Yu Ting: «Abbiamo due atlete che sono nate donne, sono cresciute come donne, per molti anni hanno partecipato alle competizioni come donne. Non c'è mai stato alcun dubbio su di loro e sul loro genere femminile. Alcune persone vogliono appropriarsi della definizione di donna. Se ci mostreranno qualche prova scientifica la prenderemo in considerazione, ma non parteciperemo a dibattiti politici, vengono alimentati discorsi di odio e di abuso, inaccettabile. Il nostro approccio si basa sulla scienza e dopo ampie consultazioni con le parti interessate. Non sono nemmeno casi di disturbo dello sviluppo sessuale, sono donne che partecipano a una competizione femminile e chiedo a ciascuno di rispettarle in quanto donne e in quanto essere umani. Non si può affidare la decisione ai social». Bach ha anche apprezzato le parole di Angela Carini: «Ha detto che queste controversie l'hanno resa triste e si è detta dispiaciuta per la sua avversaria che è qui per combattere». E intanto Khelif, che è pure ambasciatrice Unicef, non riesce a fermare il pianto a fine match. È in semifinale, avrà la medaglia al collo.

L'atleta di Taiwan oggi affronta la bulgara Staneva nella categoria 57 kg

LA DOMENICA DEL 10 E LODE

A Parigi la meglio gioventù Italia: anche quella più forte di arbitri e sconfitte

Xavier Jacobelli

Sono tanti i dieci e lode di questa domenica olimpica. Vengono assegnati non soltanto agli azzurri e alle azzurre che si stanno coprendo di gloria, ça va sans dire, esaltandoci per le loro imprese. Qui si premia anche la meglio gioventù Italia più forte di arbitri e sconfitte, di medaglie diventate di legno per un centesimo, capace di gesti che inorgoglirebbero Charles Pierre de Frédy, barone di Coubertin. Perché, oggi più che mai, valgono le parole giapponesi di Julio Velasco: "Sembra che adesso cercare di essere buoni sia un difetto. Chi fa il bene è considerato un idiota, buonista, uno che non è sincero". Perché vincere non è l'unica cosa che conta e bisogna ribadirlo al tempo di questi Giochi, bellissimi e anche polemicissimi, certo, eppure straordinariamente intrisi di valori assoluti. Come quelli in cui credono Macchi e Giuffrida, scippati della vittoria da arbitraggi che definire scandalosi è un eufemismo e urticanti, riduttivo. "Eppure - ha scritto Filippo - a me viene da dire che sono un ragazzo fortunato. Ho 22 anni, una famiglia stupenda, amici strepitosi e una fidanzata che mi lascia costantemente senza parole. Sono arrivato secondo nella gara più importante per ogni atleta che pratica sport e, proprio perché pratico questo sport, ho imparato che le decisioni arbitrali vanno rispettate, sempre!". Odette, atterrata dall'arbitro rumeno, si congratula con l'avversaria che l'ha battuta grazie a lui, l'abbraccia, le sussurra: "Alzati e dai gloria a Dio". E confida: "È strano dire che mi sento in pace. Volevo così tanto prendermi la medaglia che non riuscivo a stare nel presente, mi sembrava di vivere continuamente sott'acqua. Ti ringrazio Dio perché mi hai fatto vincere qualcosa di molto più importante d'una medaglia, l'essere riuscita a testimoniare quanto il tuo amore possa cambiare le nostre vite, di quanto tu sia grande in ogni momento. Non ho vinto la medaglia, ma credo in qualche modo di essere riuscita a realizzare il mio compito. Gloria a Te sempre". Sul podio parigino sono saliti Luca Rambaldi, Giacomo Gentili, Andrea Panizza e Luca Chiumento. Sono il quattro di coppia d'argento: "Dedichiamo questa medaglia a Filippo che ci guarda lassù. Filippo ha aspettato tre anni per questo momento. È per lui, per la sua famiglia. Gli avevamo fatto una promessa e ci siamo riusciti". Vivaddio, il video degli azzurri che abbracciano i genitori di Filippo Mondelli è diventato subito cliccatissimo in Rete e centinaia sono stati i post di ringraziamento e di elogio a Rambaldi, Gentili, Panizza e Chiumento. Elogi e complimenti che hanno subissato Benedetta Pilato, bersagliata dalla critica ingenerosa, improvvida e totalmente sgraziata, piovutale addosso da chi, olimpionica e campionessa d'Europa e del mondo, ben altro doveva dirle o altrimenti tacere. Quarta per un centesimo di secondo, Benedetta ha pianto, ma di gioia, definendo il giorno vissuto come il più bello della sua vita. "Nessuno può dirmi per che cosa gioire. Tutti abbiamo un percorso e non mi permetterei mai di parlare di chi ha un percorso che non conosco. Non sono una che si accontenti, a nessuna piace perdere, ma quando arrivo quarta non posso chiedere di rifare la gara, accetto quello che viene. Io ho capito ciò che valgo". Non hai idea di quanto tu valga, Benedetta. Di nome e di fatto.

Benedetta Pilato, 19 anni, giù dal podio con il sorriso

Avanzano Menegatti e Gottardi nel beach volley, questa sera la sfida negli ottavi

Cassandro 4° nello skeet

MEDAGLIERE

NAZIONE	O	A	B	TOT
Cina	16	12	9	37
Stati Uniti	14	24	23	61
Francia	12	14	15	41
Australia	12	8	7	27
Gran Bretagna	10	10	13	33
Corea del Sud	9	7	5	21
Giappone	8	5	9	22
Italia	6	8	5	19
Olanda	6	4	4	14
Canada	4	4	7	15
Germania	4	4	2	10
Romania	3	3	1	7
Ungheria	3	2	2	7
Irlanda	3	0	2	5
Nuova Zelanda	2	4	1	7
Croazia	2	1	1	4
Belgio	2	0	2	4
Hong Kong	2	0	2	4
Azerbaigian	2	0	0	2
Brasile	1	4	4	9
Israele	1	4	1	6
Svezia	1	2	2	5
Georgia	1	2	0	3
Svizzera	1	1	4	6
Spagna	1	1	3	5
Kazakistan	1	1	2	4
Sud Africa	1	1	2	4
Ucraina	1	1	1	3
Uzbekistan	1	0	2	3

ARCO
DONNE - Individuale
1. Lim (Cds)
2. Nam (Cds)
3. Barbelin (Fra)
Finale bronzo: Barbelin (Fra) b. Jeon (Cds) 6-4. Finale oro: Lim (Cds) b. Nam (Cds) 7-3.

ATLETICA
UOMINI
Finali
Decathlon
1. Rooth (Nor) 8796
2. Neugebauer (Ger) 8748
3. Victor (Gre) 8711
4. Roosen (Ola) 8607, 5. Oiglane (Est) 8572, 6. Erm (Est) 8569, 7. Williams (Usa) 8538, 8. Kaul (Ger) 8445.
Peso
1. Crouser (Usa) 22.90
2. Kovacs (Usa) 22.15
3. Campbell (Jam) 22.15
4. Otterdahl (Usa) 22.03, 5. **Fabbri** 21.70, 6. Enekwechi (Nig) 21.42, 7. Gill (Nzl) 21.15, 8. Munoz (Mess) 20.88, 11. **Weir** 20.24.

Semifinali - Asta: (s2) 13. **Stecchi** 5.70 (ps/el)
Batterie - 100: (b2) 2. **Ali** 10.12 (q), (b5) 2. **Jacobs** 10.05 (q).

DONNE
100
1. Alfred (Lca) 10.72 (-0.1)
2. Richardson (Usa) 10.87
3. Jefferson (Usa) 10.92
4. Neita (Gbr) 10.96, 5. Terry (Usa) 10.97, 6. Kambundji (Svi) 10.99, 7. Clayton (Jam) 11.04, 8. Ta Lou-Smith (Civ) 13.84.
Triplo
1. Lafond (Dom) 15.02
2. Ricketts (Jam) 14.87
3. Moore (Usa) 14.67
4. Povea (Cub) 14.64, 5. Perez Hernandez (Cub) 14.62, 6. Peleteiro-Compaore (Spa) 14.59, 7. Smith (Jam) 14.42, 8. **Derkach** 14.14 (+0.8).

Semifinali - 100: (s1) 8. **Dosso** 11.34 (+0.1/el).
Batterie - 800: (b1) 2. **Coiro** 2:00.31 (el), (b3) 4. **Bellò** 2:02.91.

MISTI
4x400 mista
1. Olanda 3:07.43
2. Stati Uniti 3:07.74
3. Gran Bretagna 3:08.01
4. Belgio 3:09.36, 5. Giamaica 3:11.67, 6. **Italia** (Sito, Trevisan, Scotti, Mangione) 3:11.84, 7. Polonia 3:12.39, Francia dsq.

BADMINTON
DONNE - Individuale
Quarti: An (Cds) b. Yamaguchi (Gia) 2-1, Tunjung (Ina) b. Intanon (Tha) 2-0, Marin (Spa) b. Ohori (Gia) 2-0, He (Cin) b. Chen (Cin) 2-0.

Doppio:
1. Chen/Jia (Cin)
2. Liu/Tan (Cin)
3. Matsuyama/Shida (Gia)
Finale bronzo: Matsuyama/Shida (Gia) b. Tan/Thinaah (Mal) 2-0. Finale oro: Chen/Jia (Cin) b. Liu/Tan (Cin) 2-0.

BASKET
DONNE (3ª giornata)
Girone A: Cina-Portorico 80-58, Spagna-Serbia 70-62. Classifica: Spagna 6, Serbia 5, Cina 4, Portorico 3.

BASKET 3x3
DONNE (3ª giornata)
Girone unico: Azerbaijan-Canada 19-21, Spagna-Germania 15-18, Francia-Australia 18-16, Cina-Stati Uniti 12-14. **Classifica:** Germania (q), Spagna (q), Stati Uniti (p), Canada (p), Australia (p), Cina (p), Azerbaijan, Francia. Play-in: Canada-Australia 21-10, Stati Uniti-Cina 21-13.

BEACH VOLLEY
UOMINI (3ª giornata)
Girone C: Ehlers/Wickler (Ger) b. Bryl/Losiak (Pol) 2-0, Hodges/Schubert (Aus) b. Bassereau/Lyneel (Fra) 2-0. Classifica: Ehlers/Wickler (Ger) 6 (q), Bryl/Losiak (Pol) 5 (q), Hodges/Schubert (Aus) 4 (ll), Bassereau/Lyneel (Fra) 3 (el). Lucky loser: M. Grimalt/E. Grimalt (Cil) b. Schachter/Dearing (Can) 2-0.

DONNE (3ª giornata)
Girone D: Esmee/Zoe (Svi) b. Poletti/Michelle (Par) 2-1, Tina/Anastasija (Let) b. Melissa/Brandie (Can) 2-0. Classifica: Esmee/Zoe (Svi) 6 (q), Tina/Anastasija (Let) 5 (q), Melissa/Brandie (Can) 4 (ll), Poletti/Michelle (Par) 3 (el).
Girone F: Alvarez/Moreno (Spa) b. Ludwig/Lippmann (Ger) 2-0, Huberli/Brunner (Svi) b. Plachette/Richard (Fra) 2-0. Classifica: Huberli/Brunner (Svi) 6 (q), Alvarez/Moreno (Spa) 5 (q), Plachette/Richard (Fra) 4, Ludwig/Lippmann (Ger) 3.
Lucky loser: Akiko/Ishii (Gia) b. Placette/Richard (Fra) 2-0.

BOXE
DONNE – Semifinale 60kg
Yang (Cin) b. Wu (Tai) 5-0 (Wu bronzo); Harrington (Irl) b. Soares Ferreira 4-1 (Soares Ferreira bronzo)

CANOA SLALOM
UOMINI – Kayak cross
Turno 1: (g5) 1. **De Gennaro** (q).
DONNE – Kayak cross
Turno 1: (g6) 2. **Bertoncelli** (q), 3. **Horn** (q). Ripescaggi: (g2) 1. Horn (q).

CANOTTAGGIO
FINALI
UOMINI
Singolo
1. Zeidler (Ger) 6:37.57
2. Zalaty (Neu) 6:42.96
3. van Dorp (Ola) 6:44.72
Otto
1. Gran Bretagna 5:22.88
2. Olanda 5:23.92
3. Stati Uniti 5:25.28
DONNE
Singolo
1. Florijn (Ola) 7:17.28
2. Twigg (Nzl) 7:19.14
3. Senkute (Lit) 7:20.85
Otto
1. Romania 5:54.39
2. Canada 5:58.84
3. Gran Bretagna 5:59.51
6. **Italia** 6:07.51 (Pelacchi, de Filippis, Gnatta, Rocek, Mondelli, Terrazzi, Codato, Bumbaca).

CICLISMO SU STRADA
UOMINI
1. Evenepoel (Bel) 6:19:34
2. Madouas (Fra) 6:20:45
3. Laporte (Fra) 6:20:50
23. **Bettiol** 6:21:54, 50. **Mozzato** 6:26:57, **Viviani** dnf.

EQUITAZIONE
Dressage a squadre
1. Germania 235.790
2. Danimarca 235.669
3. Gran Bretagna 232.492
4. Olanda 221.048, 5. Belgio 215.714, 6. Francia 215.289, 7. Svezia 212.811, 8. Finlandia 212.036.

Tammaro Cassandro, medaglia di legno nello Skeet ANSA

GINNASTICA ARTISTICA
UOMINI
Corpo libero
1. Yulo (Fil) 15.000
2. Dolgopyat (Isr) 14.966
3. Jarman (Gbr) 14.933
4. Kovtun (Ucr) 14.533, 5. Karimi (Kaz) 14.500, 6. Whitehouse (Gbr) 14.466, 7. Zapata (Spa) 14.333, 8. Zhang (Cin) 13.933
Cavallo
1. Mc Clenaghan (Irl) 15.533
2. Kurbanov (Kaz) 15.433
3. Nedoroscik (Usa) 15.300
4. Whitlock (Gbr) 15.200, 5. Verniaiev (Ucr) 14.966, 6. Sugino (Gia) 14.933, 7. Hur (Cds) 14.300, 8. de Munck (Ola) 13.733.
DONNE
Volteggio: 1. Biles (Usa) 15.300
2. Andrade (Bra) 14.966
3. Carey (Usa) 14.466
4. An (Cdn) 14.216, 5. Georgieva (Bul) 13.983, 6. Black (Can) 13.933, 7. Yeo (Cds) 13.416, 8. Olsen (Can) 13.366.

GOLF
UOMINI – Dopo terzo giro
21. **Manassero** 207(-6), 29. **Migliozzi** 209(-4).

HOCKEY SU PRATO
DONNE (5ª giornata)
Girone A: Olanda-Giappone 5-1, Cina-Francia 7-1, Germania-Belgio 0-2. Classifica: Olanda 15 (q), Belgio 12 (q), Germania 9 (q), Cina 6 (q), Giappone 3, Francia 0.
Girone B: Gran Bretagna-Argentina 0-3, Australia-Spagna 3-1, Stati Uniti-Sudafrica 1-0. Classifica: Australia 13 (q), Argentina 13 (q), Spagna 7 (q), Gran Bretagna 6 (q), Stati Uniti 4, Sudafrica 0..

JUDO
MIXED TEAM
1. Francia
2. Giappone
3. Brasile, Corea del Sud
4. **Italia**, Germania. Finali bronzo: Brasile b. Italia 4-3, Corea del Sud b. Germania 4-3. Semifinali: Francia b. Italia 4-1. Quarti: Italia b. Uzbekistan 4-2. Ottavi: Italia b. Georgia 4-3. Trentaduesimi: Italia b. Ungheria 4-1.

NUOTO
UOMINI -Finali
100 farfalla
1. Milak (Ung) 49.90
2. Liendo (Can) 49.99
3. Kharun (Can) 50.45
4. Ponti (Svi) 50.55, 5. Grousset (Fra) 50.75, 6. Korstanje (Ola) 50.83, 7. Temple (Aus) 51.10, 8. Mizunuma (Gia) 51.11
Batterie - 1500 sl: (b3) 2. **Paltrinieri** 14:42.56 (q), 6. **De Tullio** 14:55.61 (el). 4x100 misti: (b2) 5. Italia (Ceccon, Martinenghi, Carini, Miressi) 3:32.71 (el).

DONNE
Finali - 200 misti
1. McIntosh (Can) 2:06.56 (ro)
2. Douglass (Usa) 2:06.92
3. McKeown (Aus) 2:08.08
4. Yu (Cin) 2:08.49, 5. Wood (Gbr) 2:09.51, 6. Pickrem (Can) 2:09.74, Ramsay (Aus) dns, Walsh (Usa) dsq.
800sl
1. Ledecky (Usa) 8:11.04
2. Titmus (Aus) 8:12.29
3. Madden (Usa) 8:13.00
4. **Quadarella** 8:14.55, 5. Gose (Ger) 8:17.82, 6. Pallister (Aus) 8:21.09, 7. Kirpichnikova (Fra) 8:22.80, 8. Fairweather (Nzl) 8:23.27.
Semifinali - 50sl: (s2) 7. **Curtis** 24.77 (el).
Batterie - 50sl: (b8) 6. **Curtis** 24.67 (q). 4x100 misti: sq. **Italia** (Panziera, Pilato, Scotto di Carlo, Morini).

MISTI - 4x100 mista
1. Stati Uniti 3:37.43 (rm)
2. Cina 3:37.55
3. Australia 3:38.76
4. Francia 3:40.96, 5. Canada 3:41.41, 6. Olanda 3:43.12, 7. Gran Bretagna 3:44.31, 8. Giappone 3:45.17.

PALLAMANO
DONNE (5ª giornata)
Girone A: Slovenia-Svezia 23-27, Norvegia-Germania 30-18, Danimarca-Corea del Sud 28-20. Classifica: Norvegia 8 (q), Svezia 8 (q), Danimarca 8 (q), Germania 2 (q), Corea del Sud, Slovenia.
Girone B: Ungheria-Olanda 26-30, Spagna-Francia 24-32, Brasile-Angola 30-19. Classifica: Francia 10 (q), Olanda 8 (q), Ungheria 5 (q), Brasile 4 (q), Angola 3, Spagna 0.

PALLANUOTO
UOMINI (4ª giornata)
Girone A: Croazia-Grecia 14-13, Montenegro-Stati Uniti 7-12. Girone B: Spagna-Giappone 23-8, Australia-Ungheria 9-8.
Girone A: Croazia-Grecia 14-13, Montenegro-Stati Uniti 7-12, Italia-Romania 18-7. Classifica: Italia 11, Croazia 9, Grecia 8, Stati Uniti 6, Montenegro 2, Romania 0.
Girone B: Spagna-Giappone 23-8, Australia-Ungheria 9-8, Serbia-Francia 15-8. Classifica: Spagna 12, Australia 9, Ungheria 6, Serbia 6, Francia 3, Giappone 0.

PALLAVOLO
UOMINI (3ª giornata)
Girone A:

DONNE (3ª giornata)
Girone B: Giappone-Kenya 3-0. Classifica: Brasile 6, Polonia 6, Giappone 4, Kenya 0.
Girone C: Olanda-Repubblica Dominicana 1-3. Classifica: **Italia** 6 (q), Turchia 6 (q), Repubblica Dominicana 5 (q), Olanda 3.

SCHERMA
DONNE - Sciabola a squadre
1. Ucraina
2. Corea del Sud
3. Giappone
4. Francia
Quarti: Ucraina b. **Italia** (Battiston, Criscio, Mormile, Vecchi) 45-37. Finale bronzo: Giappone b. Francia 45-40. Finale oro: Ucraina b. Corea del Sud 45-42.

TENNIS
UOMINI - Singolare Finale bronzo: **Musetti** b. Auger-Aliassime 6-4 1-6 6-3.
Doppio
1. Ebden/Peers (Aus)
2. Krajicek/Ram (Usa)
3. Fritz/Paul (Usa)
4. Machac/Pavlasek (Cec). Finale bronzo: Fritz/Paul (Usa) b. Machac/Pavlasek (Cec) 6-3 6-4. Finale oro: Ebden/Peers (Aus) b. Krajicek/Ram (Usa) 6-7 (6) 7-6 (1) 10-8.
DONNE - Singolare Finale: Zheng (Cin) b. Vekic (Cro).

TENNISTAVOLO
DONNE - Singolare
1. Chen (Cin)
2. Sun (Cin)
3. Hina (Gia)
4. Shin (Cds).
Finale bronzo: Hina (Gia) b. Shin (Cds) 4-2. Finale oro: Chen (Cin) b. Sun (Cin) 4-2.

TIRO A SEGNO
DONNE – Pistola 25m
1. Yang (Cds) 37
2. Zedrzejewski (Fra) 37
3. Major (Ung) 31
4. Bhaker (Ind) 28, 5. Zhao (Cin) 23, 6. Rostamiyan (Irn), 7. Trinh (Vie) 16, 8. Abeln (Usa) 5.

TIRO A VOLO
UOMINI - Skeet
1. Hancock (Usa) 58
2. Prince (Usa) 57
3. Lee (Tai) 45
4. **Cassandro** 36, 5. Nilsson (Sve) 27, 6. Pacheco Espinosa (Per) 17.
Qualificazioni: 2. Cassandro 124 (q), 7. **Rossetti** 122 (el).

VELA
DONNE - iQFOiL
1. **Maggetti** 1
2. Kantor (Isr) 2
3. Wilson (Gbr) 3.5
Semifinali: 2. Maggetti 2 (q).

ILCA 6 (dopo 6 regate)
7. **Benini Floriani** 48.
Nacra17 (dopo 3 regate)
1. **Tita/Banti** 2.

UOMINI - iQFOiL: 1. Reuveny (Isr) 1
2. Morris (Aus) 2
3. Van Opzeeland (Ola) 3
Quarti: 3. **Renna** 3 (el).
ILCA 7 (dopo 6 regata)
13. **Chiavarini** 73.

MISTO
iQFOiL (dopo 4 regate) 12. **Berta/Festo** 28.

PROGRAMMA

ATLETICA
10.15: 3.000 siepi D batterie
10.55: 200 D batterie: **Dalia Kaddari, Anna Bongiorni**
11.00: lungo U qualificazioni: **Mattia Furlani**
11.45: martello D qualificazioni: **Sara Fantini**
11.50: 110 ostacoli U batterie: **Lorenzo Simonelli**
12.35: 400 ostacoli D batterie: **Ayomide Folorunso, Alice Muraro, Rebecca Sartori**
19.05: 400 U batterie: **Luca Sito, Davide Re**
19.50: alto D finale
20.00: 100 U semifinali: **Marcell Jacobs, Chituru Ali**
20.30: martello U finale
20.40: 800 D semifinali
21.15: 1.500 U semifinali: **Pietro Arese**, ev. **Federico Riva, Ossama Meslek**
21.55: 100 U finale

ARCO U
9.30: individuale
ottavi: **Mauro Nespoli** quarti, semifinali
14.33: individuale finali

BADMINTON
8.30: singolare D semifinali
10.50: singolare U semifinali
15.00: doppio U finali

BASKET D
11.00: girone C Giappone-Belgio
13.30: girone B Canada-Nigeria
17.15: girone C Germania-Usa
21.00: girone B Australia-Francia

BASKET 3x3
17.30: gironi U
21.30: quarti U

BEACH VOLLEY
9.00: ottavi U: ev. COTTAFAVA-NICOLAI c. Partain-Benesh (Usa)
9.00: ottavi D

BOXE
11.00: 57 kg D quarti
11.32: 75 kg D quarti
12.04: 54 kg D semifinali
12.20: 51 kg U semifinali
12.36: 63.5 kg U semifinali
12.52: 80 kg U semifinali
13.08: 92 kg U semifinali

CANOA
15.30: kayak cross U batterie: **Giovanni De Gennaro**
16.45: kayak cross D batterie: **Marta Bertoncelli, Stefanie Horn**

CICLISMO
14.00: prova in linea D: **Elisa Balsamo, Elena Cecchini, Elisa Longo Borghini, Silvia Persico**

EQUITAZIONE
10.00: dressage individuale finale

GINNASTICA ARTISTICA
15.00: finale anelli U
15.40: finale parallele asimmetriche D: **Alice D'amato**
16.25: finale volteggio U

GOLF
9.00: individuale U quarto giro: **Matteo Manassero, Guido Migliozzi**

HOCKEY PRATO U
10.00: quarti
12.30: quarti
17.30: quarti
20.00: quarti

NUOTO
18.30: finali 50 sl D, 1.500 sl U: **Gregorio Paltrinieri, Luca De Tullio**, 4x100 mista U, 4x100 mista D

PALLAMANO U
9.00: fase a gironi

PALLANUOTO D
14.00: girone A Ungheria-Australia
15.35: girone B **ITALIA-Spagna**
18.30: girone A Canada-Olanda
20.05: girone B Francia-Grecia

PALLAVOLO D
9.00: girone C **ITALIA-Turchia**
13.00: girone A Francia-Usa
17.00: girone A Cina-Serbia
21.00: girone B Brasile-Polonia

SCHERMA
11.50: Fioretto maschile a squadre: quarti: **Polonia-ITALIA (Filippo Macchi, Tommaso Marini, Guillaume Bianchi e Alessio Foconi)**
Semifinali, Finali

TENNIS
16/17.00: finale doppio D: **Sara Errani/Jasmine Paolini C. M.andreeva/Shnaider**
12.00: finale singolare U

TENNISTAVOLO
13.30: finali singolare U

TIRO A SEGNO
9.00: pistola automatica
25 m U qualificazioni: **Riccardo Mazzetti, Massimo Spinella**

TIRO A VOLO
9.30: skeet D qualificazioni: **Diana Bacosi, Martina Bartolomei**
15.30: skeet D finale

VELA
12.00: ILCA 7 U: **Lorenzo Brando Chiavarini**
12.00: ILCA 6 D: **Chiara Benini Floriani**
12.00: 470 misto: **Elena Berto-Bruno Festa**
12.00: nacra 17 foiling: **Ruggero Tita-Caterina Banti**
12.00: kite D **Maggie Pescetto**
U Riccardo Pianosi

Enea Bastianini esulta per il primo exploit Sprint, la caduta di Pecco Bagnaia dietro ad Aleix Espargaro e (nel riquadro) quella di Marc Marquez MOTOGP.COM

Nella Sprint di Silverstone primo successo stagionale di Enea davanti a Martin, i due ai quali Borgo Panigale ha preferito Marquez, caduto come Bagnaia dopo le discussioni e le accuse sul gioco delle scie in qualifica

Vince la Ducati degli ex Bastianini salva Pecco

Il romagnolo toglie punti a Jorge e così il torinese resta leader: +1 «Finalmente ho trovato il feeling e credo nel Mondiale: è ancora aperto»

Giorgio Pasini
TORINO

La Ducati che verrà a terra, quella che non ci sarà più invece piazza una doppietta e riaccende la possibilità di portare il numero uno altrove, agli avversari. Prim'ancora che finisca la Sprint di Silverstone, ripresa del Mondiale di MotoGP dopo la pausa estiva, Pecco Bagnaia rientra al box in scooter e chiede scusa («colpa mia, mi spiace perché potevo vincere») alla squadra che il prossimo anno dividerà con Marc Marquez, che un giro dopo nella stessa curva 4 lo segue a... ruota sull'asfalto. Un sabato nero, come l'Aprilia di Aleix Espargaro che sale sul podio dopo aver centrato una pole-record, per il bi-campione del mondo, iniziato proprio con una serie di guai in qualifica e concluso con il quarto "zero" stagionale che non si trasforma in un controsorpasso in classifica da parte di Jorge Martin grazie alla flashata di Enea Bastianini. Il romagnolo che nella catena degli eventi di mercato rossi s'è trovato in Ktm (per altro con trattamento ufficiale), riparte come non era mai riuscito a fare, scalando in un sol colpo per la prima volta tutti i gradini del podio nel format più indigesto, lui che è il pilota che sussurra alle gomme ed emerge sempre alla distanza. Merito di una prima fila strappata proprio al torello della Pramac (emigrato forzato in Aprilia per il 2025).

«Enea è stato superbo, molto più forte di me» s'inchina Martin rivelando un errore di calcolo nella benzina che l'ha costretto a tagliare un po' di giri motore per arrivare al traguardo. Il brutto ko del Sachsenring è quindi quasi dimenticato, la classifica ricostruita: da -10 a -1. Lo stesso gap, ma rovesciato, che ora Bastianini ha su Marquez, scavalcato anche se a -54 da Bagnaia. «Vincere la Sprint è stata come il successo di un rookie: non sapevo come funzionasse il post gara...» sorride Enea, che poi guarda subito avanti. «È da venerdì che ho un buon feeling con la moto, sapevo che avrei fatto bene. La differenza l'ha fatta partire davanti, ma la vera gara è quella che deve arrivare, quindi bisogna rimanere sul pezzo e cercare di fare altrettanto». Ma il bersaglio al quale il romagnolo mira è quello più grosso, finale: «Il Mondiale è ancora aperto, non mollo e sono qui per provarci a ogni gara».

Bagnaia, il re della domenica (senza le Sprint sarebbe in testa alla classifica con 42 punti di vantaggio su Martin), torna a fare in conti con gli errori. E un sabato sfortunato e agitato, con pure l'abbassatore bloccato nelle prime due curve. E in qualifica è uno stress continuo. Nel primo tentativo subisce il solito giochetto della scia di Marquez, che dopo un venerdì no torna ad agganciarsi. Poi

GRIGLIA MOTOGP

Fila	Pos.	Pilota	Nazione	Team	Tempo
1ª FILA	1	41 A. ESPARGARO	SPAGNA	Aprilia	1'57"309
1ª FILA	2	1 BAGNAIA	ITALIA	Ducati Lenovo	1'57"517
1ª FILA	3	23 BASTIANINI	ITALIA	Ducati Lenovo	1'57"693
2ª FILA	4	89 MARTIN	SPAGNA	Ducati Pramac	1'57"734
2ª FILA	5	73 A. MARQUEZ	SPAGNA	Ducati Gresini	1'57"817
2ª FILA	6	33 BINDER	SUDAFRICA	Ktm Red Bull	1'57"950
3ª FILA	7	93 M. MARQUEZ	SPAGNA	Ducati Gresini	1'58"098
3ª FILA	8	12 VIÑALES	SPAGNA	Aprilia Racing	1'58"137
3ª FILA	9	31 ACOSTA	SPAGNA	Ktm Tech3	1'58"312
4ª FILA	10	49 DI GIANNANTONIO	ITALIA	Ducati VR46	1'58"371
4ª FILA	11	43 MILLER	AUSTRALIA	Ktm Red Bull	1'58"736
4ª FILA	12	72 BEZZECCHI	ITALIA	Ducati VR46	1'59"671
5ª FILA	13	21 MORBIDELLI	ITALIA	Ducati Pramac	1'58"599
5ª FILA	14	25 R. FERNANDEZ	SPAGNA	Aprilia Trackhouse	1'58"608
5ª FILA	15	88 OLIVEIRA	PORTOGALLO	Aprilia Trackhouse	1'58"655
6ª FILA	16	5 ZARCO	FRANCIA	Honda Lcr	1'58"730
6ª FILA	17	37 A. FERNANDEZ	SPAGNA	Ktm GasGas	1'59"012
6ª FILA	18	20 QUARTARARO	FRANCIA	Yamaha Monster	1'59"092
7ª FILA	19	10 MARINI	ITALIA	Honda Repsol	1'59"097
7ª FILA	20	36 MIR	SPAGNA	Honda Repsol	1'59"468
7ª FILA	21	30 NAKAGAMI	GIAPPONE	Honda Lcr	1'59"622
8ª FILA	22	87 GARDNER	AUSTRALIA	Yamaha Monster	1'59"887

LE ALTRE GRIGLIE MOTO2: VIETTI QUARTO

MOTO2: 1. Ai Ogura (Giap, Boscoscuro) 2'02"940 (media 171.7 km/h); 2. Canet (Spa, Kalex) a 0"052; 3. Moreira (Bra, Kalex) a 0"183; 4. Vietti (Kalex) a 0"209; 5. Dixon (Kalex) a 0"229; 6. Arenas (Spa, Kalex) a 0"265; 7. Gonzalez (Spa, Kalex) a 0"266; 8. Bendsneyder (Ola, Kalex) a 0"336; 9. Roberts (Usa, Kalex) a 0"349; 10. Lopez (Spa, Boscoscuro) a 0"438; 11. Aldeguer (Spa, Boscoscuro) a 0"523; 12. Arbolino (Kalex) a 0"581.
MOTO3: 1. Ivan Ortola (Spa, Ktm) a 2'09"270 (media 164.3 km/h); 2. Veijer (Ola, Husqvarna) a 0"041; 3. Kelso (Aus, Ktm) a 0"483; 4. Alonso (Col, CFMoto) a 0"628; 5. Yamanaka (Ktm) a 0"661; 6. Roulstone (Aus, Gasgas) a 0"770; 7. Nepa (Ktm) a 0"849; 8. Holgado (Spa, GasGas) a 0"858; 9. Suzuki (Giap, Husqvarna) a 1"184; 10. Rueda (Spa, Ktm) a 1"516; 13. Bertelle (Honda) a 1"659; 15. Carraro (Ktm) a 1"834; 16. Farioli (Honda) a 1"901.
COSÌ IN TV: ore 12.15 gara Moto3; ore 14 gara MotoGP (18.35 TV8); ore 15.30 gara Moto2. Dirette Sky Sport MotoGP e Now.

OGGI LA GARA LUNGA: VIA ALLE 14 SU SKY E NOW

Pole, podio e una promessa Aprilia sogna con Espargaro

Il pilota più vintage protagonista nel giorno della MotoGP vintage. In fondo non poteva che essere così. A 35 anni e dieci gara dall'addio (per diventare collaudatore Honda) Aleix Espargaro torna in pole e sul podio (quinto nel format Sprint, terzo stagionale dopo la vittoria in casa a Barcellona), riportandoci l'Aprilia di cui sarà ancora per poco Capitano. E che oggi guiderà con la storica livrea tutta nera delle 250 mondiali con Max Biaggi nel suo 329º GP, numero che gli permetterà di salire sul podio dei piloti più longevi di sempre, scavalcando Loris Capirossi (328) dietro a Valentino Rossi (432) e Andrea Dovizioso (346). Una gara che Aleix vuole assolutamente vincere,

Aleix Espargaro, 35 anni

bissando il successo di un anno fa. La nuova aerodinamica lo aiuta sui cambi di direzione e il record della pista siglato in qualifica dimostra la velocità della RS-GP. La differenza, nei confronti delle Ducati, potrebbe farla proprio la durata. Anche perché Espargaro è uno dei pochissimi ad aver azzardato la gomma dura all'anteriore nella Sprint. «La media con l'Aprilia non funziona, si chiude troppo lo sterzo – spiega lo spagnolo –. Con la soft potevamo essere più competitivi, ma faceva caldo e ho messo la dura anche per fare esperienza per la gara lunga. Enea e Jorge avevano un passo stratosferico e io ho fatto il massimo, ma sono sfiducioso». Spiegando il perché: «A Silverstone vado forte ed è un piacere guidare l'Aprilia qui. E come ho detto siamo gli unici ad arrivare prepararti con la dura davanti. E se gli altri useranno la media nell'ultima parte di gara faranno fatica, mentre noi avremo un vantaggio».

G.P.

IN BREVE

TENNIS

SWIATEK RINUNCIA A TORONTO «STANCHEZZA GENERALE»

Reduce dal bronzo olimpico, conquistato nel torneo femminile ai Giochi di Parigi 2024, Iga Swiatek ha annunciato che non parteciperà al National Bank Open in programma la prossima settimana a Toronto. La numero 1 del ranking Wta, ha spiegato che è costretta al ritiro «per la stanchezza generale causata dalle ultime due settimane in campo». Come lei hanno già dato forfait al torneo canadese Barbora Krejcikova, Elena Rybakina e Marketa Vondrousova oltre a Jasmine Paolini, Maria Sakkari, Danielle Collins e Caroline Garcia.

MILANO-CORTINA

ABODI INTERVIENE SUI RITARDI «STIAMO RECUPERANDO»

Da Parigi 2024 a Milna Cortina 2026. Il ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi ha fatto il punto.«Il tempo non ci è amico per alcune questioni, ma stiamo recuperando molto bene. Dal punto di vista organizzativo la macchina procede con la Fondazione che fa la sua parte. Dopo Parigi vedremo un crescendo della proposta olimpica e paralimpica in termini culturali ed educativi».

si fa aiutare dal duo VR46 (l'amico Marco Bezzecchi, azzoppato al via della Sprint dell'altro pupillo valentiniano Franco Morbidelli, e Fabio Di Giannantonio) che si piazza stile bodyguard alle sue spalle fin dalla pit-lane e provoca una manovra pericolosa di Marc che cerca di inserirsi e poi aspetta in pista girando pianissimo. Non il solo, per altro. E quando Pecco riesce a sganciarsi si trova frenato dall'adesivo dello sponsor sul casco che si scolla sulla visiera, perdendo una pole in tasca.

«Le qualifiche sono uno spettacolo ridicolo e pericoloso, servirebbero sanzioni pesanti e un tempo limite per ogni settore» alza la voce Pecco, chiedendo una soluzione che per altro esiste già in Formula 1. A Marquez, suo futuro compagno di squadra (non certo per sua gioia e tanto meno per quella del mentore Valentino) fischiano le orecchie, ma ovviamente fa spallucce: «Non mi sento chiamato in causa, non ha fatto il mio nome. Comunque le corse sono sempre state così, è parte dello show». L'otto volte campione che ha cannibalizzato la Ducati con le sue manovre per andare nel team ufficiale però ammette: «Mancano costanza e velocità, non è così che si vincono i Mondiali».

Pecco resta il favorito, ma intanto è un fatto sotto gli occhi di tutti che la tensione sia palpabile e che i risultati premiano chi è stato spinto altrove, scartato. «Sapevamo che dovevamo fare delle scelte dolorose, solo il futuro ci dirà se abbiamo ragione» abbozza Davide Tardozzi, l'uomo più vicino ai piloti, l'anima del box rosso.

Bagnaia: «Errore mio, potevo vincere. Al via l'abbassatore è rimasto bloccato»

MORBIDO STENDE BEZ: PENALIZZATO

	Pilota		Tempo
1.	**Enea Bastianini**	(Ducati)	59 km in 19'49"929 (media 178.4 km/h)
2.	**Jorge Martin**	(Spa, Ducati)	a 1"094
3.	**Aleix Espargaro**	(Spa, Aprilia)	a 2"023
4.	**Brad Binder**	(Saf, Ktm)	a 8"644
5.	**Pedro Acosta**	(Spa, Ktm)	a 8"777
6.	**Alex Marquez**	(Spa, Ducati)	a 9"043
7.	**Jack Miller**	(Aus, Ktm)	a 11"504
8.	**Maverick Viñales**	(Spa, Aprilia)	a 11"689
9.	**Fabio Di Giannantonio**	(Ducati)	a 11"828
10.	**Miguel Oliveira**	(Por, Aprilia)	a 13"328
11.	**Fabio Quartararo**	(Fra, Yamaha)	a 15"373
12.	**Raul Fernandez**	(Spa, Aprilia)	a 18"234
13.	**Augusto Fernandez**	(Spa, Ktm)	a 18"326
14.	**Johann Zarco**	(Fra, Honda)	a 18"492
15.	**Luca Marini**	(Honda)	a 19"050
16.	**Joan Mir**	(Spa, Honda)	a 19"674
17.	**Takaaki Nakagami**	(Giap, Honda)	a 29"302
18.	**Raul Gardner**	(Aus, Yamaha)	a 31"070

RITIRATI

Marco Bezzecchi (Ducati) e Franco Morbidelli (Ducati) incidente (1º giro); Pecco Bagnaia (Ducati) caduta (5º giro); Marc Marquez (Spa, Ducati) caduta (6º giro)

GIRO VELOCE

1'58"260 Pecco Bagnaia (Ducati) al 4º giro (media 179.6 km/h)

CLASSIFICHE MONDIALI

PILOTI: 1. Bagnaia (Ducati) **222**; 2. Martin (Spa, Ducati) **221**; 3. Bastianini (Ducati) **167**; 4. M.Marquez (Spa, Ducati) **166**; 5. Viñales (Spa, Aprilia) **127**; 6. Acosta (Spa, Ktm) **115**; 7. B.Binder (Saf, Ktm) **114**; 8. Di Giannantonio (Ducati) **93**; 9. A.Espargaro (Spa, Aprilia) **89**; 10. A.Marquez (Spa, Ducati) **83**; 11. Morbidelli (Ducati) **55**; 12. Bezzecchi (Ducati) **53**; 13. Oliveira (Por, Aprilia) **51**; 14. R.Fernandez (Spa, Aprilia) **46**; 15. Quartararo (Fra, Yamaha) **44**; 16. Miller (Aus, Ktm) **38**; 17. A.Fernandez (Spa, Ktm) **15**; 18. Mir (Spa, Honda) **13**; 19. Zarco (Fra, Honda) **12**; 20. Nakagami (Giap, Honda) **10**; 21. Rins (Spa, Yamaha) **8**; 22. Pedrosa (Spa, Ktm) **7**; 23. Marini (Honda) **1**.

COSTRUTTORI: 1. Ducati **327**; 2. Aprilia **182**; 3. Ktm **171**; 4. Yamaha **48**; 5. Honda **24**.

LOTTERIE

LOTTO

Bari	70	56	80	58	83
Cagliari	69	73	43	70	33
Firenze	15	38	41	37	27
Genova	18	16	52	55	48
Milano	43	16	37	66	28
Napoli	15	70	46	56	61
Palermo	42	7	37	30	82
Roma	47	19	35	5	16
Torino	9	35	32	81	79
Venezia	59	54	34	13	43
Nazionale	62	50	27	38	87

SUPERENALOTTO

6 37 69 73 79 88 JOLLY 4

Superstar 7

QUOTE

Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 58.100.000,00
Nessun	"5+1"	
Ai	5 "5"	€ 37.200,44
Ai	510 "4"	€ 375,23
Ai	21.338 "3"	€ 26,81
Ai	333.694 "2"	€ 5,30

10 E LOTTO

7	9	15	16	18
19	35	38	41	42
43	47	52	54	56
59	69	70	73	80

RALLY

Rovanpera da dominatore in Finlandia, Evans rompe. Che botto per Munster!

Manrico Martella

Kalle Rovanpera (Toyota, FOTO ROMOLA**) dominato in lungo e in largo anche la seconda giornata del rally di Finlandia, conquistando 5 prove su 6. L'unica che gli è sfuggita è stata vinta da Esapekka Lappi (Hyundai), rientrato in gara con la formula del super rally dopo il ritiro di venerdì. Una tappa iniziata con un altro botto, quello del secondo pilota Ford: Munster accartocciava la sua Puma Hybrid nella prima speciale. Ma è nel secondo tratto cronometrato che deflagra all'improvviso il dramma di Elfyn Evans. Il britannico della Toyota si ritrova senza la trazione posteriore finendo in testa coda e perde un minuto e mezzo, facendo salire il rivale per il titolo Neuville (Hyundai) sul terzo gradino di giornata, dietro anche a Ogier. Oggi la conclusione con quattro prove speciali: due passaggi per un totale di 41,66 chilometri cronometrati. Rovanpera promette di andare all'attacco, in palio ci sono molti punti per il Mondiale costruttori, obiettivo Toyota.**

TUTTOSPORT

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

* In abbinamento obbligatorio con: "IL CENTRO" a € 1,50 solo in Abruzzo.

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00